ANNO 57 MATTINO — TORINO *Domenica 21 Gennaio 1923* — MATTINO NUM. 18

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie L.	56 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dal n. del giovedì	Italia e Colonie L.	48 —	24,50	13 —
	Estero »	110 —	50 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, in una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina intera L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Secondo il Cronaco - I divertimenti* L. 15 per linea corpo 8. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo, 156 - via S. Teresa, 1, e sue Succursali

L'errore economico della occupazione della Ruhr

Fra le causali del grave passo compiuto dalla Francia, si enuncia l'influenza potente ed incitatrice della industria pesante francese, bisognosa del coke metallurgico per le sue lavorazioni. La quale affermazione in sè stessa ha del vero, ma abbisogna di molte delucidazioni, per intenderne lo svolgimento logico e la possibile portata. I fatti, quali vengono esposti di questi giorni, specialmente sui giornali francesi, non spiegano parecchi punti: 1.o quanto è il presumibile fabbisogno di combustibile della metallurgia francese?; 2.o perchè inizialmente essa chiese carbone, e non coke?; 3.o quali motivi hanno reso ora così impellente la richiesta di quest'ultimo elemento?; 4.o quali possono essere le prevedibili conseguenze del passo compiuto?

Cerchiamo di rispondere sinteticamente ed obbiettivamente a questo naturali domande.

Cosa abbia significato per la Germania la perdita, e per la Francia la riconquista della Lorena sotto il punto di vista del minerale di ferro, appare chiaro dal confronto seguente, che dà le cifre della escavazione di esso nel 1913 ed attualmente:

	1913	1922
Germania:		
Lorena	T. 21.126.565	T. —
Prussia	» 5.461.670	» 5.978.407
Altri Stati	» 2.009.063	» 2.010.402
	T. 28.607.003	T. 7.282.843
Francia:		
Lorena	T. —	T. 21.226.454
Altre regioni	» 19.800.000	» 19.000.000
Algeria-Tunis	» 1.200.000	» 1.764.872
	T. 21.700.000	T. 41.991.326

Quindi non solo la situazione si è nettamente invertita, sicchè la Francia diventa, dopo gli Stati Uniti, la più poderosa signora del ferro greggio, ma la sua potenzialità supera quella tedesca prebellica del 35 per cento, e persino quella tedesca più la lussemburghese unite assieme (36 milioni di tonnellate). Avviene per il ferro, come per l'oro, o per qualsiasi altro prodotto: ma violenta ed improvvisa ricchezza crea forti squilibri e gravi difficoltà. La Francia, volendo lavorare questo ferro, si trovò di fronte a problemi di uomini, di capitali, di organizzazione, di combustibile, di cui i suoi tecnici più eminenti, col signor Loucheur alla testa, si resero subito un esatto conto. Pel carbone si cercò, come è noto, di risolvere le difficoltà a Versailles: l'occupazione della Saar garantì da 8 a 9 milioni di tonnellate di carbone all'anno, su uno sbilancio economico valutato a 40 milioni di tonnellate. Si provvide ad affrettare la ripresa in opera delle miniere guastate dai tedeschi nei dipartimenti del Nord e si cercò che la Germania fornisse il più possibile di minerale in conto riparazioni.

La storia, ormai nota, di queste forniture, si può dividere sotto l'aspetto economico in tre periodi:

1.o dal 1919 al febbraio 1921. La Germania dà il carbone a bassi prezzi e lo Stato francese, attraverso ad un Sindacato, lo rivende ad un prezzo alquanto più alto, ma minore di quello corrente sul mercato libero e con la differenza risarcisca i compratori del carbone più caro francese, belga ed inglese. Si otteneva così il duplice intento di permettere alle miniere francesi di vendere ad alto prezzo, senza che i siderurgici ne soffrissero, perchè venivano compensati dall'altra parte. In ultima analisi, quindi, mentre tutti i francesi si salassavano a sangue per la ricostruzione delle terre invase (il cui costo per il bilancio pubblico sale oggi di già a circa 100 miliardi di franchi), una parte non spregevole davvero delle riparazioni — che la Germania versava a questo uopo — andava a beneficio della sola classe siderurgica, già in tante altre guise protetta. Cosinito, non giudico. Ogni paese fa in materia ciò che meglio crede. Ma sta il fatto che «il bilancio francese sentì delle riparazioni un beneficio minore di quello che poteva, fu perchè una porzione di esse fu devoluta a favore di una privata industria»;

2.o Il secondo periodo che consideriamo, va dal marzo 1921 al marzo 1922. Scoppiata la crisi mondiale che però a rapido diminuzioni di prezzi dovunque ed alla stasi di quasi tutte le industrie, la Francia si trova, con la chiusura di molti alti forni, troppo ricca di carbone. E allora vende all'estero — e specialmente nella Germania stessa ed in Inghilterra — il combustibile della Saar e in parte dello Ruhr a prezzi di «dumping», provocando energiche, e vane, proteste inglesi.

Però — e questo è per la storia il punto importante — la possibilità di ricevere il carbone a buon mercato faceva sì che la metallurgia francese non sentisse gran bisogno del coke estero, perchè se lo fabbricava in casa ad alto costo. Per il coke la Francia era stata sempre in grande penuria. Essa non aveva una chimica, la quale sapesse, come in Germania, sfruttare intensamente e in guisa remunerativa i prodotti ed i cascami della distillazione del carbone, sicchè il suo coke già prima della guerra costava troppo ed essa lo comperava dal Sindacato del carbone (Kohlen Syndicat) tedesco. Dopo la vittoria, finchè il combustibile ricevuto in conto riparazioni stette a prezzi di tanto al disotto di quelli internazionali, i metallurgici francesi non si preoccuparono che il coke prodotto da loro avesse un alto costo, perchè questo era più che compensato dal buon mercato del combustibile originario.

3.o Questa osservazione spiega perchè le domande della siderurgia di ricevere del coke dalla Germania in conto riparazioni si fanno vive solo dall'aprile 1922, quando cioè, rincarati notevolmente allo interno i prezzi del carbone in Germania, venne a cessare il vantaggio differenziale. E' da quella data che la Francia insiste, ed ottiene, che la Commissione delle riparazioni diminuisca il quantitativo delle consegne che la Germania doveva fare di carbone, sostituendo la differenza con una quantità proporzionale di coke. Ma il coke prodotto dal Reich — dopo la perdita delle miniere della Saar e dell'Alta Slesia — era diminuito al punto da obbligare gli industriali tedeschi ad importarne dall'Inghilterra. Le ripetute sostituzioni largamente oggi in Germania il carbone e non danno coke. Per fornire il quantitativo richiesto per le riparazioni, la Germania doveva o chiudere le proprie fabbriche per parte considerevole, o importarne per circa 1,5 milioni di tonnellate dall'estero, il che era ostacolato dal traccio del marco. E allora l'industria pesante francese si unì alle molte forze, che in Francia chiedevano l'occupazione della Ruhr; per ragioni, presumibilmente, assai più politiche che non economiche.

***

Questa esposizione ragionata di fatti, noti sia qui sotto l'aspetto statistico, ma non nella logica successione economica, dimostra con particolare evidenza l'insanabile dissidio che intercede fra l'occupazione della Ruhr a fini di sfruttamento economico e la politica delle riparazioni. Questo bacino rende 70 milioni, sui 130 milioni di tonnellate annue di carbone di cui disponeva sin qui la Germania: ed è il carbone più ricco ed atto ad una economica produzione di coke metallurgico. Se quindi la metallurgia francese vuole ritrarre dalla Ruhr tutto il coke che le occorre per una lavorazione in pieno dei suoi alti forni del Nord, dell'Est e della Lorena e Saar, è chiaro che non resta più nulla per la industria tedesca. E allora questa o crolla, oppure compera coke all'estero. Col marco a 80 mila per sterlina, degli acquisti su vasta scala significano l'esaurimento delle disponibilità tedesche. Quindi, tanto nel primo caso, quanto nel secondo, la Germania è messa per un tempo indeterminato e indeterminabile fuori situazione di pagare indennità. Perciò, e la metallurgia francese preclude al bilancio francese la possibilità di ricevere parte almeno degli oneri che le schiacciano: o, se si vogliono le indennità, bisogna che la metallurgia francese divida il carbone della Ruhr con quella tedesca. Il dilemma è ferreo, perchè deriva da un dato di fatto e non vedo quale sottigliezza potrebbe fiaccarlo od aggirarne le punte.

Si comprende perfettamente che in Francia preferisca lavorare in patria tutti i 40 milioni annui di tonnellate di minerale, che la vittoria le ha posto a disposizione, anzichè esportarne una parte: poichè nel prodotto lavorato (ghisa e acciaio, blooms e billettes, laminati e fucinati e magari anche generi finiti di meccanica) è inclusa una parte preziosa di capitale e di arte. Ma, economicamente, questo piano si realizza con utilità generale solo se a questa coordinata organizzazione si giunge attraverso ad una riduzione di costi, che garantisca la vittoria naturale dei prodotti sui mercati neutri. Se invece si lavora ad alto costo e questo ostacolo lo si vuole eliminare rimandando l'avversario, togliendogli la materia prima ad un prezzo di favore, o di conquista, il monopolio così conquistato rappresenta un ritorno all'economia romana, una perenne distruzione di ricchezza, la quale dura fino a quando una delle parti può essere mantenuta dall'altra in stato di schiavitù. Ove gli imprenditori tedeschi ed i loro tecnici si ritirino dalla Ruhr, non è egli evidente che i francesi si ritroveranno di petto alle stesse difficoltà che affannano la loro metallurgia troppo ingrandita di mole, con tutto il peso in più della gigantesca organizzazione della Ruhr? Se essi non hanno saputo in casa loro crearsi una chimica, che permettesse di dare il coke a basso costo, lo saranno ora solo perchè sono ad Essen? Oppure occuperanno anche i centri dell'industria chimica tedesca? E di queste occupazioni, che permettono una economia di rapina per qualche tempo, chi trarrà un utile? La Francia, oppure qualche gruppo di suoi uomini d'affari?

E un'ultima domanda. Fino a quando le altre nazioni potranno disinteressarsi di simile situazione? Guardiamo l'Europa di oggi, dopo quattro anni di così detta pace. La Russia economicamente non esiste più. Grecia, Turchia, Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Ungheria, Austria, attanagliate ed immiserite da difficoltà, che solo i decenni varranno a temperare. La Germania va distruggendo, anche fisiologicamente, la sua classe media, fiore della razza, e in otto mesi ha dato un crollo, che va mettendola rapidamente al livello finanziario della Polonia. Di tutta l'Europa continentale, dunque, restano ormai in piedi due sole grandi nazioni: la Francia e l'Italia, ed è prudente per ora non togliere la vernice a ciò che si nasconde in più d'un punto molto delicato della loro costruzione. Si può a cuor leggero lasciare che anche su di esse si accumulino gli effetti di continui errori economici? E, moralmente e politicamente, cosa si può pensare di questa tragica impotenza delle classi dirigenti europee di vitare una pace, una via, una sicurezza al dissanguato Continente?

In verità chi vede e chi riflette, sente crescere intorno a sè un'atmosfera irrespirabile.

ATTILIO CABIATI

La questione di Mossul sarà discussa a Losanna martedì

(Dal nostro Inviato speciale)

Ouchy, 20, notte.

Le riunioni di Losanna stanno per richiamare ancora una volta l'attenzione del mondo, non perchè si sia alla vigilia della soluzione di uno dei tanti problemi che la Conferenza ha posto sul tappeto, ma perchè la procedura dei lavori avrebbe messo in rilievo ancora una volta la mancanza di una intesa qualsiasi in seno agli alleati. La lettera di lord Curzon, di cui vi demmo notizia ieri, a Ismet pascià, riguardante la questione di Mossul, che deve essere discussa nella riunione di martedì mattina, ha prodotto la più grande sorpresa nei circoli diplomatici; poichè essa sarebbe stata consegnata ai turchi senza che la delegazione francese ne avesse avuto alcuna conoscenza. Ora ci si domanda: — quale sarà il contegno dell'Inghilterra dinanzi alla prima Commissione per le questioni territoriali e militari, che discuterà martedì anche il regolamento di Mossul? — Dato che non sembra possibile che l'Inghilterra ceda alle richieste turche, ci si domanda se la riunione di martedì non dovrà ancora una volta prospettare all'evidenza la necessità di rimandare ad epoca migliore la soluzione di questioni per le quali fino ad ora non si è trovato alcuna via di uscita. Si rileva che gli alleati presenteranno ai turchi un «ultimatum», il quale dovrebbe persuadere i turchi che l'Intesa è più che mai unita, mentre la procedura seguita nei giorni scorsi dimostrerebbe il contrario.

Ciceria ha presentato oggi al presidente della Conferenza una nuova protesta, nella quale, dopo avere ricordato la sua nota del 15 dicembre riguardante la questione degli Stretti, alla quale anche la Russia è interessata, lamenta che il progetto di regolamento di tale questione non sia stato portato a conoscenza della delegazione russa. «Io credo — dice Ciceria — di essere in diritto di presentare una vibrata protesta contro il contegno delle Potenze invitanti. Ritengo necessario chiedere categoricamente di essere messo al corrente dei particolari e delle deliberazioni prese riguardanti gli Stretti».

Negli ambienti inglesi corrono questa sera la voce che, per quanto riguarda il canale di Suez, il trattato di pace con la Turchia lascerebbe l'Egitto sovrano del canale stesso. Il Governo egiziano si dovrebbe però impegnare a lasciare completa libertà di navigazione nel canale e, in caso di necessità, ricorrere alla protezione inglese.

A. M.

Verso lo sciopero generale dei minatori della Ruhr?

La solidarietà tra capitale e lavoro contro le armi francesi — Anche gl'impiegati della Reichsbank in sciopero — Nuovi arresti ed "ukase,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Essen, 20, notte.

Lo sciopero proclamato ieri nelle miniere statali di Moeller è cessato, perchè le autorità francesi hanno lasciato liberi i quattro impiegati arrestati. Anche la guarnigione francese è stata ritirata dalle miniere. Senonchè è stato proclamato oggi lo sciopero di protesta contro l'occupazione delle miniere da parte delle truppe belghe, nelle miniere di Mergrade. «Noi non vogliamo lavorare sotto le baionette straniere?», — hanno dichiarato i minatori: ed attorno di loro hanno abbandonato il lavoro. Inoltre hanno proclamato lo sciopero gli impiegati delle miniere governative di Essen, per protestare contro l'arresto del loro direttore generale. In verità lo stato d'animo dei minatori è molto eccitato e non è escluso che venga proclamato lunedì mattina lo sciopero generale nelle miniere. A Sterkrade, per esempio, in una riunione di minatori convocata dal Comando francese, il rappresentante del Consiglio di fabbrica si è alzato a nome degli operai ed ha dichiarato: «Sotto la pressione e la minaccia delle baionette noi non vogliamo nè scavare carbone nè nemmeno discutere!». Eguale contegno hanno tenuto, presso a poco i rappresentanti degli altri Sindacati in tutte le riunioni che si sono svolte con le Commissioni francesi. Ad eccitare la massa dei minatori valgono molti fatti come questi: in alcune località i francesi hanno posto all'entrata di ciascuna miniera alcune mitragliatrici, ed ingegneri minerari francesi, accompagnati da squadre di militari, discendono nelle miniere per estrarre dagli operai il lavoro di carico.

A sua volta la direzione delle miniere statali ha deliberato di inviare una Commissione al generale Degoutte, allo scopo di presentargli una protesta contro tutte le violenze commesse in principio ed in pratica dalle autorità e dalle truppe. La protesta chiede innanzi tutto l'allontanamento delle truppe dalle miniere, e la soppressione di tutte le misure di sequestro.

La resistenza dei ferrovieri

Quanto ai ferrovieri, le autorità di occupazione, come è noto, avevano proibito di dare esecuzione all'ordine giunto dal Governo tedesco di non cooperare al trasporto del carbone per gli Alleati. L'organizzazione degli impiegati e dei funzionari ricevette anche ieri un telegramma da Berlino, nel quale si confermava l'ordine del Governo di non servire in alcun modo il nemico, che viola il diritto dei popoli e che calpesta il territorio tedesco. I francesi han cercato di reagire, violando l'applicazione ufficiale dell'ordine stesso. Contemporaneamente però l'ordine è stato pubblicato dai giornali locali ed alcuni corrieri privati dell'organizzazione si sono recati in ogni località per diffondere l'ordine. Intanto è accaduto che, avendo i francesi fermato due treni di carbone non han potuto avviarli verso la Francia per il rifiuto opposto dai ferrovieri tedeschi. I francesi annunciano pertanto un controllo severissimo sul movimento di tutti i treni tedeschi. In tutte le stazioni più importanti del territorio della Ruhr sono stati inviati gruppi militari di controllo, i quali hanno l'ordine di verificare e controllare il contenuto di ogni vagone di merci. Se sarà constatata la presenza di carboni, si procederà non solamente al sequestro del carbone stesso, ma alla punizione degli impiegati responsabili della spedizione.

Ma si prevede che tutte queste misure lasceranno il tempo che trovano. Infatti la Associazione degli impiegati e degli operai ferroviari ha tenuto una riunione nella quale ha deciso di obbedire con tutti i mezzi alle disposizioni emanate dal Governo centrale, le quali ordinano di rifiutare qualsiasi aiuto alle autorità francesi relativo al maneggio dei treni di carbone.

Lo sciopero della Reichsbank

Dal canto loro gli impiegati della Reichsbank di qui hanno proclamato lo sciopero poichè all'entrata degli uffici erano stati posti soldati francesi con mitragliatrici. Vero, peraltro, che il gen. Degoutte ha inviato ai direttori delle succursali della Reichsbank nei paesi recentemente occupati, il seguente ordine:

«Si ricorda ai direttori delle succursali della Reichsbank del territori in stato d'assedio che, in esecuzione delle disposizioni e degli ordini dei giorni 11, 18 e 19 gennaio, riferentisi alla confisca dell'imposta sul carbone e sui profitti delle dogane, essi sono personalmente responsabili dei fondi bloccati nelle loro casse in virtù di tale ordine. Tutti i documenti di archivio e tutti i registri di contabilità sono, in virtù dello stesso ordinanze, rilasciate sotto la loro responsabilità personale. Fermi restando i paragrafi precedenti, le succursali della Reichsbank devono riprendere senza ulteriore dilazione la loro attività normale. Appena il presente ordine sarà stato trasmesso ed eseguito, la guardia militare sarà tolta».

In risposta a ciò si annuncia che il prefetto di Duesseldorf ha proposto al Governo tedesco di creare in prossimità dei territori nuovamente occupati, ma fuori di essi, una importante succursale della Reichsbank, in cui i commercianti ed industriali della regione potrebbero trovare la carta moneta che è loro necessaria.

Un altro ordine pervenuto da Berlino è quello del Ministero delle Finanze, il quale invita i servizi dipendenti del suo dipartimento nel territorio occupato di opporre una resistenza inflessibile agli ordini della Commissione dei paesi renani, per quanto concerne il sequestro delle imposte e delle dogane, e così pure dinanzi a qualsiasi altra misura che possa ledere gli interessi dell'amministrazione finanziaria tedesca. I funzionari, promette il Ministero, saranno indennizzati dei danni che potranno risultare loro da tale azione. Essi hanno risposto con un telegramma pieno di entusiasmo e di obbedienza.

L'arresto di Thyssen e di altri 5 industriali

Oggi, poi, è stato arrestato il direttore dei telegrafi e dei telefoni di qui, insieme col direttore dell'ufficio delle costruzioni telegrafiche, sotto l'imputazione di avere negato obbedienza agli ordini delle autorità francesi. Ma più grave ancora, per la emozione pubblica, è l'arresto avvenuto stamane, di Fritz Thyssen, considerato come il leader della resistenza passiva contro l'occupazione. Egli è stato dichiarato in arresto insieme con cinque altri direttori di miniere dal Tribunale di guerra e condotto a Duesseldorf. Le sei personalità siano state invitate dal gen. Fournier ad un colloquio sulla situazione. Avendo egli ancora una volta dichiarato di non sottomettersi agli ordini delle autorità francesi, il gen. Fournier, dopo qualche decina di minuti li dichiarava in arresto. Fatti montare sopra tre automobili francesi, non senza una certa teatralità furono condotti a Duesseldorf.

Un poliziotto addetto al circondario di Essen è stato condannato a quindici giorni di prigione dalle autorità francesi per-

"Gli ordini delle autorità francesi non devono essere eseguiti,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 20, notte.

«Gli ordini delle autorità francesi non devono essere eseguiti». Questa è la parola d'ordine del Governo della Germania e dei Governi territoriali di Prussia, di Baviera, di Essen e di Holdenburg. *«L'azione dei Governi francese e belga nel territorio della Ruhr rappresenta una grave violazione del diritto internazionale e del trattato di Versailles. In seguito a ciò, gli ordini e le disposizioni che fossero emanate per conseguenza di questa azione agli impiegati tedeschi sono da considerarsi come nulli e non avvenuti. Perciò gli impiegati ed i dipendenti tedeschi non devono dare nessun seguito agli ordini provenienti dalle autorità di occupazione. Questo vale per gli impiegati dei territori occupati ora, e dei territori occupati prima».* Il telegramma è firmato dal Cancelliere Cuno, a nome di tutto il Governo.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una dichiarazione del ministro degli Esteri Rosenberg, secondo la quale il Governo è deciso a persistere nel suo punto di vista, che è quello precisato dal Cancelliere nel discorso del 13 gennaio, in cui si affermava la necessità di una resistenza morale, non aggressiva nè risoluta, contro l'atto di violenza per il quale, in periodo di pace completa, sono stati annullati i diritti e la sovranità tedesca, rendendo soggetto il territorio tedesco ad una forza militare straniera, e sottomettendo le proprietà tedesche. «Noi continueremo — ha soggiunto il signor Rosenberg — nella linea di condotta tracciataci, oggi meno più di ieri, convinti che l'azione francese terminerà con uno scacco per i suoi autori. Noi non possediamo altri mezzi. Se ci arrenderemo saremmo perduti: resistendo vinceremo».

"Nessuna paura delle conseguenze,,

Tutta la stampa è concorde in questa politica di resistenza accanita. Nei commenti dei giornali passano i ricordi di alti momenti storici. La giornale del 1914 e del novembre del 1918: «in cui — scrivono alcuni giornali della destra — noi non abbiamo avuto il coraggio di condurre la lotta fino all'esaurimento, e perdemmo così una possibilità di vittoria. Questa lotta fino all'esaurimento deve essere condotta ora...». «Nessuna paura delle conseguenze», — dice la *Zeit*, che passa per un organo ufficioso del Governo; — «la resistenza passiva degli impiegati e degli operai tedeschi deve condurre presto ad una sospensione generale del lavoro delle industrie e delle comunicazioni nel bacino della Ruhr. Se no, Poincaré potrebbe ottenere in ogni modo un successo. Questo successo deve essere invece ad ogni costo impedito».

La stampa socialista approva la condotta del Governo. Esiste però in essa la preoccupazione di non compromettere la posizione del partito davanti al Governo di Cuno; e soprattutto la preoccupazione che questa campagna per la resistenza non sia interpretata come una tregua civile colla reazione. «Vogliamo ammettere — dice il *Vorwaerts* — che gli impiegati accettati fossero ben voluti dai loro sottomessi; ma anche se non lo fossero stati, gli operai non avrebbero potuto agire altrimenti».

La cronaca dei fatti della Ruhr non può se non confermare la impressione che la situazione rimane grave e pericolosa. Certamente lo sciopero generale degli operai delle miniere non è ancora scoppiato. Esso pare però minacci per lunedì. Profonda impressione hanno poi prodotto gli arresti, avvenuti oggi, di Fritz Thyssen e di altri cinque industriali, i quali sono stati tradotti a Duesseldorf.

Rappresaglie - Bando alla corruzione

Intanto a Berlino si passa alle misure di rappresaglia, come se si fosse in pieno periodo di guerra. L'Unione degli albergatori berlinesi ha deciso di non ricevere più nei propri alberghi i sudditi francesi e belgi. Inoltre tutti gli abbonamenti ai giornali francesi e belgi saranno respinti. Egualmente le monete e gli chèques di questi Stati non dovranno più essere accettati. Le stesse misure di protesta sono adottate verso i liquori ed i vini francesi e belgi, che gli albergatori tedeschi d'ora in poi delibereno di non più nè vendere nè acquistare. Inoltre tutti i fornitori degli alberghi vengono invitati a impegnarsi formalmente a non fornire più merce nè belga nè francese. Un'altra misura contro gli ospiti di tali nazioni che si trovano già negli alberghi sarà quella di non concedere loro a colazione nè burro, nè uova. L'Unione degli importatori amburghesi ha inviato un ordine ai propri membri nel quale si dice che qualsiasi affare con ditte francesi e belghe deve essere sospeso. Inoltre, d'ora in poi, nessuna merce sarà imbarcata dagli importatori amburghesi su piroscafi appartenenti a Compagnie di navigazione francesi o belghe, ed egualmente saranno sospesi i pagamenti nella valuta di tali paesi.

Il Cancelliere del Reich ha inviato a tutti i Governi degli Stati tedeschi una circolare relativa alla lotta contro la corruzione e contro l'abuso delle bevande alcooliche. Annunzia di aver presentato al Reichstag un progetto di legge contro il commercio dell'assenzio, e per regolare il regime degli spacci di bevande. Intanto dispone che in chiusura degli spacci di bevande alcooliche sia anticipata, e che i balli siano proibiti. Invita i giovani a consacrarsi agli sports ed allo studio, ed esorta a bandire la corruzione ed il lusso.

Ottimismo e... allarme

Perchè si arresta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Si dichiarava stamane nei circoli ufficiali che la situazione nella Ruhr era «normale». Ovunque gli operai continuano a lavorare in modo pressochè normale. Ma continuano?... In quanto alle misure decise dai francesi-belgi in materia di rappresaglie o di ritorsione contro l'ostruzionismo tedesco, la loro esecuzione continua pure «normalmente». Ma è certo che il Governo del Reich è più che mai deciso a mettere tutto in opera per ostacolare l'azione franco-belga.

Il direttore delle Poste di Essen è stato stamane arrestato perchè manifestava una evidente mala volontà per la trasmissione dei telegrammi ufficiali. D'altra parte, ecco un altro incidente significante. Il generale Degoutte aveva intimato al governatore di ritirare le affermazioni contenute in una precedente lettera. Non avendo il funzionario ottemperato a tale ingiunta, ma avendo risposto invece con una lettera contenente «commenti aggressivi», il suo arresto è stato deciso e verrà eseguito probabilmente oggi stesso.

Intanto i nazionalisti tedeschi si agitano molto e dimostrazioni sono organizzate per domani, per protestare contro la occupazione franco-belga. A Duesseldorf, ad Essen ed in tutto il bacino minerario grandi dimostrazioni sono previste. Ma sono state prese serie disposizioni affinchè l'ordine non venga turbato. E da stamane pattuglie di cavalleria hanno cominciato a circolare nei paesi occupati, mentre severe misure di sorveglianza sono state prese nelle stazioni per impedire l'arrivo di agitatori.

L'inviato speciale del *Petit Journal* telegrafa di avere ragioni ottenendo serie per credere che in Germania non si limiterà al impugnare contro i franco-belgi l'arma puramente economica. E a prova della sua asserzione rileva come in primo luogo si possa constatare un mutamento di condotta delle organizzazioni operaie, in seguito agli eventi degli ultimi giorni. Due grandi riunioni sono annunciate per domenica: una del sindacato ad Essen, e l'altra delle organizzazioni comuniste a Dortmund. E da ieri i giornali locali annunciano che gli operai delle miniere domandano al mattino di sciopero, per protestare contro l'arresto degli impiegati e funzionari dello stato prussiano. Ma secondo il giornalista parigino, vi sono altri sintomi più gravi e ben più temibile aspettarsi per i giorni prossimi una azione assai più diretta. «E' fuori di dubbio — scrive — che tutte le organizzazioni segrete tedesche, che fanno capo ad Ehrard, Hitler e ad altri nazionalisti, che si sono illustrati nell'Alta Slesia, in Baviera e nel Tirolo, stanno concentrando ora tutta la loro attività verso il bacino della Ruhr. Le materie francesi non ignorano che quantità importanti di armi e munizioni sono state importate nella regione, e che un movimento si prepara». Il giornalista conclude dicendo che il Governo francese è avvertito di tutto questo.

«Osservatori imparziali di quanto si sta qui svolgendo, non dobbiamo constatare che a Parigi, come del resto a Bruxelles, si è più che mai decisi ad andare sino in fondo all'esperimento; e che l'eventualità di dover privare completamente la Germania del carbone della Ruhr non è una di quelle che potrebbero arrestare il Gabinetto di Parigi e quello di Bruxelles nell'azione che essi hanno iniziato e stanno sviluppando».

Nessuna proposta italiana di arbitrato

Roma, 20, notte.

La notizia di una formale proposta di mediazione italiana nella questione della Ruhr viene ancora una volta smentita nelle sfere ministeriali e tanto più recisamente viene poi smentita la connessa e successiva notizia di un'azione che l'Italia andrebbe svolgendo per sollecitare dagli Stati Uniti e dalle altre Potenze la convocazione di una Conferenza internazionale per risolvere, mediante un arbitrato collettivo, l'attuale fase critica del problema delle riparazioni. Si ammette invece che il Governo italiano segue non senza apprensioni crescenti l'aggravarsi del conflitto franco-tedesco per il problema della Ruhr e sia disposto ad offrire il proprio intervento per un'azione conciliativa non senza riesame della situazione. Quindi la azione italiana può considerarsi entrata nella fase prospettata in notte scorsa da un comunicato della *Reuter*, nel senso che l'Italia non può disimmulare alle Potenze alleate i pericoli che la situazione presenta, ma nessuna proposta concreta è stata trasmessa dal Governo italiano alla Cancelleria delle altre Potenze dell'Intesa. La supposta Conferenza mondiale per il problema della Ruhr è una semplice supposizione scaturita dall'atmosfera di ansietà e di tensione, formatasi intorno alla situazione internazionale, ma non trova alcun fondamento nei fatti. Così almeno si dichiara nelle nostre sfere autorizzate.

Innanzi tutto una proposta consimile non potrebbe essere lanciata dall'Italia se non dopo aver la sicurezza di vederla accolta. Ora, fino a questo momento, non risulta che nè la Francia, nè il Belgio, nè l'Inghilterra siano disposti a raccogliere tale proposta. Inoltre, non sembra fino a questo momento che lo stato di tensione a cui sono giunti i rapporti tra la Francia e la Germania consenta per ora una «detente» simile a quella di una sospensione delle ostilità per ricorrere ad un arbitrato. Nelle sfere diplomatiche romane si ritiene, invece, che una assai più pratica via di uscita possa consistere nella desistenza dell'Inghilterra dall'attuale suo atteggiamento di aperta inerzia: si crede cioè che se il Governo inglese, rendendosi conto dei pericoli che minacciano la pace europea per le possibili complicazioni nelle regioni occupate, esercitasse il proprio intervento in senso conciliativo, il passo avrebbe effetto immediato ed efficace. Si crede anzi, negli ambienti diplomatici della capitale, che l'Inghilterra non voglia precipitare la situazione verso la catastrofe, bensì che si riserbi la scelta del momento per intervenire in senso conciliativo, momento che dovrebbe offrire alle parti in contrasto la sensazione della necessità di una soluzione che non sia quella della violenza da un lato e della resistenza organizzata dall'altro. Si spera ancora che l'America non rimanga oltre indifferente alla minaccia di complicazioni di portata oggi incalcolabile. L'Italia, da parte sua, mediante un attivo scambio di vedute, si fa ammonitrice della gravità della situazione e patrocinatrice di una «detente», ma non ha presentato per ora proposte concrete riservandosi di farlo in ogni caso soltanto qualora l'Inghilterra conservi il suo attuale atteggiamento passivo, oppure si presenti in altro modo l'occasione di una proposta per un intervento conciliativo.

S.

L'atteggiamento italiano secondo una nota da Londra

Londra, 20, notte.

Si era supposto a Londra che il marchese Della Torretta, che è giunto l'altro ieri da Roma, potesse essere incaricato dall'on. Mussolini di una duplice missione: di sentire da prima il Governo britannico, per sapere se accettasse di trovare, in collaborazione col Governo italiano, un compromesso fra i punti di vista inglese e franco-belga; e poi di facilitare le trattative allo scopo di giungere ad una base concreta fra gli Alleati e la Germania riguardo alle riparazioni. Benchè non si sia potuto avere conferma ufficiale di queste informazioni, e benchè si dichiari che l'ambasciatore d'Italia non è stato incaricato di alcuna missione speciale, si considera negli ambienti diplomatici alleati come molto verosimile, se non quasi certo, che il Gabinetto di Roma desideri adoperarsi per far capire al Gabinetto di Londra che questo potrebbe ultimente intervenire presso il Reich per fargli comprendere quanto sia pericoloso per esso perseverare nella sua attuale condotta. Si può dire inoltre che i buoni uffici dell'Italia avrebbero altresì per iscopo il portare ad ottenere che l'Inghilterra non rimanesse isolata dalla crisi attuale e s'unisce ai tre altri alleati nella maniera adottata dall'Italia. Infine, secondo una nota dell'*Agenzia Reuter*, l'Italia, benchè non abbia assunto la parte di mediatrice, tuttavia suggerisce con insistenza che nuove misure coercitive contro la Germania non debbano essere prese se non dopo maturo esame.

Nonostante che l'ambasciatore d'Italia non si sia recato al Ministero degli Esteri inglese, si dice negli ambienti ben informati britannici che il punto di vista italiano è stato comunicato fin dal pomeriggio di oggi. Si aggiunge che negli stessi ambienti queste informazioni non erano riferite che con riserva e che, pur apprezzando assai i sentimenti di fedeltà e di devozione all'Intesa, che hanno guidato il Governo italiano, si giudica al ministero degli Esteri che il Governo britannico non potrebbe modificare il suo atteggiamento di attesa, che ha adottato nella crisi attuale.

E' interessante segnalare che il marchese Della Torretta, al suo passaggio a Parigi, dove giunse direttamente da Roma, vide alla stazione il marchese Salvago Raggi, col quale ebbe una importante conversazione. Si annette a Londra una certa importanza a questo incontro fra l'ambasciatore d'Italia, latore delle istruzioni dell'on. Mussolini, ed il rappresentante italiano alla Commissione delle riparazioni.

L'*Agenzia Reuter* crede che il Governo

italiano abbia fatto passi per far comprendere ai Governi francese e britannico che l'Italia considera l'attuale situazione nella Ruhr come piena di grandi pericoli. (*Stefani*).

Commenti romani

Lista d'ingegneri italiani per la Ruhr

Roma, 20, notte.

Stamane l'on. Mussolini ha avuto a Palazzo Chigi un colloquio col ministro di Agricoltura on. De Capitani. Tra le altre questioni che sono state trattate nel colloquio vi è quella che riguarda la scelta degli ingegneri italiani i quali per conto del nostro Governo dovranno recarsi nel bacino della Ruhr. L'onorevole De Capitani ha proposto la seguente lista di nomi:

Testa ing. Leone, del regio corpo minerario; Arpino ing. Angelo capo del distretto minerario di Roma; Levari ing. Domenico, capo distretto minerario di Padova; Ronca ing. Giuseppe addetto al distretto minerario di Trieste; Parrini ing. Michele addetto al distretto minerario di Firenze; Gerbella ing. Luigi addetto al distretto minerario di Milano; Grossi ing. dott. Mario del regio ufficio geologico; Quaglino ing. Antonio Fiorino del reg. ufficio geologico; Fiorentino ing. Luigi già funzionario del regio corpo minerario; Raccagni ing. Giovanni avventizio alla direzione generale dei combustibili.

L'*Epoca* giudica che in vece dell'arbitrato collettivo proposto dall'Italia per risolvere la situazione della Ruhr è destituita di qualsiasi fondamento. Il giornale dice che negli ambienti autorizzati tali notizie vengono interpretate come un indice dell'attesa nelle varie capitali, di un fatto nuovo estraneo all'attuale acuto contrasto franco-tedesco allo scopo di disarmare l'atmosfera di allarme e consentire alle parti un accordo che sembra tanto più allontanarsi quanto maggiormente si complica la grave situazione materiale e lo stato d'animo delle popolazioni. La *Tribuna* dice che, naturalmente, l'Italia farà ancora ogni sforzo particolare per evitare un ulteriore aggravamento della situazione nella Ruhr e sarà felicissima di avere in questo la cooperazione britannica.

Il *Giornale d'Italia* giudica la situazione assai più grave che nel febbraio della Ruhr. «Sul Reno — scrive il giornale — un conflitto vero e proprio non può accadere perchè la Francia tiene la Germania per la gola e la Germania è disarmata; ma nei Balcani una ripresa della guerra turco-greca sconvolgerebbe l'equilibrio assicurato dai trattati e darebbe velleità di riscossa ai vinti, specialmente sotto la spinta della Russia. Ecco perchè bisogna agire a Losanna e risolvere la vertenza che si trascina da troppo tempo. L'intransigenza britannica non sarebbe davvero molto saggia. Lo stesso si dica per le censure che l'Inghilterra rivolge alla Francia per la sua dura politica verso la Germania potrebbero essere ripetute qui e quali contro l'Inghilterra per la sua astuta politica verso la Turchia. Isolarsi significa l'incendio facendo la pace a Losanna e ci troviamo un terreno di compenetramento fra la Francia e la Germania.

Il *Corriere d'Italia*, organo del partito popolare, scrive che l'on. Mussolini per il tramite dei regi ambasciatori sta svolgendo una intensa attività diplomatica nelle capitali, interessata allo scopo di raggiungere con vantaggio di tutti una soluzione dell'attuale crisi. Il giornale conclude augurandosi che gli sforzi del Governo italiano, ispirati allo scopo di raggiungere la pacificazione generale, possano avere buoni risultati. L'*Idea Nazionale* disapprova l'atteggiamento neutrale dell'Inghilterra e biasima il linguaggio tenuto da Lloyd George nel contemplare l'azione della Germania. «Non è possibile abbandonare il conflitto franco-tedesco a se stesso — dice il foglio nazionalista — mentre nella posizione solo apparentemente vantaggiosa di chi è pronto a dividere i risultati utili di un'azione della quale non divide i pericoli e può sempre respingere i risultati dannosi. Il conflitto franco-tedesco, chiuso in se stesso, si esaspera. La Germania non avrebbe deciso le misure di rappresaglia che essa ha adottato sul Reno se non avesse contato sopra qualche solidarietà europea, nella sua resistenza. Le misure degli Alleati non avrebbero avuto il carattere che hanno loro i provvedimenti di necessità dei comandanti militari francesi se le rappresaglie tedesche non si fossero esercitate. L'Inghilterra ha compiuto un gravissimo errore colla stragrande nella posizione d'indifferenza e ne commetterebbe uno ancora più grave se non avvertisse che la sua indifferenza spinge ogni giorno maggiormente francesi e tedeschi sul precipizio delle loro posizioni rispettive».

La vertenza Giunta-Devecchi composta

Roma, 21, notte.

La vertenza cavalleresca Devecchi-Giunta è stata amichevolmente composta in una riunione tenuta stasera dai rappresentanti delle due parti. Il verbale della conciliazione è preceduto dalla seguente premessa dei fatti:

«Nella seduta pomeridiana del Gran Consiglio fascista, tenutasi a Roma, sabato, 13, furono discussi i fatti di Torino, in seguito all'inchiesta compiuta dall'on. Giunta e dal prefetto, comm. Castellazzo per incarico inappropriabile l'on. Giunta accettò di riferire a quanti riferito che l'on. Devecchi avesse informato l'architetto di Torino, dichiarando che l'on. Giunta non si sarebbe comportato in maniera del tutto cavalleresca. L'onorevole Giunta, di fronte a questa dichiarazione, si ritenne, scrivendo una lettera all'on. Devecchi, in seguito alla quale questi chiedeva spiegazione all'on. Giunta...

Sissera, in una sala del Senato, si sono riuniti i padrini, che hanno redatto il seguente verbale:

«L'on. Giunta riconosce, per le voci pervenute a sua conoscenza, che l'on. Devecchi si fosse espresso poco benevolmente a suo riguardo in occasione di una riunione avvenuta a Roma nel luogo accennato, diretta all'on. Devecchi stesso; ma la lettera, da lui giustamente ritenuta offensiva, l'on. Devecchi nominava suoi rappresentanti il generale Gaetano Giardino, senatore del Regno, e il conte Pompeo Di Campello, senatore del Regno, coll'incarico di chiedere all'on. Giunta le spiegazioni e le riparazioni che reputassero necessarie. L'on. Giunta nominava a sua volta suoi rappresentanti il generale Luigi Capello e l'on. Giuseppe Bevione. I convenuti quattro rappresentanti verificarono i pieni poteri loro conferiti. Esaminati poi i fatti, accertarono l'inesistenza assoluta di quelli riferiti all'on. Giunta a carico dell'onorevole Devecchi, e ciò sia dalla presa conoscenza di verbali e documenti relativi alla riunione suddetta, sia dalle esplicite e leali dichiarazioni dell'on. Devecchi al riguardo. In seguito a ciò e chiarito ogni malinteso, l'on. Giunta dichiara, a mezzo dei suoi rappresentanti, di essere spiacente dell'accaduto e di ritirare ben volentieri ogni frase della sua lettera che potesse suonare biasimo all'on. Devecchi, col quale è legato da vincoli di antica e cordiale amicizia. I quattro rappresentanti di pieno ed unanime accordo dichiarano conseguentemente chiusa la vertenza. — Firmati: Generale Giardino, conte di Campello, rappresentanti dell'on. Devecchi; generale Capello ed on. Bevione, rappresentanti dell'on. Giunta».

I socialisti unitari alessandrini

si asterranno dalle elezioni amministrative

Alessandria, 21, mattino.

La locale sezione del Partito socialista unitario ha deciso di non partecipare alle elezioni amministrative e ne spiega le ragioni in un breve manifesto. Questo dice: «L'Amministrazione comunale socialista eletta nel 1914 e riconfermata nel 1920 dal libero e quasi unanime suffragio degli elettori, non poteva condurre a termine il suo programma perchè scacciata dal Comune coi modi e nelle circostanze a tutti note. Essa però ha lasciato un bilancio perfettamente consolidato ed oltre un milione di lire in cassa a disposizione per opere di pubblica utilità. Gli stessi nostri avversari debbono riconoscere che l'Amministrazione socialista ha amministrato bene il denaro dei contribuenti ed il patrimonio comunale». Il manifesto afferma che è questo il miglior vanto dei passati amministratori, come socialisti e come cittadini; ricorda quindi come il partito e le organizzazioni confederali siano state duramente colpite, come fra l'altro la Casa del Popolo sia ancora illegalmente, e contro le stesse disposizioni del Governo, nelle mani dei fascisti, e conclude dicendo che in tali condizioni, aggravate dalla limitazione della libertà, non è possibile riunirsi, nè partecipare alle elezioni amministrative.

La questione degli affitti

Perchè Mussolini proibisce

il convegno degli inquilini a Roma

Roma, 20, sera.

L'on. Mussolini ha emesso stamane una ordinanza ministeriale che dice testualmente:

«Il Ministro dell'interno, considerato che la legge sugli affitti, mentre segna un grandioso avviamento all'applicazione della sbarratura di guerra, tutela gli inquilini attraverso le Commissioni arbitrali, presiedute da un magistrato che non è mai proprietario di casa ed è, come tutti i magistrati italiani, di provata fede;

«considerato che in quasi tutte le città italiane sono già intervenuti accordi amichevoli fra la categoria dei proprietari e quella degli inquilini;

«considerato che anche a Roma, mercè l'interessamento del sindaco, il superiore senso di civismo delle due categorie condurrà certamente all'accordo;

«considerato che il 23 gennaio, alle 9, nel salone di via Cavour, dovrebbe aver luogo il 2° convegno dei rappresentanti inquilini d'Italia, convegno superato ormai dalle intese pacifiche avvenute in tutta Italia;

«considerato che fra i relatori figura certo signor avv. Francesco Visco, di professione deputato, appartenente ad una delle camarille nemiche dell'attuale Governo;

«considerato che altro relatore è certo signor Francesco Zanardi, di professione deputato, nonchè certamente complice morale della orribile strage di palazzo d'Accursio a Bologna;

«considerato che terzo relatore di detto convegno è certo signor Ezio Riboldi, di professione deputato, suddito volontario di un paese straniero in cui il partito dominante ha dichiarato la guerra al fascismo;

«considerato utile ciò, il convegno degli inquilini è proibito.

«Il Questore di Roma è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

«Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno: *f.to Mussolini*».

Un commento

Il *Mondo* così commenta Fordinanza: «Sostanzialmente questa ordinanza muove dalla preoccupazione che non siano trappole intese ad un rincaramento di un equo e diretto provento ai proprietari di casa ed inquilini. Tale preoccupazione è anche la nostra, ma esercitiamo che nessun accordo del genere si stabilisca, nonchè raggiunto, nemmeno delineato, qualora non avvenire nelle sui proprietari di casa fuori modi tali a farli decadere dalla linea del loro tenacemente pure e semplice. Il primo di tali fallori fu creato dallo stesso Governo, il quale, nell'atto in cui emanava il decreto sugli affitti, rivelava il proposito di un severo rigore alla moderazione. Poichè noi ci proponiamo soltanto un fine di equità e in deferenza tutela del grave interesse generale e ci ripugna fino ciò che possa creare equivoci ottobre ci carattere assolutamente apolitico di queste brevi osservazioni, non esiteremmo nella circostanza presente a dire che, a nostro modo di vedere, l'ordinanza non risponde al carattere assolutamente imparziale delle allusioni proposti che sono contenute nella ordinanza. Ci limitiamo ad osservare che essa sopraggiunge fuori di luogo in un documento ufficiale, al quale colgono la necessaria obiettività di forma e che non sono che a contribuire alla creazione di quell'ambiente di concordia e di serenità, che tutti ugualmente indispensabile agli interessi generali del Paese ed all'interesse stesso dell'azione governativa che è in via di svolgimento».

Il socialista romano della Lega municipale, interrogato sull'impressione prodotta dall'ordinanza Mussolini, ha risposto: «Noi l'avevamo previsto, poichè ieri sera avevamo inviato un espresso a Milano, al signor Turati, presidente del consiglio direttivo nazionale della Lega degli inquilini, sconsigliandolo a togliere dalla linea dei relatori gli onorevoli Visco, Zanardi e Riboldi. Indubbiamente da Milano ci verrà comunicata l'esclusione dei suddetti signori dal Convegno, perchè il nostro è un movimento al quale partecipano persone di tutti i colori politici, e non deve essere assolutamente sfruttato da chicchessia per scopi personali o del proprio partito, trascurando per scopo degli inquilini. E quando questa comunicazione ci sarà pervenuta, noi faremo rispettosamente osservare all'on. Mussolini che il Convegno di Roma sarà soprattutto da noi e i rappresentanti al Convegno perchè si manifesti entro i confini di una questione economica. Insisteremo su questo».

Una nota ufficiosa dell'*Agenzia Italiana* reca: «Si sarebbe forse di recente che il problema delle pigioni sia una delle cause prevalenti delle angustie di quanti non sono proprietari di un alloggio, e se fatto che da lungo tempo la questione del caro mensione le famiglie in uno stato di disagio, mentre per coloro che non è possibile liberarsi tempestivamente senza difficoltà e sopportare la inevitabile lite sono. Sembrerebbe pertanto opportuno che ogni ulteriore ritardo nel diffondere questo non si vada maldisposizione annunciando la subdola speculazione politica negli ambienti antinazionali e di quelli transigenti proletari economici, che poco mancano di creare finalmente qualche collaborazione al Governo. A questa bisogna spetta la forza incomparabile popolare dell'alta equità col parere sicuro di presidente on. Mussolini: quella di ricostituire le migliori basi del mercato edilizio, affinchè dalla ripresa costruttiva si ricrei l'equilibrio fra la domanda e l'offerta, e facendo sparire l'odierno baratro della penuria delle case e le arrovellevoli speculazioni che ad essa si connettono».

Interrogazione Zanardi

In seguito poi alle notizie pervenute corrente nell'ambiente ordinanza per la proibizione del Convegno nazionale della Lega inquilini, l'on. Zanardi ha presentato al presidente della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se ai reali che su stabili mai pervenuta da cittadini sede e credo di giurisdizione imbiano intesa ad accertare la complicità, anche solamente morale, del sottoscritto nella strage di Palazzo d'Accursio, a Bologna. In caso affermativo, quale esito si sia avuto l'inchiesta, ed in caso negativo, se sia consentito dalla legge che un ministro degli Interni si sostituisca alla magistratura per affermare siffatta responsabilità, esercitando il proprio giudizio nella motivazione di una ordinanza ministeriale». Negli ambienti socialisti si dichiara infine che l'onorevole Zanardi non era relatore al Convegno di Roma, ora proibito, poichè egli due giorni or sono telegrafò al segretario della Lega nazionale inquilini, rifiutando tale incarico.

REATI E PENE

Le cattive angurie

(Tribunale Penale di Torino)

Nel luglio 1921 certi Ballestrero Pietro e Natale, fratelli, venditori ambulanti di frutta, acquistarono un vagone di angurie da certo Zaccaria Ugo e si fecero così consegnare da costui la bolletta di spedizione mediante cauzione di L. 500. Ritirarono poi le angurie e le vendettero, ma non si fecero più vedere dallo Zaccaria, cui dovevano ancora consegnare L. 3500, come rimanenza dell'importo pattuito. Perciò lo Zaccaria si querelò per truffa contro i fratelli Ballestrero e questi comparvero ieri mattina avanti il Tribunale di Torino, sezione 8.a (v), però, anzi si fu stranezza che le angurie acquistate erano avariate, tanto che in parte le avevano dovute vendere a prezzo molto inferiore a quello pattuito. In parte le avevano dovute buttare via in seguito a ordine del Municipio di Torino. Contro, ottennero loro, servizi [illegible] più tardi vedere dallo Zaccaria per una somma insignificante per... non essere costretti a venire alle mani con lui. Il Tribunale accolse la loro difesa mandandoli assolti da ogni imputazione, nonostante le conclusioni [illegible] del Pubblico Ministero, il quale [illegible] per entrambi la pena di 11 mesi di reclusione.

Presidente [illegible] P. M.: avv. Ferraudi; difesa: avv. M[illegible].

Per la ripresa parlamentare

Roma, 20, notte.

Stamane il Presidente della Camera, on. De Nicola, si è recato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dall'on. Mussolini col quale ha avuto un lungo colloquio sui lavori della ripresa parlamentare, fissata a Montecitorio, sullo stesso argomento, l'on. De Nicola ha conferito col sottosegretario Acerbo. Pare ormai certo che la riapertura del Parlamento avverrà il 6 febbraio o in ogni caso non più tardi del giorno 8, e che all'ordine del giorno saranno: ratifica del trattato relativo alla indipendenza della Cina, approvazione della convenzione di Washington, ratifica del trattato di commercio italo-polacco, ratifica del trattato commerciale italo-cecoslovacco, approvazione del *modus vivendi* colla Spagna e ratifica del trattato di commercio italo-francese. Non è ancora deciso se il Presidente del Consiglio farà comunicazioni sulla politica estera o su quella interna. Intanto il Consiglio dei ministri è convocato per martedì.

Il memoriale dei ferrovieri ex-combattenti

L'Ufficio stampa del «Sindacato nazionale ferrovieri reduci dalla guerra» comunica: «Nell'imminenza della presentazione all'approvazione del Consiglio dei ministri del decreto riguardante la sistemazione degli avventizi ex-combattenti, il Comitato centrale del Sindacato, costituito in Commissione, si è recato dall'on. Torre per consegnargli copia del memoriale dettato nel secondo congresso nazionale dell'ottobre ultimo scorso, contenente i desiderata degli avventizi ex-combattenti.

Nel memoriale presentato è stato richiesto: 1.o) sistemazione di tutti gli avventizi ex-combattenti, compresi quelli di maggiore età, escludendo gli esami, ed assegnando la qualifica corrispondente ai titoli di studi posseduti; 2.o) che agli avventizi ex-combattenti da nominarsi in prova siano estesi tutti i provvedimenti di favore adottati per gli agenti in ruolo mobilitati; 3.o) riassunzione degli ex-combattenti con diritto alla sistemazione, licenziati per presunta sopravvenza o per imperfezioni fisiche contratte in guerra e dei partecipanti allo sciopero dell'agosto 1922, sempre quando i colpiti risultassero di ottimi precedenti e non recidivi; 4.o) per gli accertamenti sanitari, identico trattamento praticato ai mutilati di guerra; 5.o) licenziamento dei pensionati rimessati quali avventizi, dei non combattenti, dei riformati, delle donne con speciale riguardo, alle minorate dalla guerra, orfani, congiunte di ferrovieri pensionati o defunti; 6.o) assunzione degli ex-combattenti vincitori del concorso del 1920-21, già messi in graduatoria e degli già sistemandi con regio decreto 1558; 7.o) regolarizzazione dei camerieri ex-combattenti».

La bilancia commerciale

Le notizie raccolte dall'ufficio centrale di statistica del Ministero delle Finanze e Tesoro riguardano per il periodo 1.o gennaio - 31 luglio 1923 in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente, un sensibile miglioramento nella nostra bilancia commerciale, nel riguardo rappresentato da una rilevante diminuzione nel valore complessivo delle importazioni in Italia, cui fa riscontro un equal notevole incremento nella cifra delle nostre esportazioni. E' da notare infatti che, mentre nei primi sette mesi del 1921 le importazioni ascesero alla cifra di lire 9.861.561.230, nel periodo 1.o gennaio - 31 luglio 1922 hanno avuto un valore totale di lire 8.847.699.285, segnando così una diminuzione di lire 1.013.862.022. Viceversa le nostre esportazioni, che nel 1921 erano state di lire 4.462.790.342, hanno raggiunto nei primi sette mesi del 1922 la cifra complessiva di lire 4.870.381.699 con un aumento di lire 407.590.993. Sommando i due vantaggi conseguiti, e cioè la diminuzione degli acquisti e l'accrescimento nelle nostre vendite all'estero, si può rilevare come nel periodo di tempo ora considerato la nostra bilancia commerciale abbia avuto un beneficio di circa un miliardo (precisamente L. 921.582.850) in confronto alla situazione del gennaio-luglio 1921. Occorre osservare, tuttavia, che le cifre riguardanti il solo mese di luglio 1922 presentano, in confronto a quelle di luglio 1921, l'aumento di oltre mezzo miliardo nel valore totale delle importazioni: ma è da considerare altresì che tale aumento è dovuto in massima parte a generi acquisti di materie prime per le nostre industrie (carboni fossili, lana, tabacchi in foglia, legno comune, oli minerali, cuoiame greggio, pelli macchine, ecc.) e che del resto esso trova notevole attenuazione e spiegazione nel fatto rilevantissimo della cifra delle esportazioni [illegible] superiore di gran lunga a quello avutosi nei precedenti mesi del 1922 in confronto a quelli del 1921, e notevolmente tra l'altro da prodotti agricoli e vendita di nostri manufatti (coloniche, cementizi, cappelli di seta intrecciata e artificiale, cemento, frutta fresca e preparate, vini e vermouths, cerini, pellami).

Pei tubercolotici di guerra

Il sottosegretario alle Pensioni ha ricevuto la Giunta della Federazione delle Opere antitubercolari italiane composta del presidente on. Pantaleoni, dei vice-presidente prof. Abba e dei consiglieri Bianco, Signorelli e Mendes. La Federazione ha esposto all'on. Dentici i suoi criteri circa il problema del tubercolotici di guerra, da illustrare nel grave problema della tubercolosi in generale. Le proposte possono così riassumersi: 1.o) revisione di tutte le pensioni di guerra assegnate da tubercolosi, che secondo la statistica sarebbero 15 mila; 2.o) addizionare alle quote clinica per tutti i tubercolotici pensionati in sede di un determinato dispensario antitubercolare, con visita periodica di controllo; 3.o) l'internazione dei pensionati dispensari esistenti nell'Italia Meridionale o in quelle regioni ove si presentassero insufficienti; 4.o) soppressione o trasformazione dei sanatori militari e passaggio dei tubercolotici di guerra alla organizzazione civile con obbligo di accettazione da parte dei sanatori ed ospedali attuali e con precedenza sugli altri tubercolotici; 5.o) viaggi per le visite di controllo al capoluogo di provincia o alla sede del dispensario pagati dall'Opera Nazionale con tariffa militare; 6.o) istituzione di un organo superiore di controllo per i definitivi accertamenti, composto di medici notoriamente competenti della materia specifica. L'on. Devecchi, che ha già studiato la questione, si riserva di studiarla nei particolari e di applicare quelle parti che sono accolte nel programma della Federazione, subordinate i servizi dell'assistenza ai reduci di guerra.

Un'impiegata di una banca napoletana

aggredita ed imbavagliata

Napoli, 21, sera.

Poco dopo l'una pomeridiana giovane impiegata della Banca dell'Italia Meridionale, che ha la sua sede in via Santa Brigida, si stava dirette verso l'ufficio Sconto Cambi per sbrigare alcune pratiche e prendere. Appena varcata la soglia del riparto cambiali, le impiegate hanno indietreggiato [illegible] per assalire se possa trattarsi di un colpo audace per scassinare la cassa.

Furto di cinque milioni

ad una banca di Roma

Cercare la donna!

Roma 20, notte.

Un furto sensazionale è avvenuto la scorsa notte alla Banca Scheggi, Borghi & C. Vengono rubati oltre cinque milioni di valori e titoli. Il furto fu scoperto stamane da un inserviente, mentre faceva, prestissimo, la solita pulizia dei locali. E' stato subito avvertito l'avv. Luciani, locale della Banca, il quale abita sopra la Banca. L'avvocato corse subito nella camera della cassaforte e capì purtroppo che era vero quello che aveva sospettato: gli sportelli del prezioso mobile presentavano due fori quasi circolari, grandi quanto è necessario perchè un braccio possa entrare comodamente; a terra giaceva una sega circolare, consunta per il lavoro compiuto, e si notavano alcune gocce di cera, stillate da una candela. Poco dopo giungeva, ansioso, l'amministratore della Banca, commendatore Casimiro Scheggi, con alcuni impiegati, un commissario di P. S. e molti curiosi. Si ebbe subito l'impressione che si trattasse di un furto molto importante. Infatti, da un rapido esame si potè stabilire che erano stati sottratti in denaro liquido dalle cinque alle seimila lire, e cinque milioni di titoli del Debito pubblico nominativi ed al portatore, e di Buoni del Tesoro. I funzionari iniziarono subito le indagini, interrogando minutamente i dirigenti, gli impiegati e gli inservienti. Il comm. Lucio Luciani, fratello dell'avvocato, che abita vicino a lui, narrò che alle ore 4 di stamane fu svegliato dallo squillo di un campanello, che gli sembrava giungere dal portone della Banca. Però la sua signora le ha sconsigliato di scendere, ed egli, convintosi che si trattasse solo del campanello di una bicicletta, ritornava a letto.

Le indagini della P. S. sono state subito dirette ad accertare il mezzo adottato dai malfattori per entrare negli uffici. L'ipotesi che risulta più verosimile fu che essi si siano serviti di una chiave falsa, appositamente costruita. Si scartano degli scalmelli adoperati per forzare le porte interne ed alcuni cassetti. Tutto il personale di cancello della Banca possedeva le chiavi dell'ufficio, ed anche una ragazza di 14 anni, incaricata della pulizia dei locali, era stata compresa nel personale di fiducia. Un qualche giorno la giovinetta, tale Fernanda Cagnoli, si era allontanata dall'ufficio, accusando forti dolori ad un braccio. L'allegazione dei funzionari si è subito soffermata su questa circostanza. La madre della ragazza, certa Ersilia Cagnoli, non ha buoni precedenti. La ragazza è distinta e di un'intelligenza vivace. Più di una volta gli impiegati della Banca ricordano benissimo che la Fernanda chiese scherzosamente i titoli del Debito pubblico e i Buoni del Tesoro, per sapere se essi si potevano riscontare anche da chi non ne fosse stato il possessore. I funzionari appresero anche altri episodi circa la Cagnoli e, tra l'altro, che essa, pur avendo già ricevuto le chiavi di ufficio per compiere la pulizia, si rivolse un giorno alla dattilografa, signorina Ferri, dicendole: «Ho lasciato le chiavi a casa. Può darsi le sue?». La signorina accondiscese alla richiesta, e così per un giorno le chiavi della Banca rimasero nelle mani della ragazza. In questi giorni di assenza essa aveva dichiarato ad alcune amiche di essersi licenziata dalla Banca, tanto che ieri sera altre due ragazze si presentarono al direttore, chiedendo di essere assunte al posto della Fernanda. In seguito a queste circostanze, i funzionari procedettero all'arresto della madre e della figlia. Non si conoscono i risultati dell'interrogatorio. La Banca Scheggi era nota in tutta l'Italia per il servizio di cassa delle ricevitorie. All'ultima ora si apprende che molti titoli nominativi, che ai ladri sarebbero stati più che altro d'impaccio, sono stati inviati alla Questura col solito sistema delle cassette pubbliche postali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Le odierne elezioni. — La propaganda elettorale per le elezioni generali amministrative che avranno il loro epilogo oggi, domenica, si è chiusa ieri sera con un comizio in piazza Vittorio Emanuele dove parlarono il dottor Enia per i fascisti e l'avvocato Gavani, presidente dell'agraria.

Gli impiegati ed il Commissario Prefettizio. — Il Commissario Prefettizio cav. Ezzolo ha ricevuto una rappresentanza di impiegati a nome dei quali Pier Lodi gli ha offerto una medaglia d'oro al [illegible] della firma di tutti gli impiegati municipali quale riconoscimento dell'opera da lui prestata. Il cav. Ezzolo ha vivamente ringraziato.

DA CUNEO

Tragica caccia nella nebbia. — Giunge notizia da Brossasco nel Saluzzese, che il signorino Raimondo Giovanni Battista rimaneva vittima di una sciagura occorsagli durante la caccia. E' uso sciaguardo le siepi della sottostante si passano di puntare il fucile e di lasciar al grilletto un filo del quale si urti passando ed il colpo parta. Il Raimondo stava compiendo tale operazione, quando [illegible] quando ad un tratto, sopraggiungendo dalla vetta [illegible] un colpo partì, colpendo il disgraziato al centro. Dalla risultanze mediche risulta che il colpo non fu mortale, ma che il bisturi andrà a cercare i guai qualche ora dopo assicurato. Il cadavere venne rinvenuto ieri da alcune persone che di là passavano [illegible].

DA BIELLA

Sequestro di libri. — Informazioni provenienti da Vercelli recano, in questi giorni sarebbe, che dalla Tipolitografia Istituto di quella città erano stati sequestrati dalla [illegible] locale di libri di [illegible] del peso di oltre mezzo quintale l'una, e del valore di parecchie decine di migliaia di lire. Le indagini del carabinieri portarono alla scoperta in un magazzino in costruzione del comune di Candelo, di cui sopra, balle di pettinati trafugate, del valore di circa 30 mila lire. Il possesso risultatone, che sarebbe un reato commesso da qui, è attualmente [illegible] da Biella.

Nomina di una Commissione d'inchiesta. — E' stata nominata una Commissione d'inchiesta per la gestione della passata Amministrazione socialista del comune di Chivasso, alla quale le vengono attribuite gravi irregolarità. Della Commissione fanno parte l'avv. Nisom, il rag. Tizzoni e il geom. Mosca.

Elezioni amministrative. — E' stata fissata la data per il [illegible] per le elezioni amministrative dei Comuni di Casanova Elvo, Cossato, Carisio, Masserano e Cossato; il 29 febbraio per il comune di Salussola.

DA NOVARA

Assemblea di piccoli proprietari. — L'Associazione fra piccoli proprietari, affittuari e mezzadri del [illegible] in una numerosa assemblea, esaminata la questione del [illegible] sulla imposta del vino, riconobbe che la stessa debba avere carattere locale e non discenderà in una proporzionalità della [illegible] a qualche modifica, ha fatto voti perchè l'esazione di detta tassa venga effettuata col vecchio sistema e che cioè venga pagata allo scadimento. Venne poi fatto le positive alle cariche sociali. Presidente: Rovi G., Consiglieri: Balossa G., Pavesi G., Peretti A., Michael A., Leonardi G., Bardoni G., dei signori G., Ravà A., Borrè C., Scaglia G., Pestino G., Imbalti G. B., Pastino G., Pirotti A., Ferrari G., Pierio-Verruno G., Bonfiperti G., Saronio M., Del Mastro G. e Pastino G.

L'ex guardia di finanza, Giovanni Pani, recatasi a Mongrassano compiendo numerose truffe, commerciando porti e prendendo alloggio negli alberghi, senza pagare e spillando parecchi soldini di denaro a diverse persone. Denunciato per ciò ai carabinieri, il Pani venne tratto in arresto.

Nomina di amministratori. — Proseguendo nelle nomine, la Commissione Reale per la Provincia, ha designato: nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Diaz, il comm. Angiolini; nell'Amministrazione della Regia Scuola Commerciale di Intra, il signor Cerini; nella Giunta di vigilanza della R. Scuola professionale Calderini, il cav. Scarati; nella Amministrazione della R. Biblioteca governativa di Mathi, il cav. Ferrero

Il romanzo di Giobbe

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, gennaio.

Emilio Baumann non è al suo primo romanzo: ma le cose da lui pubblicate sin qui, *L'immolato*, *La pace del settimo giorno*, *Il ferro sull'incudine*, non erano riuscite ad attirarsi l'attenzione del gran pubblico. Ove credere che la stessa sorte sarebbe toccata a *Giobbe il predestinato*, = Paolo Bourget non si fosse battuto a spada tratta per ottenergli almeno una metà del premio Balzac di quest'anno, che il giurì avrebbe voluto accordare per intero a J. Giraudoux. La circostanza conduma, anzi a scoprire che prima di venire stampato dal Grasset il nuovo romanzo del Baumann aveva dormito vari mesi nei cassetti dell'editore Bloud, il quale, col solito fiuto dei suoi pari, non sapeva decidersi a intraprendere la pubblicazione...

Accenno di volo a questi precedenti per indicare una volta di più come le opere meno fortunate siano non di rado quelle che meglio meriterebbero la fortuna. Non che il *Giobbe* sia un capolavoro: ma in un paese in cui una povera cosa come *La garçonne* arriva in pochi mesi al 250.o migliaio, un libro come questo del Baumann dovrebbe stamparsi per lo meno a un milione di esemplari; invece di restare, nonostante il premio toccatogli, a poche decine di migliaia di copie. Disgraziatamente, Baumann non è cavaliere della Legion d'Onore, non vive a Parigi, non ha molti conoscenti e, quel ch'è peggio, non si diletta di pornografia. E' un modesto insegnante di liceo, che ha passato e passa la propria vita in provincia, al Mans, in un raccoglimento fra studioso ed ascetico, due aggettivi i quali fanno, shimè, a pugni coi requisiti indispensabili a chi voglia ottenere il successo. La sua arte, per giunta, gli somiglia: è, vale a dire, anch'essa concentrata, timida, raccolta, modesta, pia, altri aggettivi di cattivo augurio. Non occorre dire di più per spiegare l'entusiasmo relativamente scarso votatole dai contemporanei.

Di *Giobbe il predestinato* si potrebbe soggiungere, a complemento di istruttoria, che è impossibile leggerlo, senza pensare a *Madame Bovary*. Sennonchè il paragone, a mio avviso, questa volta non torna tutto a suo danno. L'Elena Dieuzède del Baumann è interessante appunto perchè ci presenta l'evoluzione di un tipo, si spiega quel che può diventare una medesima concezione psicologica passando da un'epoca ad un'altra: da un post-romanticismo in cui già si sente pesare la tristezza naturalista posteriore al Settanta a un naturalismo ormai tutto pervaso delle aspirazioni e dei presentimenti spiritualistici del Novecento. La stessa diversità della trattazione, se non del merito letterario delle due opere è sintomatica. La Bovary preludeva a una fase di prevalenti preoccupazioni estetiche, che sarebbe stata il contraccolpo artistico del materialismo; l'adultera del Baumann risponde al risaprirsi di una fase di prevalenti preoccupazioni morali. Tra il Flaubert e il Baumann non esiste soltanto una questione di genio: esiste anche una questione di ideali. L'ideale del primo era più artistico che moralistico, quello del secondo più moralistico che artistico. *Giobbe il predestinato* mi dà, sotto questo riguardo, l'impressione che darebbe allo spirito il volgersi a un tratto dalla figurazione dell'uomo raggiunta dalla statuaria classica a quella tentata dalla statuaria medioevale, dalla fredda e per noi un po' ambigua perfezione dell'una alla calda, dolente e fraterna imperfezione dell'altra. Prassitele era realmente più geniale di molti anonimi decoratori di cattedrali? Certo, l'uno copiava l'uomo, gli altri inventavano i santi. Il Baumann, benchè cinquantaquattrenne e benchè piuttosto isolato nell'atmosfera del suo paese e del suo tempo, appartiene appunto a una generazione che ricomincia in Europa a inventare i santi.

La santa tuttavia, diciamolo subito, non è, nel suo romanzo, Elena Dieuzède; è Bernardo, il marito. Ma l'influsso benefico di quest'uomo si riflette, a lungo andare, anche sulla peccatrice, e la redime. La adultera Bovary, che finì suicida, non come si si suicidava al tempo di Jacopo Ortis ma come ci si sarebbe suicidati alla fine dell'Ottocento, non valeva meno della signora Dieuzède ed era stata molto meno provata di lei. Ma le mancò un marito come ebbe l'altra: e fu quello che la perdette.

Bella figura, Bernardo Dieuzède. Figura d'uomo, e non di manichino. Un altro scrittore francese ha voluto darci recentemente il profilo di un santo; ma il Maglorio del Dorgelès, che pure conobbe, l'anno scorso, un discreto successo di libreria, è un pezzo di legno dipinto, un fonografo caricato, incapace, le giurerei, di convertire chicchessia. Bernardo non pretende di essere un santo, anzi è convinto di non esserlo: ma la sua presenza, che si indovina viva e reale attraverso l'intero romanzo, riscalderebbe il cuore del peccatore più indurito e lascia nel lettore sensibile una serenità, un trasporto gioioso che sono i migliori indizi dell'elevazione morale. Non vorrei raccontare la storia delle prove attraverso le quali la bontà e la pazienza di questo Giobbe contemporaneo rifulgono. La storia degli uomini, e non soltanto le trame dei romanzi, è su per giù sempre quella. E, quando avrò detto che un rovescio di fortuna, uno dei tanti cui diede occasione nel '14 lo scoppio della grande catastrofe, riduce i Dieuzède, ricca famiglia di Brest, alla miseria e costringe il capo della medesima a comperare al Mans una piccola libreria in liquidazione e a improvvisarsi bottegaio, con grande afflizione della moglie la quale non sa consolarsi della perduta agiatezza e finisce col dimenticare di essere una donna onesta e scappare con un ufficiale medico romeno che la pianta di lì a poco mentre al Mans un altro colpo di fortuna restituisce al marito ricchezza ed onori, avrò detto tutto e non avrò detto nulla. Poichè il romanzo non è tanto negli avvenimenti che vi sono narrati, ancorchè, di essi, il Baumann non dimentichi mai di valorizzare il senso provvidenziale o diviso, quanto nel modo in cui i suoi personaggi si comportano di fronte ai medesimi.

Nel comporre la figura di Bernardo Dieuzède l'autore deve avere utilizzato più di un elemento autobiografico. Certo, egli ha amato quest'uomo come sè stesso se gli è riuscito di comprenderlo e di farlo comprendere come ha fatto. Immaginate un tipo di artista e di bibliofilo dilettante incapace di malizia e di calcolo, un mistico, un'anima piombata con la sua zazzera da Pederewski, le sue illusioni, i suoi scrupoli e i suoi tre figli, nel pozzo tenebroso di una cigalerie di provincia, dove la gente lo guarda in cagnesco e gli uscieri non aspettano se non l'occasione propizia per saltargli alla gola. Al primo metter piede nella catapecchia, eccolo su in soffitta, tra la polvere degli in-folio, estatico dinanzi a una Bibbia illustrata da Giovanni Luyken di Amsterdam, una Bibbia che formerà uno dei suoi innumerevoli casi di coscienza, poichè l'inventario della libreria non la contiene e l'onestà imporrebbe di non appropriarsela. In questo atteggiamento, con l'astuccio degli occhiali in mano, con gli occhi miopi un po' trasognati, mentre due passi più in là i facchini avvinazzati gli fracassano le stoviglie preziose, estremo residuo della defunta magnificenza, lo vedremo attraversare l'intero romanzo. Ma di quel che tra le mani di uno scrittore meno misurato e paziente sarebbe subito diventato una caricatura, il Baumann fa un tipo di umanità profonda.

Dieuzède non è il solito artista e filosofo nelle nuvole: al contrario, è un uomo dotato di istinto giusto, di spirito di osservazione e di intuito psicologico. Sua moglie e la famiglia di sua moglie, i Rentout, persuasi di dominarlo dall'alto del loro senso pratico e della loro scienza della vita, pigliano molte più cantonate di lui, il quale, a dir vero, non ne piglierebbe forse nessuna se non fossero proprio quegli altri a buttarvele contro. E' un dolore, ma verso gli altri; il che è quanto dire che è piuttosto un martire della bontà. Per bontà si lascia indurre da Elena ad arrischiare il proprio patrimonio in una impresa coloniale tentata dal fratello di lei; per bontà tollererà che, fallita l'impresa e rimasti tutti sul lastrico, moglie e cognato lo trattino come il solo responsabile del disastro; per bontà si toglierà il pane di bocca per conseguare un supremo biglietto da cinquecento franchi all'autore della sua rovina, il quale, partito per un appuntamento d'affari a Parigi, spenderà l'intera somma in una colazione da Lédoyen; per bontà si recherà a portare alla moglie infedele, abbandonata ed inferma, come un viatico, il proprio perdono. Con tutta la sua chiaroveggenza, è un ingenuo. Se chiama un operaio a lavorare a giornata lo intrattiene del più o del meno, per gentilezza d'animo, mentre l'altro incrocia le braccia, suscitando le ire di Elena. Se gli si propone di vendere giornali, oltre che libri, risponde, scandalizzato: « E perchè non metter su addirittura anche una mescita di vino? ». Incalzato dalla miseria, il suo cuore sanguina sopratutto nel vedere che non gli riesce di farla accettare dai propri cari con la serenità e la dignità con cui l'accetta egli stesso, che pure digiuna di nascosto affinchè gli altri abbiano da mangiar meglio: « Se domani ancor più di ieri il denaro è destinato a rimanere su di questo mondo, soli, a maggior ragione di prima, faranno contrappeso al suo iniquo regno gli amanti della Povertà, i santi! », E un giorno, spiegando ai figli il soggetto di una vetrata della cattedrale, commenta: « L'oro è il Diavolo ». Al che Elena mormora sospirando: « Ci vuole anche quello, tuttavia! ».

Elena, invece, sente, sì, il bisogno del diavolo. E più lo sentirà quando l'amore colpevole coniugherà in segreto a travagliarla. L'ardore di vita rinascente di sotto le ceneri delle mortificazioni l'assedierà di capricci nei quali, per un ventaglio di tartaruga visto da un antiquario, per una veste, per un nastro, disperderà follemente i pochi biglietti di banca racimolati vendendo affannosamente a strozzini le reliquie della suppellettile avita. Un'ora dopo acquistato, il ventaglio non l'interessa più. Una veste, incominciata con entusiasmo, la stanca prima ancora di averla indossata. Il romanzo è pieno di queste notazioni psicologiche sottili, minuziose, pittoresche. Baumann non ha una eccessiva stima delle donne, sempre intente a discorrere di camicette e di cosmetici, ma anche quello che dice di esse va di autobiografico. La figura della suocera quella della figlia Paolina « una Rentout pure sangue », sono disegnate con cura estrema. Le piccole congiure di famiglia ordite contro Bernardo, le alleanze in cui si ritrova fatalmente la comunanza di carattere dovuta alla comunanza del sangue si sentono colte sul vivo. « I torti, nelle disgrazie coniugali — sentenzia la suocera — sono sempre dalla parte di quello dei due meniugi di cui l'altro non vuol più sapere ». Questa filosofia domestica non impedisce a Bernardo di amare profondamente la moglie e di subire, il giorno della sua fuga da casa, un colpo così rude da perdere quasi totalmente l'uso della vista. Per buona ventura Dio ha in pari tempo riconosciuto che la capacità di soffrire di Giobbe non può esser spinta più lontano, e da questo punto la sorte del Dieuzède cessa di essere oggetto di ludibrio per ridiventare oggetto di invidia e di edificazione.

La critica cattolica ha fatto, ignoro per qual motivo, il viso dell'armi al romanzo di Emilio Baumann; e anche l'altro giorno, in un articolo delle *Lettres*, la signora Charasson, che d'altronde non so chi sia, si scaglia contro chi gli aggiudicò il premio Balzac. Forse la causa di tale ostilità va cercata nell'esaltazione del sentimento evangelico nel libro è evidentemente inteso, nello ventato rivoluzionario che lo attraversano. « Essere del nostro tempo, esclama Bernardo, vuol dire tener la groppa al caldo in ogni sorta di letame e trovarsene bene ». E più oltre: « La Francia di domani somiglierà al figliuol prodigo come lo vediamo dipinto sulle vetrate della cattedrale, prono in mezzo ai porci la cui pietanza gli fa gola. I porci brillano come oro. Io credo al ritorno del figliuol prodigo nella casa paterna: ma dopo chi sa quali degradazioni, quali agonie!... ». Forse ha contribuito a screditare il libro negli ambienti cattolici la libertà con cui più di un prete vi è trattato, specie quell'abate Ragot che specula in borsa e nasconde la propria avarizia sotto l'ipocrisia della moralità... Non osando attaccare il Baumann per la generosità delle intenzioni, lo si attacca per le insufficienze della sua arte. Gli edi dei cattolici sono implacabili. Ma nell'epoca in cui viviamo l'arte è secondaria e bisognerebbe avere il coraggio di cominciare a dirlo. *Giobbe il predestinato* non conterà, ripeto, certo, domani fra i capolavori della letteratura francese: oggi, accanto al dilagare delle innumerevoli *Garçonnes*, è tuttavia un libro prezioso, coraggioso, nobilissimo, capace di fare un bene inestimabile e degno di venire segnalato con simpatia all'attenzione dei lettori di tutti i paesi.

CONCETTO PETTINATO

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I NUMERI 11-15 Direzione — 11-96, 23-69 Redazione. — 63-01 Stabilimento La Grafica Editrice

La Francia sta costruendo un formidabile supercannone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

La Chicago Tribune, il cui corrispondente nella sua edizione parigina la costrizione in Francia di un sottomarino di seimila tonnellate, destinato al trasporto in Francia delle truppe dell'Algeria. Il giornale americano assicurava che quel sottomarino era messo in movimento da un motore Diesel, che si sta fabbricando in questo momento a Creusot, e aggiungeva che una flotta di questi grandi sottomarini avrebbe potuto trasportare in Francia tutte le truppe dell'Africa del nord. Queste informazioni sarebbero del massimo interesse se non fossero del tutto fantastiche. Questo è stato affermato al Ministero della marina, ove la notizia era stata sottoposta. E' invece vero che si sta costruendo nella Fonderia marittima di Ruelle un supercannone, di cui il primo esemplare è già compiuto. Il tubo del cannone misura 21 metri di lunghezza. Col suo affusto e col vagone speciale destinato al suo trasporto, questo formidabile ordigno bellico, raggiunge il peso enorme di 230 tonnellate. Il proiettile pesa 420 chilogrammi, e la portata del tiro oltrepassa 90 chilometri. Questo cannone sarà destinato alla difesa delle coste.

Un tiro burlone a tre bolscevichi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

Un tiro burlone è stato giuocato a tre delegati dei sovietti, recatisi a Lione, per colloqui con i membri del Comitato della Fiera, che si riunirà fra breve in quella città. Skobeleff, delegato commerciale del Governo dei sovietti, a Parigi era arrivato nella grande città del Rodano, accompagnato da Malicheff, presidente del Comitato della fiera, da Nijni-Novgorod e da Kondisch, per organizzare la partecipazione dei produttori russi alla prossima Fiera di Lione. Tutti e tre erano scesi in un grande albergo del centro della città, quando pochi minuti dopo, essi venivano chiamati al telefono: « Siete voi i bolscevichi? ». Seguirono subito minacce, ingiurie, preferite in russo insieme all'ordine di andarsene al più presto, senza di che si sarebbero trovati esposti ai più gravi pericoli. I tre delegati presero la cosa sul serio, e chiesero soccorsi ad un posto di polizia, ma nessuno rispose. Allora credendosi davvero minacciati, si chiusero nelle loro camere e rifiutarono di uscire. Soltanto l'indomani sera acconsentirono a uscire.

Un monito di un magistrato londinese alla colonia italiana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, mattino.

Enunciando una sentenza di condanna a tre anni di reclusione contro due fratelli italiani, cari Cortesi, i quali in seguito a vecchie ruggini contro un'altra famiglia di italiani dimoranti qui, spararono contro un giovane ad essa appartenente e lo ferirono una sera in un club detto della Fratellanza, il magistrato inglese disse parole piuttosto aspre contro certe abitudini di usare le armi e di perpetrare anche ogni vendetta di famiglia, che distinguono certi stranieri dimoranti a Londra. Egli però si rifiutò di ordinare la deportazione dei due condannati, ma rivolse alla Colonia italiana l'avvertimento che quelle cose simili di vendetta privata a mano armata si rinnovassero, i colpevoli dopo scontata la pena sarebbero stati deportati dall'Inghilterra insieme con le loro famiglie. Vari giornali colgono l'occasione di questa sentenza per snocciolare alcune variazioni piuttosto spiacevoli sulle abitudini alla violenza che sono praticate in certi paesi stranieri. Voi capite immediatamente l'associazione di idee che distingue queste osservazioni. Ma in replica si può realmente dire che i fatti di violenza fra i membri della Colonia italiana in Inghilterra sono estremamente rari. Il caso concreto riferitovi sopra, più che a vendetta di famiglia, appartiene alla categoria di affitti di interessi fra due bande appartenenti ad una classe di parassiti che prallcano i campi di corse. Questi parassiti, in enorme maggioranza, non sono fortunatamente italiani, ma sono inglesi.

La quistione del " Wimbledon "

Parigi, 20, mattino.

Per il tramite del ministro di Francia all'Aja, una richiesta è stata presentata alla Cancelleria della Corte di giustizia internazionale, per sollecitare il suo giudizio su di un affare sorto da una parte fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Giappone, dall'altra da una parte la Germania, circa il rifiuto opposto dalle autorità tedesche il 21 marzo 1921 al libero accesso nel canale di Kiel al vapore britannico *Wimbledon*. Le Potenze alleate si basano sull'articolo 380 del trattato di Versailles, ai termini del quale il canale di Kiel ed i suoi accessi, stanno sempre liberi sul piede di una perfetta eguaglianza alle navi da guerra e mercantili di tutte le nazioni in stato di pace con la Germania.

Bologna di ieri

Di quasi tutte le grandi e le minori città d'Italia si può dire quel che Sebastiano Sani scrive di Bologna (*Bologna d'ieri*, Zanichelli, ed.): « Nel breve volger di una trentina d'anni s'è mutata in guisa da esser quasi irriconoscibile per chi, come noi, che pur vivemmo durante questa così prodigiosa trasformazione la nostra infanzia e la nostra giovinezza ». Dall'anno dell'Esposizione, 1888, a quello della guerra, il mutamento è compiuto. La « grassa » Bologna diventa mercantile ed industriale. Fissare la fisionomia d'una città, finch'essa è viva nella memoria d'un cittadino che concobbe intimamente e visse la vita politica, sociale, artistica, elegante, mondana, della città stessa, è bene per la futura storia civica ed è dilettoso per i contemporanei.

Via Rizzoli

Parlando ad esempio di via Rizzoli, la grande arteria di Bologna, il Sani ricorda quel *Caffè dei Cacciatori*, il quale, dopo quasi un secolo di vita, chiuse i suoi battenti nel settembre del 1915. Il caffè fu aperto nel primo decennio dell'800, e si chiamò *Caffè Ungherese*. Ne era proprietaria una donna, la quale aveva bizzarramente arredato il locale non con quadri, specchi, o stampe, ma con gabbie di uccelli. Perchè mai? Non si sa. Verso il '36, il caffè passò in proprietà di un'altra donna, Carlotta Machiavelli, ricordata come una delle bellezze del suo tempo. Le sue simpatie erano per l'esercito, e gli ufficiali le ricambiavano la simpatia. Infatti l'*Ungherese*, che aveva accolto nelle proprie disadorne stanze i primi fautori dell'unità italiana, ospitò non soltanto il generale Gialdini con gli ufficiali del suo stato maggiore, ma i più ardenti patrioti bolognesi, da Gioachino Pepoli a Berti Pichat, al marchese Potenziani, a tutta una schiera di giovani animosi. Dopo il '66, il caffè si rinnovò. A tempi nuovi, locali nuovi. Non si chiamò più *Ungherese*, nome che puzzava di austriaco, ma *Caffè dei Cacciatori*. Verso il '67, la bella Carlotta scomparve, e il caffè fu assunto dal Riguzzi, il quale restaurò e nuovo l'esercizio e lo vide affollato da rappresentanti di tutte le classi cittadine, professori, aristocratici, patrioti, sfaccendati, scrittori, avvocati, uomini politici, giornalisti, artisti, mercanti, cavallari, cacciatori.

Ogni gruppo aveva un angolo, un tavolo. Per gli intellettuali, il salone rettangolare, che dopo essere stato decorato da Beniamino Lolli, fu chiamato salone di Diana. Gli ornamenti d'affari stavano nella sala d'ingresso, insieme con i cavallari e gli sportsmen. In quella sala d'ingresso si vociava come in Borsa. E c'era il gruppo carducciano; ma Carducci vi infuriava poco, mentre Pascoli, Ferrari, Rugarli e Brilli, erano più assidui. In un angolo, appartato da tutti, non dissimulato dal chiasso, il dantologo Landoni leggeva il giornale col foglio quasi sotto al naso, a cagione della forte miopia. Corpulento, massiccio, la barba incolta, il cappello sulla nuca e l'abito costellato di macchie, leggeva attentissimo le notizie politiche. Il Salone di Diana ospitava gli artisti; era il cenacolo serotino e pomeridiano.

Da Semprini

Ai *Cacciatori* gli studenti poi avevano stabilito il loro quartier generale. Fra essi s'era formata una compagnia detta « La banda di Stefano Pelloni », ed era capitanata da Zaganni e Salaroli. Questi, al sabato, vestiti con accurata eleganza soleva mettersi all'Angolo del Podestà con una valigetta in terra, improvvisandosi clarlatano venditore di cosmetici. Alla fine del suo discorso, mentre gli ascoltatori si attendevano di vederlo cavar fuori chissà quale medicina miracolosa, egli concludeva la ciceronata con uno sberleffo. Un delegato di questura non riusciva a mandar giù quello scherzo di cattivo genere, così frequentemente ripetuto, ed una volta, trovandosi nel pubblico, gli gridò: « Vagabondo, va a lavorare ». Ne nacque una lite; Salaroli e Zaganni vennero acciuffati e condotti in Questura, ma durante il percorso i due giovani finsero di azzuffarsi fra loro, e, dandosi furibonde botte, riuscirono a dileguare allo stupito delegato. Faceva da terzo in tale bizzarra compagnia, un marchigiano, Mosca, del quale si racconta che, visto un giorno in via Rizzoli un forestiere enormemente panciuto, gli corse incontro col bastone impugnato come una sciabola, e urlando come in sala di scherma, lo tambureggiò di velocissime punzate. Una mattina, poi, spalancò la finestra, e in cravatta rossa era lì mise a far la ginnastica fuori della ringhiera, sgambettando penzoloni; a tale orribile vista, le donne scapparono strillando; la strada si affollò e fu necessario l'intervento di due questurini.

In via Caprarie, da Semprini, la popolarissima trattoria non era nata lì. Prima dell'86, il suo proprietario aveva una specie di gargotta, in via Mazzini, dove serviva vino e fagioli lessati. Salì poi da oste a trattore, e cominciarono ottimi affari. Studenti, artisti, giornalisti e bohemiens si raccoglievano al Semprini. Ivi capitavano le giovani reclute del socialismo bolognese e nazionale. Quelle che divenne il riformismo italiano se non nacque da Semprini, vi crebbe in scapigliata giovinezza. Ne era capo Carlo Vezzani, direttore a Bologna della succursale della ditta veronese Trezza. Molti frequentatori del Semprini sono pervenuti ad alte fortune politiche. Vi capitava anche il futuro onorevole Bonomi. Berio Barbarani vinse un concorso per la più forte ingiuria da pronunziar come saluto al più autorevole fra i presenti; gli capitò di chiamavano Guglielmo Ferrero, Ulisse Matagodi, Camillo Prampolini, Enrico Ferri, Bercnini, Emilio Sala.

Il giuoco del pallone

Il giuoco del pallone aveva per sè la sua arena. La passione per il giuoco del pallone risale, come è noto, al Rinascimento: i giovani delle prime famiglie di Bologna si addestravano al palleggio e facevano a gara, con il contatore e gli arbitri, su nel Salone del Podestà che fu il primo sferisterio, ciò che fa comprendere che la gare avvenivano senza grandi colpi. Nel 800, si giuocò in piazza del Mercato, era piazza VIII Agosto; e ha notizie di una partita fra bolognesi e fiorentini con la posta di 75 zecchini, e col patto della rivincita a Firenze. Ed i bolognesi vinsero a Bologna e perdettero a Firenze. Alla fine del 700 e al principio del'800, il giuoco divenne popolare, interessò tutta la cittadinanza che un gruppo di ritardatari, stanchi di palleggiare nei prati del forese, o nella piazza del Mercato, ottennero dal Comune la costruzione dell'Arena, che, secondo il preventivo, avrebbe dovuto costare trediclmila scudi romani. Ma i denari non bastarono; si dovettero emettere azioni di scudi 2.60 l'una. Così fu costruito lo sferisterio, inaugurato nel marzo 1821, da due compagnie composte dai più celebri giuocatori dell'epoca. Ma sul più bello della partita in pioggia venne abbondante e disperse gli spettatori. Verso il '40, l'Arena fu trasformata in circo equestre. Dal 72 all'82 Domenico Bossotto, fu famoso nel giuoco del pallone. Deposta la divisa da bersagliere, impugnò il bracciale; mostrava di possedere, oltre la totale conoscenza del giuoco, una straordinaria resistenza. Il suo colpo a mano rovescio, in risposta all'a tergo dello Zioli strappava applausi d'entusiasmo. Ebbe il balzo pluttosto corto è per allungarlo urando, si volava spesso del salto, il pallone partiva con violenza dal suo bracciale e il principe Corsini ne ebbe una volta fratturato il braccio destro.

Tonino

Il Caffè dell'Arena, prima di diventare caffè era stato bottega da fornaio. Una mattina d'inverno un operaio della Fabbrica Manservisi, entrò nella bottega mezzo assiderato, e chiese per favore una bevanda calda. Gli dettero una tazza di caffè. La mattina dopo, lo stesso operaio tornò, in compagnia di due o tre amici, ed il fornaio servì a tutti la bevanda calda, ma se la fece pagare: e fu questo l'inizio del suo nuovo mestiere. Gli avventori divennero dieci e venti; agli operai di Manservisi si aggiunsero le massaie mattiniere; ed il fornaio decise senz'altro di cambiare l'insegna; poi, divenuto alquanto agiato, cedette il negozio ai fratelli Nerozzi Raffaele e Tonino, i quali procacciarono al caffè una clientela numerosa. Tonino era di quegli uomini con i quali si chiacchiera volentieri ed al quale si affidano i propri segreti. Egli aveva conosciuto tre generazioni di artisti: da quella che si estinse con Giovanni Emanuel, a quella che ebbe per primo esponente Ferruccio Garavaglia; il suo caffè era stato la casa, l'albergo, il restaurant, l'agenzia di affari, il luogo di villeggiatura, il casino da giuoco di tutti i paseri disvoli della scena di prosa, che vi capitavan dentro da ogni parte d'Italia.

Chi non ha visto Zacconi giuocare lo scopone, non sa cosa sia un uomo in profonda meditazione. A capo chino, col cappello sulla nuca, gli occhi irrequieti, che vanno dalle carte che ha in mano a quelle sul tavolo, e da queste al viso dei compagni di giuoco, lo Zacconi pare che si sforzi a indovinare il segreto della fortuna: non parla, una ad ogni carta calata, ad ogni mossa del compagno il suo viso dice tutto quello che passa nel cervello, e se la partita diventa difficile alza una delle sopracciglia che, contratta verso la radice dei capelli, diventa un punto interrogativo, minacciosa, inquieta, in mezzo alla fronte. Finito il giuoco — narra gustosamente Sebastiano Sani — mutà faccia ed umore, ridivenia sereno. Al caffè andava per passare un paio d'ore, per lo più di giorno, durante i mesi di riposo.

Ermete Novelli teneva circolo volentieri. Rare volte Ferruccio Benini si recò al Caffè dell'Arena. Ma quando vi si recava, andava a sedersi accanto al tavolo di Tonino, e lì, mezzo nascosto dietro il involino, riceveva gli amici con garbo e finezza come se fosse in un salotto. Giunta l'ora di andare a teatro, sgusciava via in fretta distribuendo inchini e sorrisi.

Il tavolo di Schiedermaier

Discorrendo di Bologna nell'ultimo cinquantennio, non si può dimenticare quel che la città ha rappresentato, in Italia, nel movimento musicale e culturale. Il Sani, a proposito delle persone addette al Liceo Musicale, ricorda, fra gli altri, il Cadolini, che faceva parte dell'Amministrazione. Preposto alla distribuzione dei libri, adempiva al proprio ufficio con severità implacabile. In ogni lettore egli vedeva un acerrimo nemico, a consegnava i libri col gesto dell'avaro che consegna ad altri una parte del proprio tesoro. Nella sala di lettura imperava da despota. Guai a parlare: non poteva soffrire nemmeno il rascliare delle penne. Non era loquace. Con poche parole annichiliva colui che lo aveva disturbato a aveva turbato il silenzio delle sale. Un giorno, capitò al Liceo, un tedesco, il quale lo fece molto lavorare a portare libri; finite le consulterioni, il forestiero lasciò sul tavolo uno scudo; egli non se ne accorse; quando vide la moneta, capì di che si trattava: corse dietro al tedesco, ma non riuscì a raggiungerlo; allora fasciò la moneta in una carta, la conservò, brontolando: « Quando torna, sentirà! » E quando egli tornò gli restituì solennemente la moneta. C'è ancora al Liceo il tavolo su cui il dottor Schmidele trascrisse libretti d'opera, e porta applicata questa epigrafe manoscritta con la quale il Cadolini, non senza ironia, eternava l'assidua fatica: « Così scrissero da braccio tedesco per tre anni (1906-1907). Il moto continuo, come una macchina, a trascriver libretti d'opera nel musicologo dottor Schiedermaier ».

Ma se si volesse continuare, spigolando nel dilettoso libro del Sani, capiterebbe di trascriverlo tutto.

I capitoli in sesta pagina:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

BORSE

Giornali e riviste

Il successo che ha ottenuto in questi giorni sulla ribalta d'un teatro parigino, l'adattamento scenico di un romanzo famoso *Paolo e Virginia* indusse il *Messaggero* a rievocare quelle che furono le vicende del suo autore, Bernardino di Saint Pierre. Curiosa figura il saint Pierre. Si disse nel suo tempo che egli fosse ora l'uomo più insopportabile, ora il più seducente. Egli ha pianto una metà della sua vita e sorriso l'altra. Nelle fantasie del suo spirito aveva sognato di fondare un impero, che fosse il rifugio dei diseredati del mondo, e ciò in Russia sulle rive del lago di Aral a 250 verste dal mar Caspio. Il viaggio intrapreso, a tal uopo, in Russia da Bernardino di Saint Pierre è pieno d'intenso peripezie. Aveva lasciato la Francia perchè privo di mezzi. I suoi congiunti non lo aiutavano più. Egli deva delle lezioni di matematica che gli rendevano ben poco. La padrona dell'albergo, dove alloggiava, era sul punto di metterlo sul lastrico. In Russia regnava la grande Caterina, che accoglieva sempre benevolmente i più svariati progetti, tanto più quando erano proposti da giovani di bello e vigoroso aspetto. Arrivato a Pietroburgo, dopo peripezie di ogni genere Bernardino trovò, per disgrazia, che la Corte si era trasferita a Mosca. Ma la provvidenza non lo abbandonò. Egli trovò aiuti da tutte le parti. Gli si accordò un brevetto di sottotenente del genio. Il posto era modesto, ma l'uniforma magnifica. E siccome aveva, per di più un bel viso e venticinque anni, così potè essere presentato all'imperatrice si tutte le Russie, ma l'impressione che gli fece la grande Caterina, gli tolse ogni disinvoltura, e il futuro fondatore del regno di Aral, balbettò miserevolmente davanti alla Corte raccolta, togliendo ai cortigiani ogni speranza che egli potesse sostituire presso la sovrana il principe Orloff, caduto in disgrazia. Dalla Russia passò presto nella Polonia dove si sentì tutte le attitudini di un eroe repubblicano. *Paolo e Virginia*, il romanzo che doveva dargli la celebrità e la fortuna, fu da lui scritto a cinquantun anno. Prima di pubblicarlo lo lesse nel salone di madame Necker, moglie del ministro ginevrino di Luigi XIV. In capo a un quarto d'ora tutti sbadigliavano, e in capo a un'ora alcuni dormivano ed altri avevano prese la porta. Saint Pierre al colmo della disperazione voleva distruggere il manoscritto, ma il suo amico, il pittore Vernet gli dichiarò che come lui era un grande pittore così il suo romanzo era un capolavoro. Il successo di *Paolo e Virginia* fu infatti, poco dopo, prodigioso. Si festeggiò l'autore, lo s'invitò e fu oppresso da innumerevoli lettere venute dai quattro canti dell'Europa, che poi finì col rifiutare alla posta, visto che in quel tempo non si affrancavano le lettere. L'autore fortunato aveva dovuto pagare in un anno, quasi duemila franchi di porto.

***

Dalla donna, viaggiatrice, avventuriera, scrittrice di romanzi osolci, — fu popolare ai suoi tempi il romanzo *Oroonoko or the royal slave* — la inglese Aphra Behn, fu anche spia, ma senza grande successo. Figlia del barbiere Johnson, che esercitava la sua professione nel villaggio di Wye nel Kent, Aphra, lasciò l'Inghilterra a soli 16 anni e si fermò a Purinam nella Guiana olandese. Non ancora ventenne si maritò al ricco mercante olandese Behn. Tornata con lui in Inghilterra, può, per la aderenze del dovizioso marito, entrare nella Corte inglese e nelle grazie del re Carlo II. Nel 1666, infatti, — ricorda il Marzocco — rimasta vedova e con scarsi mezzi di fortuna. Allora il re pensa di adoperarla per quella sua politica tortuosa fatta di contraddizioni e di incertezze, di subiti entusiasmi e di repentini odii, e la manda in Olanda in servizio di spionaggio. La guerra fra le due nazioni era dichiarata, ed Aphra Behn, inglese di nascita, olandese per matrimonio, avvedutà, intelligente e bella, doveva perfettamente rispondere al caso suo. Come vi rispondesse Aphra Behn si ha lasciato scritto nella sua corrispondenza che — per questo periodo olandese — è abbastanza numerosa e istruttiva. La prima cosa che fece, appena arrivata ad Anversa, fu di ricercare un certo Van der Albert, mercante di Utrecht, che aveva conosciuto a Londra quando suo marito era ancora vivo e che, sembra si fosse innamorato di lei; con quale risultato è per lo meno dubbio. A costui alla proposte molto francamente un mercato: sarebbe divenuta la sua amante ma in compenso egli avrebbe dovuto rivelarle tutti i segreti di guerra che fossero venuti a sua cognizione. Accettato il patto, il Van der Albert le mantenne fedelmente e poco dopo le fece sapere il piano di battaglia secondo il quale gli ammiragli De Witt e Ruyter avrebbero tentato di risalire il Tamigi per distruggervi la flotta inglese. Questa notizia, che aveva la sua importanza, non fu però presa sul serio dai Lords dell'Ammiragliato, i quali ironicamente consigliarono alla Behn di rimanere se voleva, in Olanda, ma di limitarsi a mandar loro notizie delle sue avventure amorose...

***

Un *referendum* sul cappello femminile è stato lanciato — informa *La Chiosa* — in Francia. Alcuni « stelle », donne eleganti hanno espresso variamente il loro parere. E le critiche, a dire il vero, sono molte. Suzanne Devoyod, della Comédie Française, trova antipatica la moda contemporanea del cappello, perchè permette ogni disarmonia. Vuole il cappello piccolo sul mattino, di preferenza la *cloche*, da calcare molto sugli occhi, e riserba per il pomeriggio il cappello grande stile Direttorio o Veneziano con un unico motivo. Detesta il pizzo sui cappelli e detesta i tulle. L'attrice Andrée de Chauveron, che è, sembra, il Petronio arbitro delle eleganze femminili, trova che il cappello costituisce la parte più importante dell'abbigliamento. Adora il cappello semplice ornato di un unico motivo, detesta il pizzo, l'*aigrette* e il *paradis*. Le piace molto il cappellino ornato d'un *pompon*. La Deval, stella del *Variété*, trova ingombrante il cappello moderno. Vorrebbe il cappello piccolo sempre per la strada e la testa scoperta per la toeletta da sera e da gala. Nulla le pare più ridicolo della signora che si affanna dietro un tram in cappello alla D'Artagnan o che arrabbetta a piedi con un Rembrandt piumato. Ama molto la *cloche* o cappello dalle tese scendenti tutto intorno a campana. Infine Madeleine Vionnet, che è la prima e la più bella delle lanciatrici ufficiali della moda, professionista dell'eleganza e della bellezza, detesta i cappelli d'oggigiorno perchè le sembrano tutti rigidi, ed ella detesta tutto quello che è rigido. Nemmeno le guarnizioni le piacciono. Fa una eccezione anche lei per la *cloche*, a patto che sia fatta in seta o in *chiffon*. Le pare che ogni donna intelligente dovrebbe studiare dinanzi allo specchio la forma che più si adatta al suo viso o magari foggiarsela. E poi, non lasciar la più.

***

New York è orgogliosa di possedere il più grande acquario del mondo. Il visitatore — scrive la rivista *Nature*, dandone una suggestiva descrizione — penetra sotto una vasta rotonda del diametro di 82 metri. Le lastre di cristallo del tetto lasciano piovere una luce dolce. Sette grandi vasche, circondate di alte e massicce balaustrate, sono distribuite sulla superficie dell'acquario. La più vasta, che occupa il centro, misura 12 metri di diametro ed oltre 2 metri di profondità. Queste vasche contengono foche, delfini, pesciani e perfino balenotteri. Una galleria circolare superiore ospita invece tutti i pesci pi

CRONACA CITTADINA

La nuova oasi

La nuova oasi che Torino, già così ricca e così invidiata per i suoi giardini, i suoi viali, i suoi parchi, sta per avere, è formata da quel tratto di giardino reale che il Sovrano ha ceduto al Comune perchè, con un sottopassaggio attraverso il palazzo della Prefettura, una fra le zone torinesi a periferia che malamente oggi collegata con il centro, abbia una sua comunicazione rapida e diretta con esso. La regione? Vanchiglia e lo adiacente; il collegamento? due ample strade attraversanti una zona ricca di vegetazione e sbocciantì l'una di fronte a via Rossini l'altra sul fianco Regio Parco. La nuova oasi verde, viene così a trovarsi incastrata proprio nel cuore della città e le sue strade porteranno nuovo fervore di attività in quella piazza Castello che non è più il centro della nostra Torino ma ne rappresenta sempre il cuore. Il punto verso cui tutti si tende, non fosse altro che per tradizionale simpatia.

Del sottopassaggio attraverso il giardino reale si parla da tanto tempo; da tempo i cittadini sono stati informati che i lavori sono stati iniziati si che più d'uno, a sentire che si riprende il vecchio tema, osserverà non senza ironia: «Ancora! Ma è finito o non è finito? A quando l'apertura? Il Duomo di Milano fu costruito in minore numero d'anni! Dopo tutto non si tratta che di un sottopassaggio...».

Una visita ai lavori, ormai in via di ultimazione, ci consente di rispondere a queste osservazioni che sono motivo di molte conversazioni torinesi quando si abborda il tema del sottopassaggio del giardino reale.

In verità non si tratta del... Duomo di Milano, ma nemmeno di una così piccola cosa come molti credono. Se non si fosse trattato d'altro che di costruire un sottopassaggio attraverso il palazzo della Prefettura, i lavori sarebbero già da gran tempo ultimati. Il sottopassaggio fu iniziato nel 1916, in pieno furore di guerra, fra non poche difficoltà, e nello stesso anno, o poco di poi, ultimato. Opera di ingegneria podanga, tanto che forma l'ammirazione di quanti ingegneri si recano a visitarla, non rappresenta che la prima parte dei lavori. E' come il portone d'ingresso di un edificio. Il portone è magnifico ma non è che il portone. Dietro questo sottopassaggio ve n'è un altro, e poi le due strade, il giardino, ecc.

Oggi che l'opera totale è ultimata, o sta per esserlo, chi si reca a visitare i lavori si avvede che il sottopassaggio, pure avendo richiesto una spesa non insormontabile, non rappresenta che il punto di partenza.

Entriamo, se vi piace, nella nuova oasi. Il sottopassaggio ha linee svelte, colonnine leggere, di una sobria architettura, che non guastano il palazzo della Prefettura e non turbano la visione dell'insieme. L'atrio del Teatro Regio quasi lo nasconde; gli dà un aspetto modesto. Pare un altro ingresso del teatro e come tale potrà anche servire se si vorrà costituire una particolare entrata per chi si reca al teatro in automobile od in vettura. «Le vetture, ci spiegano l'assessore alle Belle Arti Emilio Zanzi e l'ingegnere comm. Barale che ci accompagnano nella visita, potranno per il sottopassaggio portarsi sul primo vialone del nuovo giardino, ed ivi sostare. Non ingombreranno la piazza e potranno con facilità muoversi».

Usciti di sotto gli svelti archi del palazzo della Prefettura si ha di fronte una grande strada che avrà su uno dei lati un lieve erboso declivio e dall'altro una siepe verde, strada che scende rapidamente verso un altro sottopassaggio praticato nei ruderi delle antiche mura della città, mura poderose che per traforarle si dovette faticare non poco. «Non ho mai visto un muro così solidamente costruito e così resistente si piconar ci spiega l'ing. Barale. Per praticare l'apertura si operò con lentezza, come se si fosse trattato di blocchi di pietra». Questo sottopassaggio, che ha linee che richiamano all'edificio del palazzo reale e sorreggie un tratto di strada che congiunge le due parti del giardino del palazzo reale che rimarranno vietate al pubblico, è tutto in mattoni, ma avrà una cornice in marmo di Frabosa che lo alleggerirà. Di questa cornice si vedono già gli accenni.

Prima di avviarsi per questa strada, che ha l'ampiezza delle più belle del Valentino, diamo un occhiata in giro. Supergà si profila tra gli alberi, e, poichè il cielo è leggermente nebbioso, pare di averla a portata di mano. Tra il verde, a primavera, apparirà come una piccola meraviglia. Il Valentino, che pure è così bello, con il conforto del grande fiume, non ha visioni più di questa suggestive.

Procediamo. La strada declina, come abbiamo detto, rapidamente. Il sottopassaggio non è che di una ventina di metri o poco più, poi siamo all'aperto e meglio nel cuore della nuova oasi. La grande strada biforca e va a formare due grandi viali della stessa ampiezza che con una curva dolcissima raggiungono il muro che chiude il giardino reale. Il muro è ancora oggi intatto e non verrà abbattuto, ma quando l'oasi si aprirà le due strade per larghe aperture metteranno, in corso Regio Parco ed in via Rossini. L'una passa vicino al palazzetto dei custodi, l'altra accosta le magnifiche serre che il Comune ha fatto costruire.

La nuova oasi è per il momento ancora in formazione. In un primo tempo si era pensato di rifare a nuovo il tratto di giardino con movimento a tipo inglese. Per economia, ed anche per rispettare quanto più è possibile l'opera dell'ingegnere francese Dupare che il giardino costruì, l'amministrazione ha pensato essere miglior cosa non mutare la forma attuale, ma solo arricchire l'oasi di nuove piante rimettendo a nuovo il tappeto erboso di un tempo. Con le due grandi arterie si avranno nel nuovo giardino delle arterie minori nelle quali i bimbi troveranno tutto lo spazio per poter abbandonarsi liberamente al gioco. E non mancherà l'ombra.

La spesa per l'apertura di questo collegamento tra il centro e la zona di Vanchiglia è stata preventivata prima della guerra in 400 mila lire. Verrà oggi a costare più di due milioni. Ma è tale opera che nessuno penserà che siano denari malamente spesi. Questo collegamento era necessario. Con i due sottopassaggi e il giardino il Comune ha dovuto pensare a costruire la nuova serra. Questa costruzione ha richiesto una spesa ingente. L'ing. Barale ha avuto in quest'opera un collaboratore preziosissimo nell'ing. Mastrogiacomo. Alla creazione del giardino, sotto la guida dell'assessore Zanzi, penseranno in questi giorni l'ing. Borgis e il capo giardiniere Galleani.

Completiamo la nostra visita ai lavori con una breve passeggiata nel giardino reale e con un'occhiata alle serre. Vediamo nel giardino il laghetto chiacciolato, le piccole fonti coperte di «stalattiti». Visioni della Torino di un tempo. Un tempo la nostra città aveva nell'inverno una sua architettura provvisoria in «candelotti» di ghiaccio. Oggi sono scomparsi. Chi ne vuole avere qualche saggio può recarsi al giardino reale a fermarsi al laghetto: tutto è cristallo di neve; le ninfee paiono mulini in cristalli. La magnifiche serre che visiteremo poi le vide, profumate, sono fiorite come i giardini a primavera.

La polemica sugli affitti

Proprietari ed inquilini

Continuano a pervenirci numerosissime lettere (a centinaia addirittura) sull'argomento che appassiona tanto vivamente le due parti in... contesa, cioè proprietari ed inquilini. Non tutti coloro che ci scrivono si limitano ad esaminare il problema quale oggi realmente si prospetta dopo l'accordo stipulato in presenza del Presidente del Tribunale avv. gr. uff. Garilia. Ci riserviamo tuttavia di dar posto a quelle considerazioni che hanno un particolare interesse ma raccomandiamo a quei lettori che ci scrivono la maggior concisione possibile, anche per mantenere il dibattito nelle giuste... proporzioni di spazio disponibile.

Anche l'Unione degli inquilini aderente all'organizzazione bianca si è occupata della questione ed ha tenuto ieri numerosa assemblea di interessati nella sede l'avv. Attilio Piccioni, consigliere comunale, ha svolto con competenza i problemi che derivano dal decreto sugli affitti e dall'accordo intervenuto a Torino fra un'Associazione di inquilini ed i proprietari di casa. Alla relazione seguì animatissima discussione alla quale parteciparono, fra gli altri, i signori Grandelini, Ruggeri, Zacchéo, Filipello, signorina Lajia. A conclusione venne votato un ordine del giorno esprimente migliori riserve circa l'accordo intervenuto tenuto calcolo come al tre trattative non intervenne che non sia della organizzazioni di categoria, che le conclusioni si possiamone su calcoli incompleti e non esattamente valutati. Si rilevò in merito l'eccessivo valore degli stabili, prodotto da cause diverse, ma oggi fatto indiscusso; le speculazioni che avvengono sulle compre vendite delle case, il privilegio, a differenza dell'ante-guerra, di sicura locazione degli alloggi, ecc. Infine l'Unione si riprometta di estendere la propaganda, adibendo all'opinione pubblica i propri criteri e principi.

A sua volta la Lega fra Esercenti, Commercianti e Industriali, ramificata che in virtù delle disposizioni dell'ultimo decreto in caso di rinnovo componimento anicheverle col proprietario, l'inquilino deve far stare il proprietario avanti la Commissione Arbitrale del Mandamento ove si trova il locale in questione, mediante atto di citazione su carta libera, che per la notifica dev'essere consegnato all'ufficiale giudiziario della Pretura del mandamento stesso. In ogni modo si ricorda ancora che, ricevendo dal proprietario qualsiasi comunicazione o diffida scritta o verbale, l'interesse dell'inquilino di non dare alcuna risposta se non dopo aver preso consiglio dalla Segreteria di questa Associazione ove soci e non soci avranno ogni possibile ed opportuna consulenza.

Altrettanto, in seguito, comunica l'Associazione Nazionale inquilini che ha sede in Corso Vercelli 58, dove gli inquilini potranno rivolgersi per eventuale consiglio in caso di insorti eccezionali.

L'Associazione generale fra proprietari di casa comunica: «Ad eliminare ogni errata interpretazione dell'art. 11 del decreto-legge N. 9 delli 7 gennaio corrente anno, si avvertono i signori proprietari di case che la richiesta di maggior fitto per le locazioni stipulate in data anteriore al 1.o gennaio 1920 con scadenza posteriore al 30 giugno 1923 deve essere fatta pervenire all'inquilino entro e non più tardi del 1.o febbraio corrente anno e comunicata a mezzo di cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno, oppure mediante notificazione per ufficiale da farsi a mezzo di ufficiale giudiziario».

Una... sommossa

contro un padrone di casa

La spinosa questione dei fitti ha dato luogo ad un rumoroso incidente, venerdì scorso, in via San Maurizio n. 42. Un centinaio di inquilini ha fatto sentire contro il padrone di casa; essi sono scesi armati di bastoni e di lumi e, percorrendo la via, hanno inscenato una clamorosa, se pur incruenta, battaglia...

Contro proprietario di poco tempo del suddetto stabile è il tenente generale Lombardi. Giorni sono egli inviava a tutti gli inquilini una specie di circolare con la quale notificava loro la sua intenzione di vendere separatamente gli alloggi, e chiudendo con questo dilemma abbastanza militaresco ai suoi piccoli: o comperare od andarsene. O mangiare questa minestra...

Molti inquilini se l'ebbero come uno scherzo di cattivo genere: dove andare a prendere i soldi per fornire al generale Lombardi l'occasione di un buon contratto? Tutti poi, per un verso o per l'altro, disapprovarono la cosa. Discorsi e commenti fioriscono, si incrociarono e si propagarono per tutto il cortile di S. Maurizio, gli animi si esasperarono, il carteggiato irritavano come un siveare che sta per annunziare la sua regina, cioè la sua padrona... di casa.

E non mancò l'occasione perchè questo latente malcontento si rivelasse e scoppiasse impetuosamente. Fu venerdì scorso, verso le 14. Venne annunciato l'arrivo del padrone, il quale abita in altro punto della città. Fu come l'allarme in una caserma. Come per una tacita generale intesa, molti uscirono fuori, altri si fecero alle finestre ed ai balconi. Sembrava che nessuno avesse visto mai il proprio padrone di casa. Ed in verità, dopo quella... amabile proposta sembrava a tutti di vedere il generale Lombardi sotto nuove spoglie: quelle dell'orco...

La voce si diffuse. Il padrone saliva le scale con tre rumori. Chi erano? Certamente tre sgherani, tre forzuti che venivano per contrattare tre alloggi, e per mandare a spasso altrettante famiglie. Apriti cielo! L'ira divampò come un incendio, contro il padrone in ispecie e contro i tre signori in minore ma pur sensibile misura.

Tutti scesero in cortile, armati del proprio buon diritto e di altro ancora, come sarebbero le grannie (quelle da cucina...), le palette del carbone, i bastoni, ecc. Gli uomini cominciarono a fischiare, le donne non vollero certamente essere da meno, e si misero a gridare. Il cacciagiù fu come la torre di Babele; ma con una differenza: che il senso dello strano linguaggio appariva ben chiaro a tutti, e specialmente al padrone di casa. La rivolta degli inquilini — bel titolo per un dramma sociale modernissimo! — durò qualche minuto. L'ondata della ribellione arrivò con minacciose ripercussioni fin sui gli stabili vicini.

Poi venne la tregua. Dal disordine, l'ordine. Una commissione di inquilini venne nominata perchè si recasse a parlamentare col generale Lombardi. Ma il generale, un poco impressionato da quella dimostrazione, si era rifugiato nell'alloggio di un inquilino del terzo piano, mentre i tre signori se la squagliavano quietamente. Per il momento, però, dopo tanto rumore, nessun spiacevole incidente avvenne. Anzi, con le buone maniere, compatibili con l'eccezionalità del momento, si fece sapere al proprietario che si voleva discutere con lui.

L'abboccamento avvenne in portineria. Il generale Lombardi diede formale promessa di non vendere gli alloggi frazionatamente, ed anzi si impegnò di rimanere, dietro accordi con l'altro proprietario, unico ed assoluto e permanente signore dello stabile. Così l'incruenta battaglia ebbe termine. E dopo che la Commissione, dalla soglia della portineria assediata di popolo ansioso, ebbe dato l'esito del colloquio, ognuno se ne andò per i fatti suoi.

Senonchè le acque sembra vogliano intorbidarsi di nuovo. Fra gli inquilini è corsa un'altra volta la voce che il proprietario sia ritornato sull'intenzione primitiva di vendere gli alloggi non appena gli animi dei suoi inquilini si fossero definitivamente calmati. L'effetto prodotto da tale voce è facile ad indovinare. Ieri sera San Maurizio, di nuovo fuoco un'altra volta, e di nuovo minaccia la rivolta! Che accadrà? Il cronista, che non disdegna di cogliere note di commedia anche fra le piccole e grandi tragedie della vita, accetta di stare all'erta...

Ma intanto gli inquilini, che decisamente vedono fare sul serio, hanno chiesto direttamente l'intervento al Governo centrale mediante un telegramma inviato personalmente all'on. Mussolini, presidente del Consiglio.

Conferenze

Nella Scuola «Vittorio Alfieri», in via Polonieri, 38, il direttore prof. Bernardo Chiara commenterà oggi, alle ore 15.30, il natalizio del grande Astigiano, con una conferenza sul tema: «Vittorio Alfieri nella piccola Torino».

Cappiello a Torino
Manca a New York

E' arrivato da Parigi il disegno di Leonetto Cappiello — preannunciatoci l'altro giorno dal nostro *Rideau* — per il Veglione di *S. M. la Réclame*, ove il «re del cartellone» non poteva assolutamente mancare. I giornalisti torinesi non dispereno di poterlo festeggiare in persona al Regio, la notte del 6 febbraio; ma intanto sono lieti di festeggiarlo... in maschera, regalando al gran pubblico torinese la sua forma famosa, sotto una nuova figura sbozzata dalla inesauribile fantasia del magnifico artista. Il biglietto Cappiello (che la Ditta Bonfanti, a cura del pittore Gras, sta mettendo signorilmente in macchina per stamparlo a... milioni di copie) è un gioiello di bizzarria artistica, un originale quadretto pieno di colore e di movimento, raffigurante la *Réclame* in sonora veste. Solo per la firma di Cappiello, questo è un biglietto d'oro; ma l'Associazione della Stampa le cederà per solo 50 lire (più il 10 % di diritto erariale: totale: 55) nel diritto, per chiunque, di entrare al Veglione.

Arrivato Cappiello, Manca è scomparso. Sull'uscio dello studio ha lasciato questo biglietto: «Vado un momento a New York e torno subito». Non si tratta di una burla alla Gandolin, ma di un vero volo di fantasia. Con la sua fantasia di artista dalle molte ali, Manca è proprio a New York per dipingere la scena del Veglione. Una scena che se gli americani dovessero vederla al Regio, sarebbero capaci di voler abbattere la loro metropoli per rifarla sul disegno del geniale nostro caricaturista.

Di Cappiello e di Manca il pubblico potrà leggere deliziosi grafili nel Numero Unico che la rivista *Scene e retroscene* sta preparando per il Veglione giornalistico. Numero eccezionale, con le firme di Ugo Oletti e di Emilio Zanzi, di Dante Simonini e di Luigi Ambrosini, di Carlo Mortara e dell'amabilissimo Mosgi; con tanti paparazzi di Manca e festose pagine di pubblicità artistica. Edito in elegante veste dallo stabilimento grafico A. Avezzano, il fascicolo sarà posto in vendita alla fine del mese, come dolce aperitivo al succolento pranzo della gaiezza veglionistica.

Intanto all'Associazione della Stampa giungono i ricchi premi e le nuove adesioni di Ditte. La Giuria — di cui sarà data presto notizia — comprenderà anche un'alta personalità del mondo commerciale e industriale, desiderando l'Associazione che i premi a ciò destinati vengano assegnati... con cognizione di causa alle più artistiche rappresentanze delle Case inscrittesi a questa originale gara della réclame. Per le signore, per i costumi individuali, altri premi speciali saranno pure a disposizione della Giuria; ed alcuni doni specialissimi (una gran pelliccia? una bicicletta? un viaggio a Nizza?) saranno sorteggiati subito stante.

***

Per l'assegnazione dei palchi del Regio, rivolgersi all'Associazione della Stampa (via Po 2) da domani lunedì tra le ore 16 e le 19.

L'on. Mussolini all'Associazione monarchica

A un dispaccio giuntogli alle recenti dichiarazioni fecitate dell'on. Mussolini, inviato dai monarchici italiani, pel tramite del presidente conte Carlo Lombardi di Lombardore, il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Sensibilissimo, nobili, lusinghiere espressioni, ringrazio, bene augurando sempre maggiori immancabili fortune italiche. — *Mussolini*».

La lotteria per gli Istituti di beneficenza

Fra le numerose adesioni ed offerte di doni pervenute in questi giorni per la grande Lotteria Pro Istituti di Beneficenza, la Direzione ci prega di voler segnalare le seguenti che per il loro valore e per la particolare importanza all'iniziativa meritano l'importanza all'iniziativa: Municipio di Torino L. 2000 — Opera Pia San Paolo, L. 2000 — Silvano Monaco Maria (in consolidato), L. 1000 — Consiglio Amm. Casa Risparmio di Torino, L. 1000.

Il numero delle persone generose cresce di giorno in giorno, ed il Comitato se ne rallegra, vedendo prossimo, coll'aiuto di tutti, il raggiungimento del suo scopo altamente benefico. A coloro che magnanimamente vi contribuiranno il Comitato si riserva di offrire proposti diplomi di benemerenza. Frattanto grazie quanti già portarono il loro valido contributo, anche per la buona riuscita del Tea di Beneficenza di sabato scorso. Il concorso, e ricorda che le offerte sia in denaro che in oggetti, si ricevono sempre in via Corte d'Appello, 4. Ufficio Municipale, Telefono 683.

Le iniziative benefiche

Il Comitato di assistenza per gli orfani di guerra del Fascio di Torino, inviando ancora una volta appello alla generosità della Soc. Anon. Stefano Pittaluga, (ora rappresentata per tutta la giornata di lunedì 22 corrente mese, e cioè dalle ore 15 alle ore 24, con spettacoli continuati, il magnifico film esaltante la glorificazione del Soldato Ignoto, al Cinema Royal.

Il Comitato di difesa dei fanciulli si è fatto iniziatore di un banco di beneficenza in piazza Vittorio Veneto, i doni devono essere mandati all'Opera Pia Lateri, via Villa della Regina 23, o all'avv. Pola, in via Angelo Avogadro 11.

Per l'erigendo Asilo infantile di Gaglianò Monferrato avrà luogo martedì sera una speciale spettacolo al Teatro «Rossini».

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: S. Simone, via Garibaldi 13 — Ord. Maurizio, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria 3 — S. Luca, via Roma 33 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 45 — Vietti, via S. Donato 2 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 85 — S. Giuseppe, via Santa Teresa 22 — S. Salvatore, via Nizza 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio 20 — Mossi, via Mazzini 3 — Levi, via Po 36 — Belbechi, via Bosine 8 — Buzzio, corso Casale 2 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Levi, corso Duca Genova 12 — S. Anna, corso Re Umberto 58 — Borgo Maddalene, corso Novara 25 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Navarra, via Gottardo Mameli 15 — Goldetti, via Santa Giulia 35 — Madonna Pilone, strada Casale 205 — Santa Zita, via Chivasso 32 — Tesoriera, corso Francia 356 — Madonna Campagna, strada Lanzo 209 — Re, via Monginevro 52 — Lucento, strada Pianezza 60 — Abbadia Stura, strada Abbadia 221 — Carvegno, piazza Cumiana 1 (Cavoretto).

Una protesta di dipendenti comunali

Si sono riuniti i fiduciari della Commissione esecutiva del Sindacato italiano dipendenti Enti locali (sezione di Torino e provinciali nell'intento di rappresentanti delle diverse categorie di salariati che dipendono dal Comune di Torino, per discutere in merito alla tassa di ricchezza mobile sui salari ed alla questione locale. Dopo una lunga ed esauriente discussione, alla quale parteciparono molti dei presenti, è stato approvato un ordine del giorno di protesta contro la tassa di ricchezza mobile sui salari, ritenuta gravosa ed ingiusta.

In merito alla questione locale per il passaggio in piena stabile dei salariati compresi nella deliberazione del verbo comunale (30 ottobre 1920), ci si comunica che è stato deliberato di sollecitare la discussione del ricorso già presentato innanzi alla 5.a sezione del Consiglio di Stato.

Borseggiato sul tram

Mentre si trovava sulla piattaforma del tram della linea del Viale il signor Edoardo Del Re Giovanni, d'anni 58, domiciliato in Borgaro, venne destramente borseggiato da ignoti del portafoglio contenente 250 lire in biglietti di banca ed un vaglia della Banca d'Italia di L. 2000.

Vertenza economica alla Diatto-Fréjus

La Direzione della ditta Diatto-Frejus martedì scorso 15 corrente avvisava la maestranza che la quota restante di caroviveri, circa L. 1,50 al giorno, lasciata sotto forma di interessamento doveva essere abolita. Di più venerdì sera gli operai vennero avvisati che l'orario di lavoro era ridotto a trentadue ore alla settimana, restando chiusa l'officina nei giorni di lunedì e sabato. La maestranza riunita a comizio dal Sindacato Nazionale Operai Metallurgici (organizzazione bianca) ha dato mandato al segretario dell'officina e ad una apposita Commissione, di trattare con la Ditta, per ottenere la revoca dei provvedimenti, data la grave situazione e la notoria inferiorità dei salari nei confronti di altre ditte similari. L'organizzazione ha nella giornata di ieri comunicato con la Ditta e si prevede per lunedì l'abboccamento.

Gli scherzi dei ragazzi

Lo scolaro Rinaldino Rango, di 10 anni, abitante in via Principe Amedeo 1, verso il mezzogiorno di oggi usciva dalle scuole di via delle Rosine, quando due compagni, per gioco, gli saltarono addosso. All'urto, il ragazzo cadde malamente e si fratturò una gamba. Venne medicato al San Giovanni dal dottor Bonazzi, il quale lo dichiarò guaribile in quarantacinque giorni.

Seguendo la Cronaca

Raccomandazioni mussoliniane se siete veri patrioti!

In epoche di aumento del cambio, rifiutate le derrate estere e adottate per cucina esclusivamente *Olio Puro d'Oliva*, prodotto nazionale e molto più giovevole alla vostra salute. Se intendete risparmiare rivolgetevi da *Eliseo Quirino*, corso Principe Odone, 46, negozio Olii, che vi fa cede garantito purissimo d'oliva, nuovo e di primissima qualità, per sole L. 7,00 al Kg. Provarlo significa adottarlo. «Scusate ai rivenditori».

Compione opera buona

quei farmacisti che a coloro che non digeriscono l'olio di fegato di merluzzo consigliano la *Bioplasina*. Questo pensiero vero trionfa della ribalderia moderna; e l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie, senza odore ne sapore, diventa facilissimo per tutti, grandi e piccini, per cura della «Bioplasina» ed in qualunque stagione e di risultati meravigliosi. Chiedete la *Bioplasina* in tutte le farmacie (L. 11 col bollo).

Le PELLICCE della DITTA NOBILI

già Piazza Castello e Piazza Carlo Felice, per scioglimento di Società saranno poste all'asta dal

Cav. Uff. ALFREDO MATERAZZI

in via Po, 4, p. p. - Esposizione: dal 19 al 21. - Asta: dal 22 al 24, ore 16.

Meravigliosa...

Così esprimono il loro giudizio tutti coloro che esaminano e provano la nuovissima

REMINGTON portatile

la più perfetta, solida ed elegante macchina per scrivere, di formato ridottissimo, indispensabile in casa ed in viaggio.

Chiedere cataloghi all'Agenzia: *Cesare Verona*, via Carlo Alberto, 30 - tel. 1-90.

Signore! Ricordate sempre CUMINO 15, via Roma

Cappelli di seta per signora e signorina, tutti per lutto e vestiti, fiori dorati per corsage, motivi fantasia, violette, pizzi, ricami, broccati e tulle e mille articoli di assoluta novità, *che solo Cumino è in grado di vendere a prezzi incredibili*. Visitatelo!

PELLICCERIE SIBERIANA - Via Milano 14, piano 1°

Per inventario, da lunedì a giovedì, 23 corrente. Liquidazione pellicce in pelli e confezioni, col ribasso 50 % sullo costo. Vera occasione per partite di renards (tinti bleuis, pekin grado, alaska L. 50 cad., manchi di pelliccerie confezionate.

La CASA del CAFFE'

Piazza Carlo Felice, N. 7

primeggia perchè in essa si degusta:

la miglior tazza di caffè del Mondo

ed i liquori più fini delle *principali* Case Nazionali ed Estere, che vengono serviti genuini ed in modo inappuntabile.

Ultima settimana

in cui la Ditta *O. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, concede

lo sconto del 20 0|0

sui prezzi fissi di tutti gli articoli confezionati per signora e bambini, mantelli, tailleurs, princesses, pellicciotti, vestine, ecc.

Coke gas inglese

crivellato, asciutto, qualunque quantitativo, consegna immediata. Chi lo desidera può visitare la mezza.

S. A. Carbonifera Italiana

Via Bologna 104 - Telefoni 10-48; 46-47

Ultima creazione

è il Sofà a Letto Brevettato

CARLO RAVIZZA

Con negozio mobili via S. Anselmo, 4. Oggi grande Esposizione.

ULTIMI GIORNI

della liquidazione di profumerie e articoli per toletta, Ditta *Ceronetti e C.ia*, piazza Castello, 15 (portici S. Lorenzo).

RISTORANTE ALFIERI

Oggi the danzante, con l'intervento assicurato della migliore società torinese.

Per sgombro locali

liquido Bigliardi italiani e francesi. *Ritrovato Danna*, corso Dante, 45.

I Divertimenti

"LO SPILLO VIVO" al CINEMA TEATRO VITTORIA

Il sensazionale assassinio compiuto dallo *Spillo vivo*, ha appassionato ed impressionato vivamente il pubblico, accorso ieri numerosissimo al *Cinema Teatro Vittoria*. Da oggi questa fantastica film di avventure si replica. Ultimo giorno dei due numeri di varietà: *Rubin*, imitatore di dive, e *Les Orlandi*, giuochi olimpici. Imminente:

"TED L'INVISIBILE"

con Laetitia Quaranta e C. Campogalliano.

Oggi, al "CHIARELLA" Spettacoli dalle 14 alle 24

con le ultime repliche della meravigliosa film *Theonis* e dei magnifici numeri di attrazione e arte varia. Programma adatto per famiglie sotto ogni rapporto.

CINEMA ROYAL

Oggi ultime de «*La mitraille nuit*».

"La trappola" con Leda Gys

una gustosa satira della cinematografia, andrà in programma martedì, 23 corr.

"Negli artigli della belva" penultimo episodio di "IL GRAN GIUOCO"

si inizia oggi al *Cinema Nazionale*.

Cinema Italia

Oggi ultime repliche de: *La preda del leone*, seconda serie di «Stiubar». Domani: *Il supplizio del deserto*, la 3.a serie.

SALONE GHERSI
La comicità di CHARLOT

e le prodezze del *Cavaliere dell'Atlante* sono le due attrattive di questa settimana al *Ghersi*. Nella film in due atti: *Charlot beone*, il celebre comico americano ottiene un successo fantastico di ilarità, mentre nel drammatico lavoro ispirato dal celebre romanzo omonimo di Claude Farrère il pubblico trova interesse d'intreccio, abilità di interpretazione e originalità di messa in scena, quali tutta esotica, eseguita nel Marocco.

Prossimamente *Italia Almirante* in «Grande passione» di A. Varaldo (Edix, Ferri), «quanto prima: *I due sergenti* (Casa Rodolfi).

Come avvenne l'involontario omicidio di via Cappel Verde

Abbiamo dato, nelle ultime di cronaca di ieri, notizia del mortale ferimento di certo Giovanni Garella, d'anni 64, sguattero nel ristorante del Cambio, e delle conseguenti indagini iniziate dal funzionario di notturna alla Questura centrale, vice commissario avv. Angelucci. Dopo di avere raccolto le poche notizie che erano a conoscenza delle due guardie municipali che avevano provveduto al trasporto del ferito al S. Giovanni, e qualche altra persona che si era trovata in via Cappel Verde nel momento in cui si stava provvedendo al trasporto del ferito, il funzionario si recò con agenti nell'osteria, che porta il nome della strada, esercita da certo Iamundi Ugo, di anni 45. Poichè il Garella era stato trovato cadicato sul selciato presso l'osteria, di cui era uno dei frequentatori, era presumibile che il proprietario o qualche altro avventore fosse in grado di dare alla polizia degli indizi utili per gli accertamenti del fatto e le conseguenti responsabilità, dato che la morte dello sguattero risultasse delittuosa.

Interrogato dal funzionario, l'oste diede risposte reticenti e contraddittorie, che generarono nell'animo del vice commissario il dubbio che egli ne sapesse assai più di ciò che palesava, sia per desiderio di non compromettere altri, sia, forse anche, per allontanare da sè ogni responsabilità diretta od indiretta nella morte del Garella.

Di ciò convinto il funzionario ritenne opportuno assicurarsi della persona del Iamundi, e lo fece tradurre alla Questura in attesa delle risultanze di altre indagini. I risultati del funzionario non erano mai fondati; e lo dimostrò il seguito delle indagini avutesi ieri mattina.

Il Iamundi diceva che verso le 23 era uscito dal suo esercizio per chiudere. Aveva visto disteso a terra, sul marciapiede, lo sconosciuto che perdeva sangue dal capo e non dava segno di vita. Allora era corso ad avvertire le guardie municipali. Era stato infatti il Iamundi che aveva dato agli agenti avviso della scoperta. Senonchè il suo aspetto, in quel momento, tradiva una grave apprensione. Era eccitatissimo, e pareva persino che avesse sciamato una lotta.

L'inchiesta mandata a termine ieri mattina ha appurato che autore dell'omicidio era proprio il Iamundi. Costui può a sua discolpa dire di non aver avuto neppure l'intima intenzione di ucciderre; ma il fatto dell'uccisione rimane, ed egli dovrà rispondere alla giustizia.

Ecco come gli avvenimenti sono stati ricostruiti, in base alle risultanze emerse dai più interrogatori: interrogatori che vennero resi da testimoni oculari, fra cui due donne, e che alla fine furono confermati da un'ultima deposizione del Iamundi stesso, fattosi confesso.

Il Garella è entrato nell'osteria verso le 22. Come abbiamo già detto, egli era di vacanza, e intendeva trascorrere la serata allegramente. Lo sguattero, che lavora in via Porta Palatina, non era nuovo alla Trattoria del Cappel Verde. Entrato nell'esercizio, egli attaccò subito discorso con due donne ed un soldato allegre. Era questa una specie di abitudine, riservata specialmente ai giorni di riposo. Si andette con le due donne ad un tavolo e ordinò da bere. Il suo stato tradiva già precedenti libazioni; ciononostante, fece onore anche al vino del Iamundi. I tre esaurirono anche quattrosa, e fumarono.

Le 23 — ora di chiusura dell'osteria — non tardarono ad avvicinarsi. Il proprietario notificò che era l'ora di pagare e di andarsene. Il Garella infatti pagò il conto: ventidue o ventiquattro lire. Quando egli estrasse il portafoglio, le due donne — che sono tali Vittorina Giordano e Rosa Scalenghe — lo circuirono di moine e lo trattennero a farsi consegnare a ciascuna di esse una piccola somma aggiuntasi alle quindici lire. Lo sguattero era ormai completamente ubbriaco, e l'impresa non fu loro difficile...

Le donne, avuto il denaro se ne andarono. Il Garella — dimostrò a tutta prima di voler fare altrettanto. Si era già alzato per incamminarsi. Ma, forse perchè aveva ritto a mala pena, aveva subitamente cambiato d'avviso. Si era di nuovo seduto, dichiarando che lui non sarebbe uscito. Ed in tale proposito, con l'accanimento proprio degli ubbriachi, egli dimostrò di mantenersi ad ogni costo...

Fu allora che il Iamundi si avvicinò all'importuno cliente, e lo invitò ripetutamente ad andarsene. Parole sprecate. Allora l'esercente afferrò il Garella per i panni, e lo trascinò fin sulla porta. L'oltre si dimenava e protestava. Egli uscì la porta, e trascinò l'ubbriaco oltre di essa, sulla soglia. A questo punto pare che il Garella intensificasse la sua resistenza. Per liberarsene, esasperato il Iamundi gli diede uno spintone. Alla soglia dell'osteria si accede mediante un paio di gradini. Su questi gradini l'ubbriaco perdette completamente l'equilibrio. Huzzolò e cadde sopra sul marciapiede, battendo violentemente la nuca contro il sasso. Come trascinato dalla caduta del suo avversario, anche l'oste perdette l'equilibrio e cadde sopra il corpo dell'altro...

Ma, mentre il Iamundi si rialzava tosto quasi illeso — egli ha riportato una leggera lesione ad un ginocchio — il primo giaceva immobile a terra, del sangue andava sparpagliosi in larga chiazza sotto il suo capo. Il Iamundi tentò sollevarlo, richiamandolo a gran voce. Ma l'altro non rispondeva, nè si muoveva. Fu allora che egli, spaventato, corse a dar avviso alle guardie del fermento. Come già abbiamo narrato, il ferito venne con vettura pubblica trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove però giunse cadavere.

Di fronte alle prove raccolte — le quali danno per assodato il fatto così come nel l'addebito generale — il Iamundi non potè più, in un secondo interrogatorio davanti al commissario cav. Rossi, capo della Squadra Mobile, mantenere la primitiva versione. Le contraddizioni erano troppo evidenti e gravi perchè egli potesse ulteriormente insistervi. L'reo abbiamo confesso. Ammise i fatti, in linea generale, come noi li esponemmo. Ma fece delle riserve e modificò qualche particolare, per quanto si riferisce all'episodio finale e culminante del dramma insieme. Egli disse, in sostanza, che non diede alcun spintone al Garella, nè che lo accompagnò con una certa violenza fin fuori della porta, sui gradini. Qui però entrambi persistettero l'equilibrio, e ruzzolarono. Egli cadde sopra il Garella, e non riparò che una contusione al ginocchio; più sfortunato, l'altro batte pesantemente la testa contro il selciato, e vi trovò la morte. Ma — ed è questo che egli ci tiene a dichiarare — lo sfortunato poteva anche essere lui, perchè egli, secondo sempre le sue dichiarazioni, nulla ha fatto per procurare all'ubbriaco una così grave disgrazia.

Comunque, ignorie chiara che siamo in presenza di un omicidio involontario o quanto meno, secondo il termine giuridico, preterintenzionale: cioè le conseguenze dell'atto hanno superato le intenzioni dell'attore. Ciò non spoglia l'esercente da responsabilità di fronte alla giustizia. Esso quindi è stato denunziato e incarcerato.

Gli agenti che hanno coadiuvato i funzionari Rossi e Angelucci nelle indagini sono Cicco Ruggeri e Vullo.

Rapina

Il cuoco Borello Carlo, di anni 30, mentre passava in via Magenta angolo via Asiatia, fu affrontato minacciosamente da uno sconosciuto e rapinato del portafogli contenente lire 350.

TEATRI

AL REGIO: Le repliche del «Cavaliere della rosa».

Alla terza replica del «Cavaliere della rosa» di Riccardo Strauss fervera palchi e poltrone erano molto affollati ed anche le gallerie apparivano ben popolate. L'opera che, come abbiamo già rilevato, è facilissima a comprendersi sebbene l'esecuzione richieda una grandissima cura, è stata ascoltata con molto diletto grazie alla bella ed equilibrata interpretazione che, sotto la guida esperta del M.o Gino Marinuzzi, ce ne danno la Supervia,

ULTIME NOTIZIE

Energica Nota tedesca a Parigi per l'eccidio di Bochum

Lo sciopero minerario ritenuto inevitabile - Operai italiani "fermati,, come crumiri

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Berlino, 20, notte.

Continuano da parte del Governo le esortazioni alla resistenza contro l'occupazione francese.

L'ambasciatore tedesco a Parigi ha consegnato stasera al Governo francese la nota di protesta del Governo germanico, già annunziata, per l'uccisione di Bochum. La nota è redatta in tono estremamente energico. In essa il Governo tedesco protesta vivamente contro gli atti di violenza commessi nel Ruhr contro gli abitanti della popolazione. Per quanto riguarda l'incidente di Bochum, la nota dice che l'inchiesta tedesca ha assodato che la popolazione era disarmata, senza alcun assembramento minaccioso. Essa contiene solamente (noi patriottici. Da parte dei soldati francesi fu sparato sulla folla con molta precipitazione, e senza alcuna ragione. » Il Governo tedesco — dice testualmente la nota — si riserva di chiedere piena ed intera soddisfazione per le persone cadute vittime di tali atti e per le loro famiglie».

I sei arrestati, Thyssen e gli altri cinque direttori di miniere, sono stati trasportati oggi a Magonza. Lunedì verrà iniziato contro di essi, insieme al Tribunale di guerra, il processo. Altri arresti numerosi sono segnalati nei territori renani, nel bacino della Ruhr e nel Palatinato occupato. Molti vecchi impiegati sono stati espulsi ed arrestati, dietro la motivazione di non avere obbedito alle autorità francesi. Tra gli altri arrestati si trova oggi anche il direttore delle Ferrovie di Essen. Una rappresentanza di 65 mila minatori si è presentata in questi giorni dal gen. Degoutte chiedendo l'immediata scarcerazione di Thyssen, minacciando in caso contrario lo sciopero generale per lunedì. E' opinione diffusa negli ambienti politici e giornalistici berlinesi che lo sciopero non sia più evitabile. E' notevole, a proposito dello stato d'animo dei minatori dei territori occupati, un articolo dell'Essener Arbeiter Zeitung, nel quale è detto che Poincaré non arriverà agli scopi che egli si è proposti, «poiché l'opera dei minatori tedeschi resterà unita e solidale per respingere gli attacchi contro la Patria e contro gli interessi vitali della classe».

I giornali francesi recano annunziato che il rappresentante inglese nella Commissione del Reno avrebbe data la sua approvazione al sequestro delle importe sulle foreste e sul carbone. Ora tale rappresentante ha dichiarato oggi ai giornalisti di Colonia che egli si è invece astenuto dal voto, secondo le istruzioni precise del suo Governo.

A proposito della polizia comunista da Moscavia, secondo la quale 13 operai italiani sono stati trattenuti in quella stazione, mentre intendevano recarsi nella Ruhr, si comunica stasera che essi sono considerati come crumiri ingaggiati per conto della Francia a lavorare nelle miniere della Ruhr. D'altra parte si annuncia che 70 operai cechi, pure diretti nella Ruhr, sono stati trattenuti in una stazione di confine. L'Agenzia Ufficiosa Socialista commenta con soddisfazione la notizia dell'arresto di questi due gruppi di operai, ed invece che l'invio di lavoratori crumiri da parte dell'Italia e della Boemia non potrebbe che danneggiare le simpatie che i lavoratori tedeschi hanno sempre nutrito per la classe operaia di questi due paesi.

Precedentemente a questo telegramma il nostro corrispondente da Berlino ci aveva segnalato:

I giornali di Monaco si chiedono se il Governo centrale sappia le ragioni per le quali una ingente quantità di operai italiani si trovi in viaggio per la Germania, diretta verso la Ruhr. Questo domanda è originata probabilmente dall'arresto avvenuto oggi alla stazione di Monaco di 65 operai italiani, i quali avevano dichiarato di volersi recare nella Ruhr. Il Consiglio degli operai e degli impiegati della stazione, col pretesto di non potersi assumere la responsabilità di spedire gli operai alla prossima occupazione del Reno, avrebbe impedito loro una ulteriore partenza. Gli operai sono stati trattenuti a Monaco in attesa delle decisioni del Governo centrale. Il giornale della sera che dà questa notizia in istituta con una inopportuna ironia, «L'unità dell'Italia». Presso questa autorità consolari nessun qualsiasi notizia.

Richiami all'azione per la salvezza dell'Europa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Il predominare della situazione nella Ruhr, che nel sera era qui a Londra il preoccupava e si temeva per oggi non capitasse ancora di peggio, non ha avuto luogo. Le casse liquide, secondo tutte le informazioni inglesi, continuano a precipitare, ma senza crolli. Il complicarsi dell'imbroglio è ancora gradatim; ed a Londra si tende a credere che, per un certo tempo, non darà luogo ad alcunché di drammatico; ma soltanto l'aperto di un lento suicidio. Gli arresti di ottanta colpevoli di fedeltà verso gli ordini del proprio Governo, vuolsi che, nel caso diverso, cadrebbero sotto l'accusa di alto tradimento, vengono attentamente; e così pure le altre misure draconiane, le quali ormai incancrelirebbero, dopo gli incarceramenti dei principali direttori delle poste locali, anche una completa censura postelegrafica.

Contro la "passività,, del Governo inglese

Senonchè tutto ciò risulta nella ragione delle complicazioni previste; e sinora i dispacci odierni non segnalano alcun fatto di ordine più sensazionale. Le sole novità che si possa cogliere stasera in questo stanco osservatorio di Londra, è di carattere prevalentemente interno. Era dalle vallerine nei giorni scorsi, di fronte all'arruffarsi della matassa. I profittari di una situazione contro la passività del Governo inglese, da parte degli uomini e degli organi di opposizione. Ordens questo movimento, può dirsi, incomincia oggi stesso. Sinora esisteva qui una compatterza assoluta, non soltanto sulle direttive ideali, ma sulla condotta pratica di Bonar Law e del suo Gabinetto. Tutti i partiti appoggiavano unanimi e senza riserve il Governo. Tra i giornali, l'eccezione alla regola era rappresentata dal solo e solitario *Daily Mail*, cui sino ieri-sera vespertini e domenicali sono in patronanza di lord Rothermere, il nipotino del defunto lord Northcliffe. Ora invece la crescente disgrazia del «pugno di ferro francese calato sulla Ruhr» (così è chiamato così) principiano a impazientire contro il Gabinetto i fogli liberali e laburisti, nonchè a scuotere la disciplina degli organi ministeriali. L'ammissione che l'impresa francese danneggia fortemente anche l'habitat è universale, perchè essa è lampante; ma nessuno invoca a fare parziale l'esercizio delle regole cristiane, secondo cui bisogna amorevolmente offrire l'altra guancia.

Quanto alla distruzione di carbone e di coke nelle quali sono interessate le industrie della Francia e del Belgio, il quantitativo menzionato è oggi assai più grande di quello che non fosse in passato; giacchè il governo tedesco, come noi abbiamo detto, è deciso a fare tutto il possibile per frustrare gli scopi della occupazione. L'invio delle navi della tonnellata giornaliere, di cui la Francia abbisogna e alle quali ha diritto in base al trattato, è rimasto interrotto in tale misura che non sarà facile ristabilire nelle condizioni più favorevoli, mentre aumentano le condizioni non assai native, ed un malumore sempre più acuto viene manifestandosi nella popolazione tedesca di ogni ceto, e gli incidenti si moltiplicano».

Qui il giornale parla degli arresti praticati, dal divieto di inviare bandiere e di cantare inni patriottici, del sequestro dei depositi nelle banche, del problema degli alimenti, e via dicendo. Aggiunge poi che il governo tedesco è ormai praticamente senza voce in nelle loro imputate; e conclude la possibilità di ottenere qualsiasi riparazione in contanti dalla Germania, entro un lungo catrobile, non merita più di essere discussa».

Rimane il Consiglio della Lega delle Nazioni, il quale si riunirà a Ginevra il 31 corrente, e intervenire con efficacia in tale uno stato di cose che, secondo il *Daily Telegraph*, non è solo carico di pericoli, ma economicamente disastroso. Il giornale aggiunge che nel frattempo non sembra nella Ruhr complicazioni anche più gravi; «ma la passione da ambo le parti siamo rinforzati. La Francia, a quanto essa dice, intende andare fino in fondo; e anche la Germania dichiara di volersi andare. Qualunque cosa ciò significhi, non significherà nè la pacificazione nè i negoziati».

A questo punto il *Daily Telegraph*, accennando all'Italia, osserva: «Il Governo inglese, che considera con aperta costernazione quanto sta avvenendo, e che giustamente compianse l'invio di truppe nella Ruhr quando odierà più proposta di Poincaré, si è sforzato di trovare per tutti una via di uscita dall'imbroglio, in cui, nella misura della sua partecipazione alla *occupazione economica*, esso si trovava coinvolto. Il tutto che esso vi si trova così coinvolto, sarà l'uscio da parte sua a rimostranze, benchè resti a vedersi fino a qual punto in Francia, impegnata come è, sia disposta a modificare la sua politica attuale».

Quindi il *Daily Telegraph* conclude che, se gli sforzi della Lega delle Nazioni e dell'Italia mediante a vuoto, le conseguenze anche per l'inghilterra non potranno essere che calive. Infatti «ne conseguenza — la pace e quindi la stabilità di condizione all'estero ci sono direttamente necessarie per ristabilire economicamente. Ma quando alla Francia, quale avvenire si aprirà innanzi ad esso, con le sue regioni devastate e spopolate in misura di ricostruzione, e con l'intera economia della Germania minacciata da tale un crollo da distruggere ogni speranza di ottenere le riparazioni? Sotto tutto con profondo cuore l'inghilterra può considerare le prospettive che si aprono per una alleata, della cui amicizia siamo orgogliosi ed alla quale abbiamo assicurato, non meno che per noi stessi, il ritorno al benessere ed alla prosperità nazionale. Il realizzarsi delle aspirazioni che il Governo inglese ha espresso alla Conferenza di Parigi non può che addolorarci. Dobbiamo quindi guardare ancora che le peggiori fra le probabilità ora manifestate vengano risparmiate a noi e a tutta l'Europa».

Critiche di organi ministeriali

Se queste ultime l'atteggiamento di Bowman stesso, come sembra certo, esso è indubbiamente ingegnoso del punto di vista dell'opportunismo, politico si riscontrano i diversi editoriali, si prevedono maggiori danni avvenire; e si accenna gli uni e gli altri con rassegnazione d'animo. Senonchè, per quanto ministeriale e sua volta, il *Times* avverte non essere giunta l'ora di considerare seriamente e «attivamente» la situazione. E oggi un altro foglio amico del Governo, il *Daily Express*, si inalbera ancora più decisamente.

Il *Daily Express* si formalizza dell'ancora che il rappresentante inglese nell'Alta Commissione della Renania si astenne nel voto sui suoi colleghi franco-belgi, cui non pare abbia fatto anche il rappresentante italiano; ma comunica che il Governo britannico era disposto a cancellare alla Francia la facoltà di ricostruire i danni nella zona di occupazione inglese. Ora il *Daily Express* non comunica altro che, in ogni caso, neanche un centesimo di siffatto ricostituzione entrerà nelle casse dell'Inghilterra; e poi prosegue: «Permettere ai Francesi di fare le esazioni nella nostra zona, ed al tempo stesso mantenervi le nostre truppe, significa mettere un premio sulla possibilità di andare coinvolti anche noi nel disastroso domani che, a nostro avviso, in Francia sta certamente preparandosi lucida. Una differenza considerevole corre fra una politica di saggia moderazione e la politica di cedimento in cui il Governo inglese sta seguendo in questo momento nella Ruhr. Siamo forse obbligati a lasciare che la nostra amministrazione venga sabotata dai Francesi in tale maniera? »e non siamo capaci di amministrare per conto nostro la metà zona di occupazione in Germania, allora abbandoniamola subito; altrimenti di un tanto in oro, di minuto in minuto, potremmo andare ingolfati in qualche estensione del conflitto. Ben chiaro è il dovere in Governo verso il nostro paese, nel suo complesso di salvaguardare quella unità e prosperità di cui l'impero abbisogna. Esso deve dichiarare senza indugio il paese di non stare alcune che non formano noi in cresce, e che con crescente rapidità prontina si mole in pericolo».

Il cassino alle imputazioni della stampa di opposizione. Esse si manifestano inibibili nei commenti odierni del Daydgeorgiano *Daily Chronicle*, nel liberista *Manchester Guardian* e nell'anglotedesco *Westminster Gazette*.

La Francia sta rompendo le nova prima che la gallina le possa deporre,,

«E' necessario che parliamo più chiaro — scrittura il *Daily Chronicle*, cercando di dimostrare quanto vitali siano gli interessi inglesi che l'intesa delle Francia nella Ruhr sia sventurata. — I contribuenti britannici sono sovraccarichi di tasse, ma mentre l'Inghilterra provvede a pagare i suoi debiti all'America, la Francia non accenna menomamente a rimborsare quanto deve all'Inghilterra. Anzi, per giunta, distrugge l'unica speranza inglese di sollievo, che si fonda sulle riparazioni tedesche. In Francia sta rompendo le uova prima che la gallina le possa deporre. Inoltre essa devasta un interesse inglese ancora più grande: quello della pace, per il quale si disimpegnarono moltitudini di soldati britannici. Perchè, una cosa è non farla, si è che l'invasione francese della Ruhr determinerà inevitabile grande guerra in Europa, forse anche prima che la generazione attuale sia finita. E' possibile mantenere il popolo inglese nell'ignoranza di queste cose formidabili? Siamo ripetute reticenza sono state tante verso la Francia per non offenderla; ma non è più possibile mantenere il silenzio mentre sull'altra sponda della Manica i francesi dimostrano di essere tempo di non tenere in considerazione gli interessi inglesi. La Francia sta intraprendendo una azione pratica, in acuto conflitto colle vedute e cogli interessi inglesi, e con quelli dell'Europa, così come l'Inghilterra li concepisce...».

Ed il *Daily Chronicle* termina: «Noi abbiamo dei doveri verso il nostro popolo. Esso non può venire tenuto più a lungo ignaro di quale conflitto. E' necessario informarlo. Non tralasceremo di esaro rispettivi verso la Francia per la pace che essa ha avido nella guerra, a desiderando sempre poter cooperare con lei. Ma su questa terribile questione è necessario che la luce sia fatta».

Liberisti e laburisti

Il *Manchester Guardian* si mostra praticamente convinto che poco per volta la Francia tenda a impadronirsi ad effetto il famoso progetto Durlac per l'annessione larvata della Renania, annessione che automaticamente si estenderebbe alla Ruhr. «Se ciò avvenisse che farebbe il Governo inglese? Probabilmente restare a vedere sinchè la rivolta contro la dittatura francese in Europa recasse la sua inevitabile conseguenza: la guerra? Il Governo ha dichiarato la propria neutralità. Stiamo — ammette il *Manchester Guardian* — ciò poteva andare; ma poteva l'Inghilterra rimanere neutrale per tutto il tempo ed in tutte le eventienze? Non è possibile legiferi fuori del continente; nè che la Francia fallisca, oppure che mettesse immediatamente fine alla occupazione continuando la sua impresa a metà. Tra l'altro, il ritorno di Lloyd George al potere avrebbe significato l'immediata fine della occupazione della Ruhr. Ma ora — conclude il *Manchester Guardian* — che il Governo inglese non vuole o non può prendere alcuna misura che possa frenare la Francia nella sua impresa, che cosa può fare la nostra amministrazione venga sabotata dai Francesi in tale maniera? »e non siamo capaci di amministrare per conto nostro la metà zona di occupazione in Germania, allora abbandoniamola subito; altrimenti di un tanto in oro, di minuto in minuto, potremmo andare ingolfati in qualche estensione del conflitto. Ben chiaro è il dovere in Governo verso il nostro paese, nel suo complesso di salvaguardare quella unità e prosperità di cui l'impero abbisogna. Esso deve dichiarare senza indugio il paese di non stare alcune che non formano noi in cresce, e che con crescente rapidità prontina si mole in pericolo».

Più lungamente la *Westminster Gazette* viene a dire gli stessi voli. Il *leader* del partito laburista, Mac Donald, in un suo discorso a Glassow ha detto che il Labour Party non si contenta di parole; ma vuole l'azione. Il Governo francese sta facendo una politica di occupazione militare, ed a prezzo della prosperità di tutto il resto dell'Europa, vuol spezzare la Germania. Ora una rottura colla Francia sarebbe desiderevole in questo momento, ma spiacevolissima comparsa con evidentissimo di correre insieme alla dissoluzione.

Insieme comizi di protesta sono organizzati dall'ala estrema del partito laburista.

M. P.

Il Distaccamento americano del Reno s'imbarcherà ad Anversa lunedì

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Un telegramma da Bruxelles al *Temps* annuncia che l'arrivo del trasporto federale *Saint Mihiel* che deve imbarcare i 1200 soldati del distaccamento americano dell'esercito del Reno, è segnalato ad Anversa per il 22 gennaio. Un ufficiale superiore americano proveniente da Coblenza è già arrivato in quel porto per prendere le disposizioni necessarie per l'imbarco delle truppe americane. Esse non resteranno in quella città. Appena arrivato alla stazione marittima di Anversa il distaccamento sarà imbarcato a bordo del trasporto che partirà tosto che le operazioni di imbarco saranno terminate.

L'on. Mussolini rinuncia a una candidatura in favore dei nazionalisti

Roma, 20, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, essendo stato informato che nella ripartizione elettorale nei mandamenti di Milano era stato riservato al nazionalisti soltanto un posto, a prevenire eventuali malumori ha telegrafato ai fasci milanesi mettendo il posto già a lui offerto a disposizione di una candidatura nazionalista.

L'adunata del "Sempre pronti,, non avrà più luogo

Roma, 20, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica il seguente ordine del giorno del comandante generale dei «Sempre pronti», capitano Paolucci: «La grande adunata a Roma, annunciata con un precedente ordine del giorno, non avrà più luogo».

Quattro treni bloccati dalla neve nelle Puglie!

Campobasso, 20, notte.

A causa delle abbondanti nevicate di questi giorni, quattro treni sono rimasti bloccati anche sulla linea Campobasso-Termoli, i viaggiatori, assiderati e senza cibo, hanno trascorso, fermi in treno, l'intera notte.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Le multe circa la tassa sul vino. — Il nuovo Governo al quale furono presentate le lagnanze dei viticultori pel rilevato rincaro della tassa circa la tassa sul vino del 1919, il sottosegretario alle finanze on. Mosca, ha risposto che il suo Ministero nonostante il suo tempo le opportune disposizioni alla Prefettura di Alessandria. Le quali dispongono l'invio di commissari a carico degli esattori che si rifiutano di riscuotere detto rincaro, in quanto che contro alle provvidenziali disposizioni governative sarebbero illegalmente applicate. Una prima delibazione è già avvenuta per Pecetto di Serravalle per la quale si annuncia che le multe verranno restituite prossimamente notizia ora alle interessate per le quali il provvedimento era parecchio

Suicidio. — L'amministratore del comune di Bosco Marengo Ferdinando Garbero si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Non si conoscono le cause.

E' una specie di prova generale quella dei «bianchi» prima di affrontare la serie di importanti incontri sul proprio campo contro le più forti unità del gruppo: e come prova generale non si poteva scegliere un match di minor riposo. L'Unione è difficile da battere in casa propria e davanti al proprio pubblico, e certamente la gara darà luogo ad uno di quegli spettacoli vivaci e movimentati a cui i bianco-celesti ci hanno in questa stagione abituati.

Autoferimento

Mario Della Motta di anni 20, giardiniere all'Opera pia Lotteri in via Villa della Regina, 21-23, nel maneggiare la propria rivoltella per sincerarsi se l'arma era carica, fece disgraziatamente partire un colpo, ed il proiettile gli attraversò il palmo della mano sinistra. Ricoverato al San Giovanni, egli venne medicato dal dottor Galansino, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

20 gennaio 1923

NASCITE (5): maschi 2, femmine 3

MATRIMONI: Valenza Attilio con Perugia Adelaide — Amaletti Francesco con Antonina Giuseppina — Berruto Bartolomeo con Corso Petronilla — Brunero Luigi con Grosso Margherita — Cameletti Luigi con Deandri Cecilia — Perreglio Giovanni con Olivero Eufemia — Girioli Giuseppe con Marchis Gemma — Montano Marcellino con Boscariello Maria — Nasi avv. Lorenzo con Borroni Maria — Re Angelo con Reggerone Prospera — Maggia Angelo con Peretti Margherita — Carboni Antonio con Berra Ornella — Vandano Luigi con Guglielmetti Giulia.

MORTI: Ospedale Sperella fu Giuseppe, d'anni 70, di Treviso, calzolaio — Antino Teresa vedova Ballerì, id. 76, di Torino, negoziante, corso Palermo, 22 — Biata Teresa nata Girando, id. 51, di Reinasco, casalinga, strada antica Venaria, 129 — Genimal Alessandro fu cav. Pietro, id. 70, di Novara, rappresentante, via Gropello, 3 bis — Valperda Maria vedova Chiara, id. 73, di Villafranca d'Asti, contadina, strada Stura, 64 — Gaviglio Giovanni in Matteo, id. 46, di La Loggia, manovale, via Carmagnola, 2 — Demarchi Antonietta Maria, id. 73, di Valenza, artista, via Valperga Amedeo II, 15 — Berbis Anna vedova Galligaris, id. 77, di Moncalieri, casalinga — Bruno Maria di Giuseppe, id. 2, di Cavellanda, celibe — Lovera Giuseppe fu Alessio, id. 79, di Piobesi Torinese, ferroviere — Trippolino Carlo fu Carlo, id. 81, di Rivoli, verniciatore — Barale Anna fu Giuseppe, id. 61, di Borgaro T., pensionata, via della Rocca, 4 — Trao Francesco, id. 66, di Torino, conciatino — Zampon Giovanna vedova Bonini, id. 69, di Borgaretto, natata, corso Francia, 1 — Squillero Maria nata Gallo, id. 71, di Trofarello V., casalinga — Marciaman Paolo di Giovanni id. 20, di Trinzano, soldato — Seletto Maria fu Giovanni, id. 61, di Leyni, casalinga.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale 21, di cui 8 domiciliati in altri ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pinani Umberto, meccanico, con Maricita Angela — Garetta Felice, operaio, con Berl Laura, cucitrice — Barbano Francesco, calzolaio, con Orsolano Elisa — Prestacco Giovanni, aiutante di battaglia, con Grossi Emma — Orlando Angelo, cocchiere, con Carioti Natalina, cocchiere — Scaglioti Enrico, meccanico, con Grillo Ludovina — Arnetti Cesare, cocchiere, con Bulli Gemma, cameriera — Rollo Giovanni, commerciante, con Re Cigoria Adelaide, cameriera — Ferrero Giuseppe, guardiano ferr., con Bianchetti Margherita, cucitrice — Bori Giorgio, falegname, con Milani Giovanna, cioccolattaia — Bottoncini Stefano, sarto, con Percuso Margherita, sarta — Luppo Giacomo, fabbro, con Curti Vittoria — Masola Clemente, negoziante, con Antonetti Anna — Perboglio Aldo, commerciante, con Audino Margherita — Rizzo Bernardo, scrivano, con Begellini Luigia, stiratrice — Rocco Giuseppe, viaggiatore, con Florio Giovanna, impiegata — Mantovani Attilio, giornalista, con Bertotti Anna — Giampero Serafino, infermiere, con Turino Maria — Gino Francesco, commissionario, con Alasia Maria — Cecilio Michele, contadino, con Gorenza Giuseppina — Servetto Gino, viaggiatore, con Giordano Graziella — Graveo Guglielmo, car. Roberto, avvocato, con Calandra Elena — Cavero Cesare, falegname costruttore, con Vaudagnotto Alessandrina, lavaia — Grigio Giovanni, meccanico, con Stroppiana Fiamma, sarta — Baldas Giovanni, calderaio, con Vittorio Rosa, calzolaia — Bianchi Giovanni, calzolaio, con Milano Carolina, sagrestia — Re Ettore, meccanico, con Perotti Maria, operaia — Rainoldi Mario, impiegato, con Fea Maria, sarta — Mingli Enrico, operaio, con Guasco Giacinta, sarta — Burini Federico, industriale, con Brunetto Laura — Boriano Ottone, giardiniere, con Maestra Teresa, giardiniera — Bertero Gabriele, verniciatore, con Olivero Adelaide — Bertone Roberto, operaio, con Arnaudo Margherita, operaia — Cavallero Pietro, macellaio, con Cerutti Maria — Nasi avv. Lorenzo con Borroni Maria — Re Angelo con Reggerone Prospera — Maggia Angelo con Peretti Margherita — Carboni Antonio con Berra Ornella — Vandano Luigi con Guglielmetti Giulia.

MORTI: Ospedale Sperella fu Giuseppe, d'anni 70, di Treviso, calzolaio — Antino Teresa vedova Ballerì, id. 76, di Torino, negoziante, corso Palermo, 22 — Biata Teresa nata Girando, id. 51, di Reinasco, casalinga, strada antica Venaria, 129 — Genimal Alessandro fu cav. Pietro, id. 70, di Novara, rappresentante, via Gropello, 3 bis — Valperda Maria vedova Chiara, id. 73, di Villafranca d'Asti, contadina, strada Stura, 64 — Gaviglio Giovanni in Matteo, id. 46, di La Loggia, manovale, via Carmagnola, 2 — Demarchi Antonietta Maria, id. 73, di Valenza, artista, via Valperga Amedeo II, 15 — Berbis Anna vedova Galligaris, id. 77, di Moncalieri, casalinga — Bruno Maria di Giuseppe, id. 2, di Cavellanda, celibe — Lovera Giuseppe fu Alessio, id. 79, di Piobesi Torinese, ferroviere — Trippolino Carlo fu Carlo, id. 81, di Rivoli, verniciatore — Barale Anna fu Giuseppe, id. 61, di Borgaro T., pensionata, via della Rocca, 4 — Trao Francesco, id. 66, di Torino, conciatino — Zampon Giovanna vedova Bonini, id. 69, di Borgaretto, natata, corso Francia, 1 — Squillero Maria nata Gallo, id. 71, di Trofarello V., casalinga — Marciaman Paolo di Giovanni id. 20, di Trinzano, soldato — Seletto Maria fu Giovanni, id. 61, di Leyni, casalinga.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale 21, di cui 8 domiciliati in altri ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pinani Umberto, meccanico, con Maricita Angela — Garetta Felice, operaio, con Berl Laura, cucitrice — Barbano Francesco, calzolaio, con Orsolano Elisa — Prestacco Giovanni, aiutante di battaglia, con Grossi Emma — Orlando Angelo, cocchiere, con Carioti Natalina, cocchiere — Scaglioti Enrico, meccanico, con Grillo Ludovina — Arnetti Cesare, cocchiere, con Bulli Gemma, cameriera — Rollo Giovanni, commerciante, con Re Cigoria Adelaide, cameriera — Ferrero Giuseppe, guardiano ferr., con Bianchetti Margherita, cucitrice — Bori Giorgio, falegname, con Milani Giovanna, cioccolattaia — Bottoncini Stefano, sarto, con Percuso Margherita, sarta — Luppo Giacomo, fabbro, con Curti Vittoria — Masola Clemente, negoziante, con Antonetti Anna — Perboglio Aldo, commerciante, con Audino Margherita — Rizzo Bernardo, scrivano, con Begellini Luigia, stiratrice — Rocco Giuseppe, viaggiatore, con Florio Giovanna, impiegata — Mantovani Attilio, giornalista, con Bertotti Anna — Giampero Serafino, infermiere, con Turino Maria — Gino Francesco, commissionario, con Alasia Maria — Cecilio Michele, contadino, con Gorenza Giuseppina — Servetto Gino, viaggiatore, con Giordano Graziella — Graveo Guglielmo, car. Roberto, avvocato, con Calandra Elena — Cavero Cesare, falegname costruttore, con Vaudagnotto Alessandrina, lavaia — Grigio Giovanni, meccanico, con Stroppiana Fiamma, sarta — Baldas Giovanni, calderaio, con Vittorio Rosa, calzolaia — Bianchi Giovanni, calzolaio, con Milano Carolina, sagrestia — Re Ettore, meccanico, con Perotti Maria, operaia — Rainoldi Mario, impiegato, con Fea Maria, sarta — Virialis Vincenzo, impiegato, con Vaudagnotto Alessandrina, lavaia — Grigio Giovanni, meccanico, con Stroppiana Fiamma, sarta — Baldas Giovanni, calderaio, con Vittorio Rosa, calzolaia — Bianchi Giovanni, calzolaio, con Milano Carolina, sagrestia — Re Ettore, meccanico, con Perotti Maria, operaia — Rainoldi Mario, impiegato, con Fea Maria, sarta — Virialis Vincenzo, impiegato, con Vaudagnotto Alessandrina, lavaia — Grigio Giovanni, meccanico, con Stroppiana Fiamma, sarta — Baldas Giovanni, calderaio, con Vittorio Rosa, calzolaia — Bianchi Giovanni, calzolaio, con Milano Carolina, sagrestia — Re Ettore, meccanico, con Perotti Maria, operaia — Rainoldi Mario, impiegato, con Fea Maria, sarta — Virialis Vincenzo, impiegato, con

Ponzo Giovanni, gerente.

In seguito a fatale accidente, mancava alla adorazione dei suoi cari, il

Cav. Bruno Schaufuss

Industriale

Straziati ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie CLELIA BONINI, i figli WALTER e GUIDO, ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Susa oggi 21 corr., alle ore 16. (A

La Ditta SCHAUFUSS & WELLER e la sua maestranza annunciano la dolorosa perdita del loro amato consocio e principale

Cav. Bruno Schaufuss

I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 16.

Susa, 20 gennaio 1923. 10776

Nelle prime ore di sabato improvvisamente spirava

Cardona Cipriano

di anni 68

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio, la moglie ANGIATI GIUSEPPINA, il figlio Rag. ALDO, la sorella, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle 9,30 di domenica, 21, partendo dall'abitazione di via Trotti, N. 39, per Piazza Ponte Tanaro, ove il carro funebre proseguirà per Felizzano ove avverrà il tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione, d'invito e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno rendere l'estremo saluto all'estinto.

Alessandria, 20 Gennaio 1923. 600

Oggi, dopo lunga malattia, è spirata l'anima triona e resta di

Gemma Fea

Farmacista

La piccola ADA, i figli, la mamma, il fratello di letto coi parenti e gli amici che seppero meglio apprezzarla dopo un'inenarrabile sventura, ne annunciano la straziata partita. 10773

La sepoltura avrà luogo in Favria Canavese domani, domenica 21, alle ore 17. Non si mandano partecipazioni, non si accettano fiori, e si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno all'accompagnamento.

In memoria dell'anima eletta del compianto

Tenente Generale ANDREA CERRI

nella Chiesa Parrocchiale del Corpus Domini, lunedì, 22 corrente, saranno celebrate Messe funebri dalle ore 8,30 alle ore 11.

La famiglia RUSSA sarà riconoscente a quanti vorranno in tale mesta circostanza ricordare colla preghiera il suo caro Estinto.

Torino, 20 gennaio 1923. 870

Ieri sera dopo breve malattia munita dei conforti di N. S. Religione, mancava la signora

Olimpia Bussolino ved. Fumagalli

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ADELE, le famiglie BUSSOLINO, GUGLIELMI, ROTTEGNI.

I funerali avverranno domenica, 21 corr. alle ore 10,30.

Pinerolo, 20 gennaio 1923. 867

Non accettansi fiori.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col solo mezzo semplice, razionale e piacevole intieramente conosciuto nel cranio. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Assolto *a vera da circostanze*, da cui il pubblico partecipa applicheno facilmente ed istantaneamente, si impone su ogni viste punto della questione con una serietà e garanzia assoluta. E' imperdibile, leggerissimo, elegante, di durata e non cara. Il più piccolo ingombro.

Le persone che non possono recarsi a Torino potranno rivolgersi a

CHATILLON: lunedì, 15 gennaio, Albergo Angelo.
AOSTA: martedì, 16 gennaio, Hôtel Moderne.
PINEROLO: giovedì, 18 gennaio, Albergo Campana
VERCELLI: venerdì, 19 gennaio, Alb. Grande d'Italia
IVREA: venerdì, 19 gennaio, Albergo Mercurio.
MONDOVI': sabato, 20 gennaio, Alb. Corona Verde.
VERCELLI: martedì, 23 gennaio, Alb. Agnelli Nora.
ASTI: mercoledì, 24 gennaio, Alb. Corona Grossa.
ALESSANDRIA: giovedì, 25 gennaio, Alb. Falcone.
SAVIGLIANO: ven. 26 genn. Alb. Corona Grossa.
SALUZZO: sabato, 27 gennaio, Albergo Gallo.
BIELLA: lunedì, 29 gennaio, Albergo Angelo.
RIVOLI: martedì, 30 gennaio, Albergo Piemonte.
CASTEGGIO: mercoledì 31 gennaio, Alb. Vittoria.
ACQUI: giovedì 1 febbraio, Albergo Europa.
ERA: venerdì 2 febbraio, Alb. Gambero d'Oro.
ALBA: sabato 3 febbraio, Albergo Savona.

Nb. In Torino una signora riceve ogni giorno.

La cosa di cui i vostri piedi hanno bisogno è un bagno reso medicamentoso ed assegnato con l'addizione di una piccola manciata di Saltrati Rodolfi; conoscerete allora la gioia di possedere piedi sani ed in perfetto stato senza i quali dannare e perfino camminare diviene spesso una vera tortura.

Se i vostri piedi sono riscaldati e indoloriti dalla stanchezza o dalle pressione delle calzature, non avete che immergerli per una diecina di minuti in un bagno saltrato; un tale bagno fa prontamente scomparire ogni gonfiore e bruciore, ogni sensazione di dolore, di bruciore, d'irritazione e vi procurerà una immersione più prolungata, assolutamente i calli, durezze ed altre callosità dolorose ed un tal punto che possono essere tolte completamente senza coltello né pomice, con semplice frizionazione con pietra pomice. I saltrati Rodolfi sono preparati in tre differenti profumi e si trovano in tutte le buone farmacie. Esigete nelle vostre farmacie i saltrati Rodolfi e rifiutate ogni imitazione.

I Saltrati Rodolfi si trovano in tutte le farmacie. Rifiutate ogni contraffazioni che non hanno alcun valore curativo.

Appendice della STAMPA (18)

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

— Fanciulla, non ho a perdonarti. So quanto soffri, ma sii ragionevole.

Sovreccitato dal rimorso quanto dal dolore, Gastone fuggì dalle braccia dell'amico. Aveva visto giungere una frotta di studenti. Corse ad essi.

— Non sapete, amici? — disse loro; — la Polizia è stata avvertita. Presso al caffè ci sono guardie travestite, ma se volete le scacceremo e andremo in seguito al Camposanto.

La proposta di Gastone non sollevò l'entusiasmo dei compagni. Essi guardavano i finti studenti che egli mostrava loro con ironia sprezzante e fiera. Gastone spiegò come non fosse loro permesso di rimanersi nel caffè. I meno coraggiosi si guardavano attraverso ai vetri temendo di vedere gendarmi nella sala. La maggior parte dei giovani colà riuniti sarebbero stati intrepidi in una scommessa; diventavano prudenti di fronte all'accalappiapolizia.

Il signor Fortin aveva preparato la messa in scena da uomo di genio.

Gastone Gombault si adeguò di quella esitazione. Mostrò nuovamente i finti compagni che si erano un poco allontanati all'arrivo dei veri studenti.

— Guardate! ecco gli agenti — egli disse. Questa parola, che, secondo lui, doveva infiammare gli animi, li disarmò. Quegli agenti avevano un aspetto tanto grottesco, erano stati scelti tanto bene fra i meno adatti a travestirsi ed erano tanto ridicoli, che uno studente aprì il varco all'ilarità, esclamando:

— Oh! che teste stupende!

— Quanto sono buffi! — disse un altro. Un riso formidabile si iniziò.

Gastone Gombault s'indignò più che mai di quel buonumore.

— Ridete! — egli gridò col viso acceso da ingenuo stupore. — Non ero venuto per ridere, io, e giuro che se avete avuto un ridere a lungo.

Guglielmo gli disse con angoscia:

— Gastone!

Il giovane Fone, corrucciato di non provocare altri ruggiti, disingannato, ma cupo, ripeté:

— Non voglio più saperne di prudenza. Io vado. Chi viene con me?

Nessuno si mosse. Gli studenti si divertivano a guardare le guardie travestite, che cominciavano a mostrare un visibile imbarazzo.

— Ebbene! andrò solo, — egli disse traendo di tasca la pistola che vi aveva rimessa.

— Ti accompagno, — replicò tranquillamente Guglielmo.

— Dopo tutto, — disse Gastone ad alta voce — che bisogno abbiamo di andare fino al Cimitero? Amici miei, se non vi bastano quattro giovani da vendicare, vendicherete me pure! Voglio mostrarvi in qual modo si puniscono i miserabili.

Trascinando Guglielmo, che tentava invano togliergli di mano la pistola, mosse contro ai poliziotti.

Al momento in cui Gastone stava per alzare il braccio e far fuoco su una guardia, un estraneo, che da qualche istante seguiva attentamente quella scena, un vegliardo vestito di un soprabito nero lungo e grande che gli dava l'aspetto di un sacerdote, col viso nascosto dalle larghe falde del cappello di feltro, si avvicinò a Gastone e gli toccò la spalla. Questi si voltò.

— Vi chiamate Gastone Gombault? — domandò l'individuo dal soprabito nero.

— Sì, signore — replicò il giovane alzando fieramente la testa.

— Siete figlio del signor Gombault di Amiens?

— Sì, — rispose Gastone con voce un po' turbata, guardando il vecchio con inquietudine.

— Ebbene, amico mio, guardate che la palla con cui volete uccidere uno di quegli uomini non vada di rimbalzo a ferire il cuore di colui che volete vendicare.

Gastone impallidì, tremò ed abbassò la mano.

La serietà dolce di quelle parole, il prestigio che dava loro la voce del vegliardo sconosciuto, il quale sapeva il suo nome e conosceva il mistero, il supplizio della sua vita, lo commossero profondamente.

— Chi siete, signore? — egli balbettò.

— Lo vedrete. Un amico che non vuole diventiate parricida!

Gastone lasciò cadere la pistola. La crisi che aveva disteso i suoi nervi si scioglieva. L'eroe era disarmato, il fanciullo era vinto.

Si voltò verso Guglielmo, che gli stava dietro, e si gettò nelle sue braccia piangendo. Guglielmo lo abbracciò e lo riprese interamente.

Il vecchio si chinò a raccogliere la pistola; era inutile lasciare che gli agenti prendessero essi quell'oggetto che poteva servire di prova contro Gastone.

Gli spettatori di quella rapida scena non avevano inteso distintamente tutte le parole scambiate e non avevano compreso bene le perdite che avevano sorpreso. Ma gli uni capirono che non c'era più spettacolo da aspettare, gli altri che il loro pericolo era passato.

Gastone, ancora pallido, ma tranquillizzato un po' esitante e il loro coraggio non avevano più a mostrarsi pel momento.

Il circolo si allargò, poi si sciolse. I finti studenti, che l'uomo dal soprabito nero aveva guardato in modo speciale, si allontanarono.

Davanti al *Caffè delle Nereidi* non rimasero più che Gastone e Guglielmo abbracciati e il vegliardo che li contemplava.

Riconoscendo, nello sconosciuto che era giunto in tempo per salvare il compagno, il signor Fortin, Guglielmo aveva avuto la forza di non trasalire. Senza osare ancora rivolgergli la parola, il suo sguardo riconoscente lo ringraziava però dal profondo dell'anima.

Fortin, che voleva fissargli un convegno, gli disse semplicemente:

— E' un caffè molto mal frequentato il *Caffè delle Nereidi*. Non vorrei più, giovinetti, la preferisco il *Caffè Procopio*.

Con un gesto che commentava le parole fece capire a Guglielmo che lo avrebbe trovato colà al più presto.

E si allontanò.

Gastone rialzò la testa.

— Signore!... — balbettò.

Il vegliardo parve non accorgersi di essere riclamato. Trattava come un proletario che teme di udire suonare l'ora dell'ufficio prima di essere al suo posto in chiesa.

— Se ne va! — disse Gastone con tono dolente, infantile, stringendo fortemente il braccio di Guglielmo.

— Lo ritroveremo — rispose questi — poichè egli va sovente al *Caffè Procopio*.

— Lo ha detto?

— Sì.

Rassicurato, o piuttosto troppo addolorato per discutere ed interrogare, Gastone si lasciò docilmente ricondurre alla *Lorgnette de Cuffat*.

Cessato il tafferuglio per istrada, e quando vide allontanarsi studenti e guardie, il padrone del *Caffè delle Nereidi* aprì la porta, infse l'avviso dalla vetrina, e disse rientrando, al suo unico garzone che continuava forse, come lui, parecchie funzioni:

— Togliete la tavola e riplegate la tovaglia. Il pranzo di oggi è finito e non saremo noi che pagheremo le spese.

Un'ora dopo Guglielmo entrava al *Caffè Procopio*. Arrossendo, febbricitante, Gastone s'era gettato nel fatto ed era caduto in quella sonnolenza che è come il limbo dei grandi dolori.

Guglielmo aveva potuto lasciarlo senza timore.

Il signor Fortin aveva ripreso il suo costume ordinario. Era di buon umore e faceva colazione col miglior appetito.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO
30 gennaio 1913

Mercato buono in tutta la gamma in generale. Affari attivi sulle Ercinatia che videro un improvviso forte aumento. Contrattazioni animate sulle Imprese Fondiarie, calme i Bassi Stabili. I Cambi inalterati.

Rendita 3,50 % cont. 78,75 n.; fr. 79,00 n. — Consolidato 5 % cont. 94,60-94,55, 94,60; fr. — 4,50 % 84,87 ½, 84,50 — Buoni Sett. 1921: 99,90, 96,90 e lett. — Banca d'Italia fr. 1477-1485, 1476 — Banca Commerciale fr. 925 ½-926, 926 — Credito Italiano fr. 793-795, 792 n. — Banco di Roma fr. 104 n. — Ferrovie Meridionali fr. 344 n. — Mediterranee fr. 367 n. — Sicula com. fr. 65-65 ½, 64 ½ — Sicula priv. fr. 73 ½-74, 74 — Elett. A. I. fr. 290 ½ n. — Sip fr. 140 ½, 140 n. — Terni fr. 830 n. — Bonifiche fr. 305-305, 305 — Imprese fond. fr. 150-149, 149 — Fiat fr. 691 n. — Gas fr. 95 ½ n. — Motorfincili fr. 127, 126 ½ n. — Cogne fr. 430-435, 435 n. — Ital. Rubidi cont. 430, fr. 430-435, 435 n. — Marconi fr. 2.0 ½ n. — Consolidato Valli di Lanzo fr. 94 ½, 94 ½ n. — Ferr. Valli Lanzo fr. 102 ½ — Selt fr. 125 n. — Fondi rustici fr. 277-276, 277 — Schlapparelli fr. 97 ½ n.

Cambi: Parigi 100-97.80, 100,00 — Londra 99.90-99.82 ½, 99,75 — Svizzera 100 ½ — New York 20 % — Belgio 102 ½ — Germania 0,12-0,14 ½, 0,13 ½ fr. 0,14 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n indicano quelli pagati al Banco cambiste parmanente informativo.

BORSA DI MILANO, 30 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 79,00 — Consolidato 5 % 94,50 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale 926 — Credito Italiano 794 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 347 — Ferrovie Mediterranee 365 — Ferrovie Sicule 65 — Ferrovie Secondarie Sarde 64 — Ferrovie Meridionali Obbligazioni Vecchie 125 — Obbligazioni Nuove 125 — Obbligazioni Sicule 125 — Obbligazioni Mediterranee 96 — Elettrico Edison 477 — Sicula ord. 65 — Sicula priv. 74 — Officine Meccaniche 105 — Brema 515 — Ansaldo 64 — Montecatini 176,50 — Metallurgiche Italiana 110 — Elettro 484 — Società Acciaierie 155,50 — Vizzola 650 — Marconi 2.0 — Molini Alta Italia 500 — Industria Zuccheri 435 — Raffinerie Lig.-Lomb. 440 — Eridania 487 — Distillerie Italiane 142 — Esperia Italo-Americana 524 — Beni stabili 432 — Fiat 695 — Gomma 10 — Gas 95 — Libera Trentina 423 — Bassoni Varzi 470 — Cucirani sede 721.

Cambi: Francia 137,20 — Svizzera 987 — Londra 99,80 — New York 20,77 — Germania 0,12 — Vienna 0,03 — Austriache 11 — Belgio 107,50 — Spagna 104 — Pesos 97,75.

BORSA DI ROMA, 29 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78,65 — id. fine mese 78,80 — Consolidato 5 % cont. 94,62 ½ — id. fine mese 94,62 — Banca d'Italia 1492 — Fondiario Italiano 493 — Banca Commerciale 926 — Credito Italiano 744 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 341 — Navigazione Generale Italiana 491 — Tirreni 118 — Acqua Marcia 1350 — Gas 600 — Condotte d'acqua 272 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 62,25 — Metallurgica Italiana 110 — Ilva 11 ½ 3 — Antimonio 30 — Montecatini 176,50 — Elba 28,50 — Immobili Bari 503 — Beni stabili 432 — Imprese fondiarie 155 — Cotonificio Cascino 950 — Aceto 218 — Elettrochimica 61,50 — Fondi rustici 97,50 — Fiat 695 — Risanamento 502 — Sola 61 — Eridania 486 — Marconi 2.0 — Consolidato Metallurgici 69,75 — Libera Trentina 425 — Prezzo 1Granitico 497.

Cambi: Francia 128 — Londra 99,40 — New York 20,75 — Germania 0,14 ½.

BORSE ESTERE

Parigi, 30 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 66,85 — id. 3,50 % ammort. nuova 78,25 — Rendita francese 4 % 1917, 72,25 — id. 4 % 1917, 69,90 — id. 4 ½ 1918, 61,40 — id. 5 % 1915, 90,60 — id. id. 1916, 89,60 — Tunisine 97,50 — Rendita Austriache 1300 500,50 — id. id. 1902, 78 — id. 1903, 78 — id. ungheresi 4 % unificate 104 — id. italiane 3,50 % 78,75 — id. portoghesi nuove 72,60 — id. russe 5 % 1906, 95 — id. id. 4 % 1909, 69,75 — id. id. 4,50 % 1909, 93 — Fiat nuove 695,50 — Banca di Francia 4500 — Banca di Parigi 1285 — Credito Fondiario 1030 — Credit Lyonnais 1580 — Banca Ottomana 709 — Banca Commerciale Italiana 672 — Metropolitain 380 — Azioni Suez 7220 — Thomson 826 — Anilabbe 510 — id. privilegiate antiche 196,50 — Assicurazioni 230 — Rio Tinto 2020 — Saragozze 1120 — Jenisie 0,50 1900, 181,50 — id. 1903, Obbligazioni 118 — Ferrovie ottomane 97 — Charlottenburg 47 — De Beers 913 — Ferrovie Penn 70,75 — Goldfield 223 — Gold Fields 37,50 — Randfontein 76,50 — Rand Mines 208,50.

Cambi: Cambio su Italia 22,00 — Cheque su Londra 27,82 — Cambio su New York 5.18,5 — Su Svizzera 231 — Su Spagna 227 — Su Belgio 92,80 — Su Olanda 208,25 — Su Berlino 0,09 — Su Atene 23 — Su Rumania 500.

Ginevra, 30 — Cambio su Italia 25,78,75 — Su Berlino 0,02,87,5 — Su Vienna 0,00,72,75 — Su Londra 24,91 — Parigi 23,45 — New York 5,34,75 — Praga 14,80.

Londra, 30 — Argento in verghe 27 — Cambio su Italia 97,56 — Cheque su Italia 97,75 — Cambio su Parigi 25,06 — Su Argentina 43,62,5 — Su Brasile 22,31,5 — Su Berlino 20,60 — Su Atene 383 — Su Rumania 500.

RUOTE SMONTABILI RUDGE-WHITWORTH

PER AUTOMOBILI
FABBRICAZIONE ITALIANA
A PREZZI RIBASSATISSIMI
LANGE - Torino - Via Juvara, 16

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Linea 1,50 per parola — Minimo L. 15

BABBINO cambia tinta, ritinta in nuance 30 forti parties. — Barbano Pietro, Principi Acaia, 37. 6166

BATEUSE Cambie miglia, Bicicli, cicli, lusso, edizione inverno. — Aniova Doria, 12. 30751

BREVETTO semplicissimo con applicazioni varie, particolare schizzi, modelli, campioni, disegni, base lire. — Ufficio inventori, Stevenot, 16. 31170

CINEMATOGRAFISTI. Impianti completi Eclerka, Modello Pathé, Serie Gaumont, officine Pion, Milano. — Esposizione vendita, Alfi, Pio, Lentissimo, Polifemo, accessori.

CINEMATOGRAFISTI. Per forniture complete, accessori, carboni, lampadine proiezione, proiettori al Deposito Ditta inondata Brachmann, Venti Settembre, quattordici. 6122

COMPRO centrifuga a mano orizzontale. — Bergamini, America Vespucci, 42. 31306

CORIANDOLI, stelle filanti. — Cartoleria Gay, corso Vittorio Angolo, 24, ingresso, dettaglio. 31207

FABBRICANTI, scrittori via negozio, 12 Prodotti razionali, Velocchi, propaga, alla migliori condizioni.

INDIRIZZI commerciali. 3 Qualsiasi specie, generici, lavoro sempre originali, formiscee il « Compositore Indirizzi », via Torricelli, 7, Milano (Catalogo L. 4).

LECNA olmo adatto vendita ingrosso prezzi modici conferenza. — Arnaldi & C., San Lorenzo Mare. Corrispondenza. 6123

MACCHINE inglesi e 30 prove migliore produzione nazionale. — Rossi, Mondovì. 6124

MATTONIERA stampo per materiali fini, taglia tare (rammissoni, accessori, utilizzato completo, modernissima. — Ditta Cenzina, Cremazzo, 45. 30162

MILLE articoli pure guadagnare chiunque senza capitali, continuamente richieste occasionali. — Scrivere Interessantissimo, 61, Nice (Francia). 30042

ROULETTE. Incassate capitali certo persona proporre buon sistema. — Patrioli, piazza Vittorio V. Torino. 6066 T.

SAPONE vero Marsiglia (peninsulare 96 c. cubale. — Scrivere cassetta 100 L. Unione Pubblicità, Torino. 30

Offerta d'impiego

Linea 1 per parola — Minimo L. 10

ASSUMONSI esperimentati rappresentanti possibilità per articoli commerciali. — Cassetta Commerciale, Milano. 6063

CERCANSI rappresentanti coloniali ovunque. — Marchetto, Arsenale, 2, piano 4°. 6051

CERCASI ragioniere commesso tornitori. — Via Vochi Sebastiano, 11. 31155

CERCASI ramaiero per famiglia bella provincia, 25-30 anni, celibe, sicurezza referenze. — Scrivere cassetta 5 F, Unione Pubblicità, Torino. 31161

CERCASI praticissima dattilografa conoscenza commerciale. Indicare esigenze, referenze, precedenti, preferisce. — Scrivere cassetta 102 L. Unione Pubblicità, Torino. 6040

CERCASI sello falegname-carradore. Interessamento o lavoro a mezzadria. — Scrivere cassetta 32 F, Unione Pubblicità, Torino. 31

CERCO ragazza tutto servizio, sapere stirare. — Levera, corso Umberto, 99. 6045

CERCO uomo fatica, carbone mindici ventinove centesimi. Impiego stabile, sicurezza, garanzie. — Scrivere cassetta 2 S, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE ragioniere piccola officina esperienza bilancio particolareggiato preferisce ufficio interno, pratica operai, referenze, ecc. — Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità, Torino. 6056

DATTILOGRAFA apprendista lavori ufficio cerca. — Presentarsi Cavaletta, via Duchessa Jolanda, 12.

DONNA servizio sera, ufficio, cercasi. — Rivolgersi famiglia Moro, via Governolo, 22. 6141

FATTORINO per commissioni e pulizia ufficio, preferibilmente pensionato, cercasi. — Offerte — 1007 A. Unione Pubblicità, Torino. 30

GIARDINIERE frutticoltore, scapolo, volonteroso, qualsiasi altro lavoro, cassa signorile, assumerei posto, vitto, alloggio. — Scrivere referenze, età, paga, cassetta 3 F, Unione Pubblicità, Torino. 31202

GIOVANOTTO o signorina cercasi come volontario da Studio ragioneria. — Scrivere cassetta 17 F, Unione Pubblicità, Torino. 31278

MECCANICO aggiustatore pratico montaggi cercasi Settembrino Italia Meridionale. Inutile senza referenze. Trattenimento offerte Debassan, corso Vittorio Emanuele, 54, Roma. 530

RAGAZZA seria, pulita, sarebbe piccola famiglia, cercasi. — Rivolgersi via Carmagnola, 16. 6142

RAGAZZO distintissimo per commissioni cercasi tirare carretto cerca negozio perlino. — Scrivere indicando referenze cassetta 9 L, Unione Pubblicità, Torino. 6144

SOCIETA' abbonata metallurgica cerca signorina archivista diligentissima subito. — Indirizzare domande indicando studi fatti, posti occupati, referenze, stipendio richiesto, cassetta 85 L, Unione Pubblicità, Torino. 6145

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA ragazza cognitore abiti sera eleganti domino, pizzi, tulle. — Scrivere Sala, Corso Inghilterra, 6.

CAUZIONE ferroviere dispensando, ingegnere quarantenne pratico amministrativi, lavori civili, contabilità, conoscenza lingue, cerca impiego industriale qualsiasi. — Scrivere cassetta 177 D, Unione Pubblicità, Torino. 31189

CONIUGI attivi, con bambino, maglie portanti, servizio camera, cameriera, offresi qualunque, anche per recapiti. — Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità, Torino. 6140

CONTABILE-Corrispondente, ventinovenne, espanto qualunque contabilità, libero ora serale e diurno, offresi referenze ottime, certificati. — Scrivere cassetta 12 L, Unione Pubblicità, Torino. 6071

DATTILOGRAFA, gusto contabile, correspondente italiano, francese, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità, Torino.

GIOCHETTENIE distinto comprendibili commessi, autografi, magazzinieri, esattori anabilissimi, intermediari. — Scrivere cassetta 1010 F, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE offresi quale impiegato, cameriere o altro posto idoneo, cauzione 3000 lire mensili. — Scrivere cassetta 106 D, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE meccanico, metallurgico, francese, lavorato due stabilimenti Germania, sei anni pratica, lettissima pratica officine, schizzo elementari, tedesco, francese, italiano, cerca posto. — Gerard, Julia, Mercatore. 6053

LAUREATO commercio praticissimo contabilità, bilanci, Dispondile mezza giornata. Referenze. — Scrivere cassetta 26 S, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO ex graduato conoscenza lingue con famiglia offresi guardia caccia o tenuta anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 25 F, Unione Pubblicità, Torino. 31160

PENSIONATO postrivativo donne, serio, premista, referenze ottime, garantendo posto fiducia, mezza giornata od altra. Massime preferenze. — Scrivere cassetta 33 F, Unione Pubblicità, Torino. 31277

PERSONA quarantenne di fiducia cerca impiego, per sorvegliare o fattorino. — Scrivere cassetta 1 L, Unione Pubblicità, Torino. 6114

PRIMIERE confezioni signora disponibile, accetterebbe anche sorveglianza, magazzinieri, posto attivo. — Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità, Torino. 6146

PROVETTO elettricista montatore, abile chauffeur patentato, dispondesi requisiti, recherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 211 D, Unione Pubblicità, Torino. 31216

QUARANTATREENNE vedo, solo, invalido, referenze, garantisce ottima opera Società. — Scrivere cassetta 25 F, Unione Pubblicità, Torino. 31

RAGIONIERE pratico referenze pratica borsa offresi impiegarsi qualsiasi ufficio serio nuovo cambio oppure banca poteria aumentando capitale clienti. — Scrivere cassetta 22 F, Unione Pubbl., Torino.

SIGNORINA pratica commercio, impiegherebbesi qualunque ufficio cassiera stenodat. Referenze, cauzione. — Tamagno, via Carmine, 6. 31203

SVIZZERO italiano attivo, conoscenza contabilità francese, inglese, corrispondenti presso sede ditta, Milano referenze 1ª-ni prodotte. — Scrivere cassetta 98 F, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTENNE distinta famiglia, referenze primarie, alunni classici, contabilità, offresi massimi ribassi, perfettibilità insegnamento Istituto Torino. — Scrivere cassetta 222 D, Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA maturandame, distinta, dignitosa, occupa, soddisfi assolutamente. Non rispondesi Annonime, intermediari. — Scrivere cassetta sette F, Unione Pubblicità Torino. 31305

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Linea 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. A. Albergo Ristorante centralissimo, molto rinomato, Lusso redditizio, cede 150,000 prima commerciale. — Cabutti, Madama Cristina, 17. 31306

A. A. A. A. Trattoria direttamente ritiro grande Cinematografo centralissimo in Torino. — Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità, Torino. 6131

A. A. A. Affarone. Centrale produzione, vini, liquori, bellissima allegria, forte incasso, cede, causa vecchiaia, 30,000. — Cabutti, Madama Cristina, 17.

ACQUISTO proprietà negozio centrale possibilmente in allegro, marginale. Scrivere cassetta 11 F, Unione Pubblicità, Torino. 31264

AFFARONE. Ristorante albergo rinomatissimo con giardino. — Scrivere cassetta 10 F, Unione Pubblicità, Torino. 31240

AFFARONE. 6000 redditizio Magazzino carbone, carrette, ottimo, affare, assolo altro uso. — Aspesa, Barbaroux, 19. 31419

ALBERGO, Hôtel recentissimo cede od affitto, buona posizione, ben frequentato, vasto giardino, Riviera Ponente. — Scrivere D. Gaia, Albenga. 6

APPALTATORE possedimento capitalista, intraprenderebbe lavori legati. — Scrivere cassetta due sue, 8, Unione Pubblicità, Torino. 6043

AVVIATA fabbrica dolciumi forno elettrica macchinario cedesi o associerebbe Signorando piccolo capitale. — Scrivere Dorotei, 14. 6132

AZIENDA avviata clientela, grande, lucroso contratto in corso, allegato, capitalizzato, adiacente alla fabbrica, cedesi, facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta quattro F, Unione Pubblicità, Torino. 6

CAUSA ristorante cedesi Cinema, buona posizione ed incasso. — Nizza, 101. 31124

CEDESI avviatissimo negozio arredi, signora annessi locali adatti laboratorio, ufficio — Dogliani, Vinazzile, 9. 31206

CEDO fabbricato adatto commerciabilità unito alberghi, Riviera, Castiglia, Villafranca, 27. 31169

CERCASI socio accomandante per sviluppo ufficio rappresentanze aviazione. — Scrivere cassetta 20 L, Unione Pubblicità, Torino. 31426

CINEMA cerca socio 10,000 affittare direzione fuori Torino. — Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità, Torino. 30977

CINEMATOGRAFO ex barriera Nizza cedesi al migliore offerente. — Rivolgersi cav. Verne, via Juvara, 1, (Telef. 29-63). 30761

DOCKS Nizza per ritiro commercio cedesi magazzini, ufficio, telefono, 900 mq., ecc. — Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità, Torino. 30634

MAGELLERIA centro Torino causa partenza cedesi con o senza allegrio. — Tornabuoni, Barbaroux, 31. 31401

MAGLIERIE avviatissimo con macchine cedesi anche vuoto, adatto qualunque genere. — Cassano, Bergamo, 2. 31277

OCCASIONE. Fortis, lucrosa lavorazione specialità brevettata. Esercibile da chiunque, compresi, cedesi per brevissimo, ottimità. — Scrivere cassetta 34 F, Unione Pubblicità, Torino. 31264

OFFICINA meccanica precisione cimentosi buone condizioni. — Luchessa, via Ormea, 47. 31427

PANETTERIA centrale avviata, grande locale, semplice, capitalizzazione, rimettesi a L. 12,000 — Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIA Sartoria, centralissima, con allegrio, cedesi; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1 S, Unione Pubblicità, Torino. 30305

RILEVERei negozio vuoto oppure poco ammontare. — Rispondere settantatrenta cassetta 13 L, Unione Pubblicità, Torino. 6067

RIMETTESI Allegro con allegrio, Madama Cristina. — Portinaio, Saluzzo, 116. 31257

RIMETTESI avviato negozio pettinatura, manicure. Poco ammontare. — Via Bandissera, 3. 30770

RIMETTESI causa malattia avviato negozio parrucchiere, anche solo mobilio. — Rivolgersi corso Principe Oddone, 85. 31312

RIMETTESI negozio con due grandi sale, 1 retro, volendo, servibili anche per alloggio, centro — Porro, Cortelengo, 41. 30727

RIMETTO Latteria CASA, vini e liquori. — Rivolgersi via Madame, 22. 6125

RIMETTO negozio alimentario, drogheria, grande allegrio, libero subito, causa famiglia. — Miranda, allegrio, libero subito, causa famiglia. — Miranda, Cavoretto, Superga. 6

RIMETTO negozio moda centralissimo, causa malattia, libero al 1.o marzo. — Rivolgersi via Andrea Doria, 12. 6137

RIMETTO officina meccanica arredata in funzione. — Scrivere cassetta 38 F, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO piccolo Bazar, Poco ammontare. — Via Madama Cristina, angolo Michelangelo. 30764

TINTORIA avviatissima cede causa malattia. — Corso Cosenza, N. 45. 6077

UOMO grande negozio arredato centro Rivoli, con allegrio. — Scrivere cassetta 15 F, Unione Pubblicità, Torino. 31016

VI sulla Commerciale, vini, con allegrio, rimettesi salata causa malattia. — Calligaris, Matteotti, 17. 31-600 bicocca, officina con macchinario attrezzato pompe acqua, locale adatto negozio — Ugione, via Bocca Doria, 20. 30.35

Vitto, Casa, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

Linea 1 per parola — Minimo L. 10

ALASSIO. Vendesi villa undici, camere 10 mobiliate, giardino, libera subito. — Ditta Garnia, Juvara, 18.

CASA civile 28 locali con terreno, reddito Assicurato, vendesi centro Lago Maggiore. — Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità, Torino. 30758

CASCINA Vizzanova Ariasca, giornate 110, bruciata, 600 alti fruttiferi, libera, vendesi. — Ditta Garnia, Juvara, 18. 30636

CASCINA 100 giornate, Mezzagiorno Francia, terreni fertilissimi, casa, vigne, prati, campo, irrigazione perenne, 2000 lire italiane la giornata. Colonni sciolti, lontananze bestiame, attrezzi, mobili. — Amenta Agricola Francese-Italiana, via Nizza, 3. 31309

CERCASI estate villa ammobiliata città camere minimo montagna non oltre 2930 chilometri Torino. — Scrivere cassetta 87 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO case individuali uso industriale, ingrandimento eventuali. — Zuccarini, Palazzo Città, 5. 30795

FABBRICATO con annesso terreno, sopra sole metre, situato via Nizza, anche vicinanze Lingotto, appartamenti indicare località e prezzi. — Scrivere cassetta 13 L, Unione Pubblicità, Torino. 30956

FORNACI cedo o mettoni appartenenti se buona posizione. — Scrivere cassetta 136 C, Unione Pubblicità, Torino. 1007

PALAZZINA signorile libera buona posizione prossimità. — Morgando, via Roma, 31. 31466

RIVOLI, 100,000 casa nove vani, scuderia, rimessa, terreno, annesso giuoco bocce, semipiscina, lubricherie, comunicabili, ascensore, vendesi causa partenza. — Rivolgersi Ditta Garnia, Juvara, 18.

VENDESI casa grandi terrene Madama Cristina, — Portinaio, Saluzzo, 116. 31258

VENDESI casa tre camere, mobilio, stalla, fienile, carrozzeria, orto, vigna disponibili, 20,000, ovvero mobilio 45 minuti tramvai da Torino. — Rivolgersi Principi Acaia, 16, Ardissone. 6150

VENDESI ex Barriera Nizza palazzina nove vani con locale coperto di mq. 400. — Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità, Torino. 6116

VENDESI piccolo lotto terreno fabbricabile. — Rivolgersi corso Casale, 99. 6133

VENDESI grossa piazza Castello casa soleggiatissima, ribassi netto attualmente, alloggio dieci ambienti libero subito. — Scrivere cassetta 130 D, Unione Pubblicità, Torino. 30751

VENDESI presso San Mauro bellissima villa, ammobiliata con parco. — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino. 30750

VENDESI terreno fabbricabile ex barriera Nizza mq. 1450 — Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità, Torino. 6148

VENDESI terreno fabbricabile centro Madonna Campagna. — Perino, strada Venaria, 19. 30747

VENDONSI terreni fabbricabili lire 6 mq., piccoli e grandi lotti. — Rivolgersi Ditta Garnia, Juvara, 18.

VENDONSI cascina 37 giornate, vicina Torino, civile, 7 camere, abitabilità, cucina, libera subito. — Ditta Garnia, Juvara, 18. 30756

VENDONSI casa, ristorante, piazza Statuto, camere 40, vendita netto 5 %, vendesi. — Ditta Garnia, Juvara, 18. 30755

200,000 casa elegante, camere 42, d'angolo, vendesi, — Ditta Garnia, Juvara, 18. 30756

200,000 casa, ristorante, piazza Statuto, camere 40, vendita netto 5 %, vendesi. — Ditta Garnia, Juvara, 18. 30755

600,000 casa reddito; schiusi mediatori. — Scrivere Beaulieu, Alberti, 19. 30757

Domande ed offerte di locali - Appartamenti
vuoti od ammobiliati

Linea 1 per parola — Minimo L. 40

A. Allegro 5 vani Crocetta semimobiliato. — Ascensore Torino, Berlola, 21.

A. elegante spazi. Casa perfetta ordine mobile, silenzio, 4-5 vani, centralissimo, ogni comodità, completamente arredato minimo mese lire 250. — Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità, Torino.

A. Appartamentino mobiliato, riscaldamento, cerco affitto primo piano. Indipendente, parazzi ovvi. Vinaglio, Pacchieri. Scrivere, prezzando, ed Alfieri, Accademia Albertina, 27. 31263

ACQUISTO negozio spezie. Cassa perfetta ordine mobile silenzio, 4-5 vani, centralissimo, ogni comodità, completamente arredato minimo mese lire 250. — Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARE di occasione per primario settembre appartamento vuoto, centrale, sol, sulle aiuole, mite comodità moderne. Esclusi intermediari. — Impiegare offerte Meliano Giuseppe, parrucchiere, XX Settembre, 46. 30748

CERCASI allegrio mobiliato; disposti rilevare mobilio. — Scrivere cassetta quattro 5, Unione Pubblicità, Torino. 30761

CERCO allegrio vuoto 4-5 ambienti vicinanze Porta Nuova, disposta corrispondere non affitto. — Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO due stanze pianterreno. Cambio allegrio tre stanze. — Torricelli, 28. 6070

CERCO una, due camere preferibilmente vuote, centrali, compenso adeguato. — Scrivere cassetta 6 F, Unione Pubblicità, Torino. 31249

CERCO 4 ambienti vuoti, ammobiliati, forte bisogno, — Augusino, Messina, 2. 6

LOCALE con due grandissime vetrine via centralissima ed altre locali adatti sottostante, adatto negozio qualunque ufficio rappresentanze, offresi subito anche mobiliato; illuminazione, telefono, impianti luce ecc. — Scrivere cassetta 13 F, Unione Pubblicità, Torino. 31267

MANCIA a chi trova una, due camere vuote o poco mobilio, pressi Barriera Nizza. — Scrivere cassetta 124 D, Unione Pubblicità, Torino.

MEDICO cerca alloggio 4 vani centrale. — Scrivere cassetta 18 F, Unione Pubblicità, Torino. 31

RIMETTESI causa partenza due camere mobiliate — Corso Palermo, 36 (Farmacisti). 31258

RINGTTOSI locali con allegrio, rimettesi o posto. — Pavia, Thesauro, 5. 31301

RIMETTO causa partenza altri impegni trattoria, allegrio. — Via Cumes, 5. 6109

RIMETTONSI subito in camere mobiliate elegantemente. — Portinaio corso Brescia, 4. 31424

SPOSI Desiderasi cercare allegrio mobiliato abitare preferibilmente bassa collina. — Ascesa, Barbaroux, 19. 31415

STRAORDINARIA OCCASIONE. 10,000 allegrio 20 camere, qualunque ammobiliate, cantina grande, matrimoniale, studio, cucina, gas, luce, fitto mite, capitolazione, nessun anticipo fino 1908. — Piazza Nizza. 31137

UBIGEMI rimettere due belle camere con mobilio. — Zanella, Cibrario, 62. 31243

VENDO appartamenti di quattro ambienti in piazza Madama Cristina. — Rivolgersi geometra Garrone, via Saluzzo, 19. 6119

2000 buon anche procurandomi allegrio 4-5 ambienti casa signorile, confort, preferibile centro, mensile 200-250. Libero anche subito. — Scrivere cassetta nove F, Unione Pubblicità, Torino. 30761

Camere mobiliate - pensioni

Linea 1 per parola — Minimo L. 40

AFFITTASI camera libera, anche piano terreno. — Ascesa, Barbaroux, 19. 31416

AFFITTASI signorile camera. — Morelli, via Pinelli, 25, quarto piano. 30761

CAUSA partenza cedesi due camere con elegante mobilio; prezzo mite. — Rivolgersi Marchetti, via Napione, 36. 31259

DOTTORE cerca ammobiliata. — Scrivere cassetta mille F, Unione Pubblicità, Torino. 31